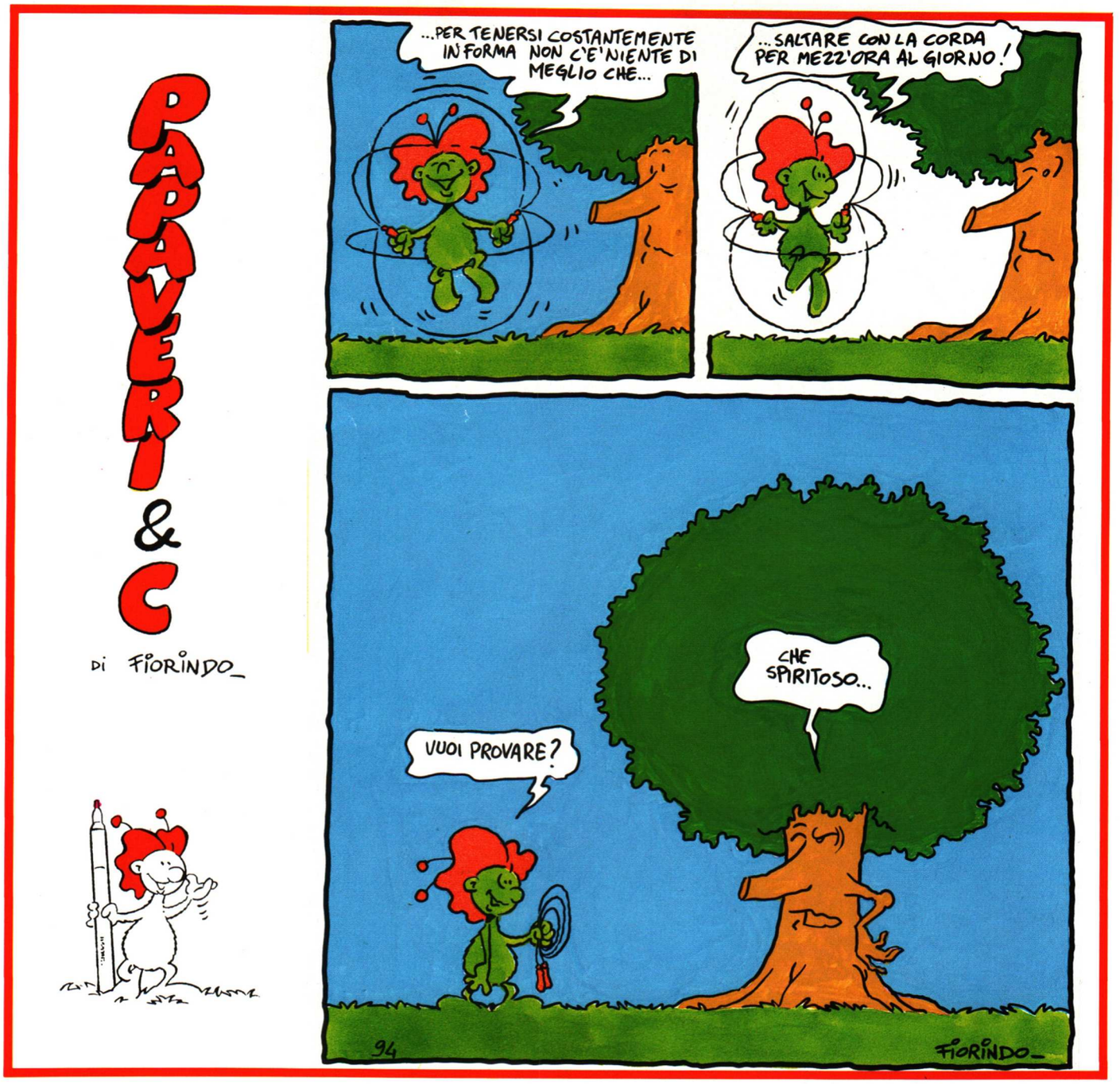
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1992
2
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. Abb. Post. - Gr. 2b/70 - 24 gennaio 1992 - n.2 - 13002240192

NI HAO! (ciao!)



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 2 - 24 gennaio 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1992: Italia L. 28.000 - Estero L. 40.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/425770 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992 - telefax 06/7004430

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 2

Ciao ragazzi,

sta per cominciare la grande olimpiade invernale di Albertville. La straordinaria eleganza e fantasia dei pattinatori artistici e dei danzatori sul ghiaccio, la ritmica millimetrica azione degli slalomisti, il coraggio e l'equilibrio dei liberisti, il passo agile instancabile dei fondisti, il volo leggero e armonioso dei saltatori, il potente saettare dei pattinatori in velocità... tutto questo e anche più entrerà nelle nostre case e nei nostri occhi. In questi casi l'incredibile meraviglia tecnologica delle teletrasmissioni ci lascia a bocca aperta, anche se ci siamo abituati. Da un superbo palcoscenico fatto di centinaia di chilometri quadrati di montagne rivestite di neve e di ghiaccio, centinaia di telecamere, per mezzo di satelliti artificiali e centrali televisive, vi porteranno subito in casa il meglio di quello che quest'anno è certo il più grande spettacolo del mondo. Per i miei gusti lo è in assoluto, cioè più delle olimpiadi estive e dei mondiali di calcio!

Giornali, radio e televisione parleranno moltissimo delle olimpiadi di Albertville. Per questo il MERA ha scelto di darvi notizie insolite su queste olimpiadi invernali, e principalmente un programma dettagliato, giorno per giorno, perché non vi perdiate le gare che più vi piacciono. Perciò andate a pagina

8 LO SPETTACOLO PIU' GRANDE

Il racconto che potete leggere a p. 12 è tutto vero. Maria Grazia Guerrazzi, una giovane appassionata biologa, mi raccontò durante un viaggio in treno la sua esperienza con un passerotto caduto dal nido, che ella aveva salvato e allevato con cure pazienti. Il passero visse con Maria Grazia e divenne suo amico, tanto da... credersi una persona! E poi... Ma la fine non ve la voglio raccontare. Ho chiesto a Maria Grazia di scrivere per voi questa storia, che mi pare bellissima.

Ecco perciò a pagina

ALBERTVILLE 92.

12 GIOVANNI PIP

Questo era il nome del passero.

Comincia una serie nuova: nei paesi europei come si vive, quali cose particolari ci sono, come sono organizzati... Che cosa mangiano abitualmente i ragazzi, che leggono, che fanno a scuola...?

Queste e tante altre cose sui 12 paesi che lo scorso dicembre, nella riunione di Maastricht, hanno deciso di fare nuovi passi verso la Federazione Europea.

Una volta il mese, per tutto l'annno, vi presenteremo uno per uno i dodici della Comunità Europea che sono sempre più anche «nostra» patria.

A pagina

28 LA GERMANIA

Due altre novità in questo numero. Si rifà il collegamento con la trasmissione pomeridiana per ragazzi BIG, di Rai 1. Noi parleremo di filmati, cartoni animati, iniziative, personaggi di quella trasmissione; lì parleranno anche del vostro MERA.

A pag. 54 vi diciamo com'è il BIG del 1992.

Infine una cosa molto bella e poetica che sta all'inizio. A pag. 6 troverete, a partire da questo numero, la descrizione viva e colorita di una vostra normale situazione di vita, chiusa da una breve e toccante preghiera che vi può far sentire più vicino il Dio delle cose belle e dell'amore. Provatela e fatemi sapere.

Ciao

fra Simplicio

4 **Fra Simplicio risponde**

8 Sport - **Olimpiadi di Albertville**

12 **Giovanni Pip**

15 **Help, scuola!**

16 Fumetto - **America! America!**

28 Paesi CEE - **Germania**

34 **Creo come credo: Islam - 2**

34 Fumetto - **Yoko Tsuno: gli esiliati di Kifa**

44 **Venezia - Pechino**

48 **Il ferro da stiro**

50 Fumetto - **Bobo**

52 **A te il microfono**

54 Televisione - **Big**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

64 **Scaffaletto**

65 **Allegria e giochi**

Protagonisti e conduttori di Big (pag. 54)

caro fra simplicio

La Madonna dei Fiori

Faccio parte di un gruppo parrocchiale e con gli altri ragazzi stiamo facendo ricerche sui santuari mariani d'Italia. Da informazioni raccolte ci è stato detto che c'è pure la Madonna del Fiore. E' vero e dove si trova il santuario?

Umberto P. di Pieve Tesino TN

Non è la Madonna del Fiore ma la Madonna dei Fiori.

Il santuario è a Bra, in provincia di Cuneo.

L'origine del santuario è legata all'apparizione della Madonna, confermata da due fatti ritenuti prodigiosi.

Il 29 dicembre 1336 una giovane sposa, Egidia Mathis, insidiata da due soldati di ventura, si rifugia presso un capitello eretto in onore della Madonna, che le appare per confortarla, mentre, con un improvviso bagliore, mette in fuga i due malintenzionati.

Egidia è così emozionata che dà prematuramente alla luce il bimbo che già porta in seno. Lo avvolge in uno scialle di lana e corre verso casa, gridando: «Ho visto la Madonna!»

I parenti stentano a credere all'apparizione, ma restano impressionati per la facilità di quel parto straordinario.

Accorsi sul luogo dell'apparizione, vedono che il pruneto, che cresce attorno al capitello è improvvisamente fiorito tra il ghiaccio e la neve!

Lì edificano una piccola cappella. Nasce così la devozione alla Madonna dei Fiori, che ogni anno cresce, perché, salvo rare e significative

Particolare dell'immagine della Madonna dei Fiori

eccezioni - 1914 e 1939, inizio della prima e seconda guerra mondiale - la misteriosa fioritura si rinnova anche nel più rigido inverno.

Nel 1626 si avvia la costruzione del primo santuario. Per accogliere il crescente numero di fedeli, recentemente è stato costruito lì accanto un secondo santuario monumentale. Testimonianza della devozione alla Madonna dei Fiori.

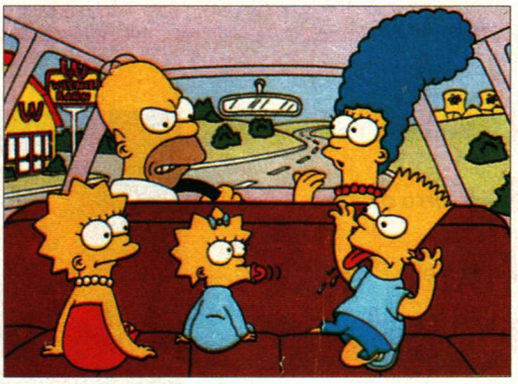
Momenti di particolare afflusso di fedeli sono la novena e la festa dell'8 settembre e il triduo per l'anniversario dell'apparizione, 29 dicembre, ricorrenza resa più commovente dal biancheggiare dei fiori su steli rinsecchiti e senza foglie.

Al santuario si accede sulla statale da Torino (Km 50) o sull'autostrada Torino - Savona, con svincolo a Marene (Km 11).

I Simpson

Mi piace seguire per televisione le avventure della famiglia Simpson. Mi puoi dire qualcosa di questi fumetti?

Gloria T. di Crotone CZ



La famiglia Simpson al completo: Homer, Margie, Lisa, Maggie, Bart

I Simpson, inventati da Matt Groening, sono brutti, sguaiati, litigiosi; piacciono molto forse perché sono come un po' siamo noi. Sono apparsi negli Stati Uniti e sono piaciuti molto, sia stampati che animati in TV. Da noi sono andati in onda su Canale 5.

I Simpson sono una famiglia: Homer, l'irascibile papà, ispettore in una centrale nucleare col brutto vizio di addormentarsi sul lavoro; Margie, la mamma, massaia con cotonatura alta due metri e pazienza infinita; Lisa, virtuosa suonatrice di sax di otto anni, e la neonata Maggie, silenziosa spettatrice che non molla mai il ciuccio. Ma soprattutto c'è lui, Bart, il primogenito, la mina vagante, l'incubo dei professori, lo scatenato videogiochi-dipendente che di recente, grazie al singolo «Do the Bartman», è diventato pure un musicista di «rap» e anche di successo. Infatti un 33 giri, «The Simpson Sing The Blues», ha già venduto circa 3 milioni di copie.

Alex Puzar

Dopo gli esami di terza media i miei genitori mi hanno regalato la moto. Non ti dico quante raccomandazioni. A me la moto piace tanto e soprattutto il motocross. Il mio campione è Alex Puzar, di cui non so niente.

Alessandro Stefani di Latina

Alessandro Puzar (23 anni, alto 1 metro e 72 per 66 Kg) è il primo italiano che ha conquistato un alloro mondiale nella classe più bella e difficile, la 250 nel motocross.

Ecco come Alex racconta il suo avvio con il motocross: «Sono nato a Ceva, in pro-

Caro fra Simplicio,

sono la mamma di Debora, una tua fedele abbonata e ti confesso che l'arrivo del giornale è sempre accolto con grande gioia in casa, anche da noi genitori.

Ti rubo un po' di tempo per raccontarti un avvenimento molto piacevole capitatoci, durante l'estate, per merito della rubrica «Amici di penna».

Circa due anni orsono, Debora ha scoperto, nella suddetta rubrica, l'indirizzo di un ragazzo cecoslovacco, Petr.

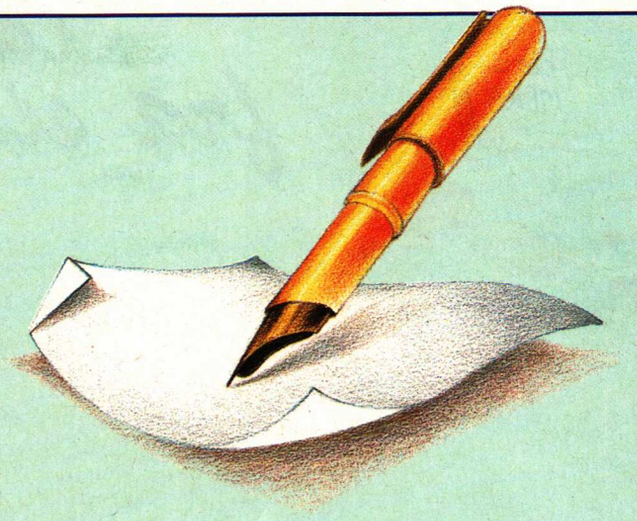
E' iniziata tra di loro una fitta corrispondenza e, durante l'estate, Petr è stato nostro ospite per un mese.

E' stata per noi tutti un'esperienza molto bella. Noi genitori l'abbiamo affrontata tranquillamente, perchè la provenienza dell'indirizzo, cioé il vostro giornale, era un'ottima garanzia.

Non siamo rimasti delusi, anzi, ci siamo trovati ricchi, molto più ricchi interiormente, grazie anche al suo viso pulito, alla sua educazione, alla sua voglia di vivere.

L'unico «neo» è stata la delusione di Petr per non aver trovato lavoro. Dalla TV aveva avuto una visione sbagliata della situazione e pensava di fermarsi due o tre mesi per lavorare e inviare denaro a casa. Per il resto è stata un'esperienza molto positiva che ci ha messi in contatto con realtà di vita diverse dalla nostra.

Adesso lo scambio di lettere continua, non solo tra Petr e Debora, ma anche tra Petr e noi adulti.

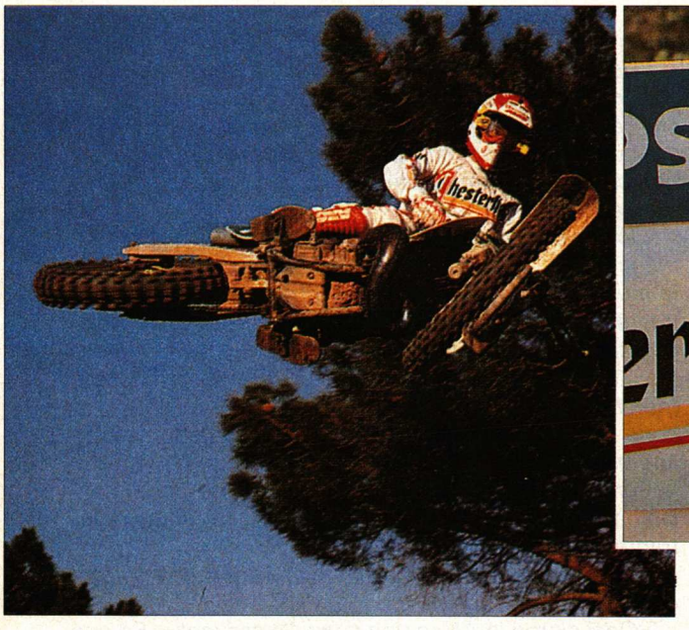


Purtroppo nei prossimi due anni non potrà venire a trovarci perché nell'aprile '92 inizierà il servizio militare che durerà 18 mesi.

Io voglio ringraziarti per avermi dato la possibilità, tramite il vostro giornale, di «adottare» un ragazzone alto circa m. 1,90, molto simpatico e che ha studiato l'italiano da autodidatta con ottimi risultati.

Ti saluto con affetto

Lenia Grosso - Vercelli



Alex Fusar in un momento della gara e sul podio

vincia di Cuneo. Una zona piena di boschi, di colline. A quindici anni ho costruito la mia prima moto, per le scorribande con gli amici. Voglia di studiare poca, così papà mi mandò a lavorare, ma io avevo la moto nel sangue. A diciassette anni, dopo i primi successi a livello regionale, decisi che solo il motocross poteva farmi felice e lasciai l'impiego».

Nel primo anno, Puzar conquista il secondo posto nel mondiale 125, dietro a un irresistibile Trampas Parker, ma vincendo più gare del campione. L'anno successivo, il 1990, Michele Rinaldi, campione del mondo motocross, primo italiano per la classe 125 (nel 1986), decise che Puzar era maturo per il salto nella categoria superiore, la 250, e lo presentò al fianco del già campione del mondo John Van Den Berk.

Puzar ha vinto il mondiale 1990 con due gare d'anticipo sulla fine del campionato. Ha detronizzato campioni come Trampas Parker, John Van Den Berk, Dave Strijbos, Pekka Vehkonen; ha totalizzato 362 punti totali (contro i 256 del secondo classificato), ha vinto 7 gran premi su 12, 13 manches su 23 disputate. E' stato un mondiale trionfale, un'impresa incredibile.

Alessandro è diventato campione, ma la sua vita non è cambiata. Sempre pronto alla battuta, simpatico e compagnone, continua a vivere a Ceva, frequenta gli amici di sempre, va in giro per le sue colline, allenandosi in mountain bike.

«Amo la natura, odio il caos della città, sono uno semplice, un ragazzo come tanti, che ha avuto la fortuna di innamorarsi perdutamente di una moto».

caro fra simplicio

Tante lettere per Romy

«*Mi sento sola, inutile, insignificante*» era il nocciolo di una lettera scorata ma piena di sensibilità e intelligenza, pubblicata sul MERA n. 21 del 1991.

Alla lettera (di Romy - 17 anni) rispondevo come potevo, secondo la mia esperienza, quel po' di conoscenza che ho dei ragazzi, il ricordo di quando io avevo quell'età.

Alcuni lettori, che si sono un po' riconosciuti nei sentimenti di Romy, le hanno scritto. Ecco tre delle lettere più significative.

Abbiamo dato seguito all'argomento perché tocca molti ragazzi. Naturalmente non possiamo pubblicare di nuovo la lettera di Romy: chi ha ancora quel numero del MERA vada a rileggerla, e potrà capire meglio.

* * *

«Cara Romy, io ho quasi 15 anni e come te, frequento un istituto superiore. Penso di poterti capire quando dici di sentirti "sola", inutile, insignificante. Anch'io, spesso, come te, mi chiedo perché esisto, che cosa ci sto a fare qui, se nessuno si preoccupa di me, di quel che faccio, dei problemi che ho.

Il mio è un piccolo paese e non c'è molta possibilità di svago, durante il tempo libero. La domenica, mi annoio così tanto che ora mi è passata la voglia di uscire. A scuola mi impegno e i risultati non sono negativi. Ma è terribile scoprire che al di là degli impegni scolastici, della musica e della televisione, c'è un mondo tutto da scoprire e da capire, ed è ancora più scoraggiante capire che ognuno deve avere un suo modo di intenderlo. E' un mondo che, anche visto con gli occhi più ottimisti, non può nascondere le piaghe come la droga, il razzismo, l'aborto, la fame...

Gli studi che ho intrapreso mi porteranno in una comunità di recupero per i tossicodipendenti, e questo mi fa già felice. Ma dovrò aspettare ancora 5 anni e nel frattempo moriranno moltissimi giovani...

Io acconsento all'idea di Fra Simplicio, di iniziare subito a rendermi utile, e, se ti è impossibile, cerca di non perdere la voglia di aiutare gli altri, la buona volontà... anche un consiglio dato a un'amica nel momento giusto, a mio avviso, ti può rendere felice... Pensa che nel 2000 la società sarà nelle nostre mani, allora ci sarà impossibile sentirci inutili, no?

Skyppy - Mantova

Entro con due righe su quel che scrive Skyppy.

«Il mio è un piccolo paese e non c'è molta possibilità...». E' vero, in una città si trova quasi tutto quel che si vuole, in un paese però ci sono altri ragazzi e anche nella tua scuola: cerca bene se c'è qualcuno che condivide alcuni dei tuoi desideri e delle tue difficoltà: trovarlo sarebbe già un un bel passo.

* * *

«Ho 21 anni e frequento l'università a Parma (lettere).

Sono veramente felice, e mi dispiace quando sento che ragazzi come me sono tristi e sfiduciati.

Anche a me capitano momenti di tristezza. Guai se non ci fossero! Perché altrimenti come farei ad assaporare la felicità?

Ciò che comunque mi ha sempre aiutato in questi momenti è stato sì la vicinanza della mia famiglia, gli amici, la musica, lo studio, ecc., ma anche il racconto che ho trovato su una rivista per ragazzi e una frase di Seneca, il grande filosofo greco. Spero che possano essere d'aiuto non solo a te, ma anche ad altri ragazzi e adulti (perché, no?). La frase è questa: "Non è perché le cose sono difficili che noi non osiamo: è perché non osiamo che esse sono difficili».

Penso che questa frase riassuma ciò che Fra Simplicio ha voluto dirti: forza, coraggio! e anche un po' di intraprendenza.

L'altro brano (per me bellissimo), è un racconto africano:

«Ogni giorno in Africa una gazzella si sveglia. Sa che dovrà correre più veloce del leone o verrà uccisa.
Ogni mattina in Africa si sveglia un leone. Sa che dovrà correre più della gazzella o morirà di fame.
Quando il sole sorge, non importa se tu sei un leone o una gazzella: l'importante è che ti metta a correre.»

La vita ha mille facce, mille sorprese, mille prove da affrontare. Per non vivere invano, corri, anche se sei pessimista. Non crogiolarti nella tua tristezza, perché domattina avrai una battaglia da combattere, ma anche la possibilità di vincerla.

Nicoletta

Caro fra Simplicio,

ho 17 anni. Ho appena letta la lettera di Romy e la tua risposta. E' giusto quello che dici, ma come il solito rispondi «da grande».

Io faccio parte di quei ragazzi/e che si «affacciano» in molteplici ambienti. E si sta bene! Sì, ogni tanto! La vita può essere monotona anche in mezzo alle persone, se tu lo vuoi!

E poi, ti trovi in situazioni come la mia dove tu dai tutta te stessa con iniziative, progetti e poi ti senti dire... «Va bene, fallo!» e nessuno ti dà una mano, perché non c'è nessuno!

Ti sembrerà strano, ma la mia parrocchia è affidata a un gruppo di 16-17nni che oltre ai loro problemi devono mandare avanti un oratorio, che va sempre più alla deriva. Non manca la buona volontà, ma da soli non ce la possiamo fare. Abbiamo chiesto aiuto ai più grandi, senza risultato. Ormai anche la nostra piccola comunità di ragazzi si sta sciogliendo, grazie anche al parroco, persona stimabile e colta, ma che purtroppo certe cose non le capisce, o meglio, non le vuole capire!

Cara Romy, devi lottare, lottare contro questa società che sembra voler distruggere i giovani, che però saranno il domani!

Anche io lotto, lotto ogni giorno per restare a galla...

Ognuno di noi è un tesoro, con un valore inestimabile: l'amore che Dio ci ha dato, e soprattutto quello che noi dobbiamo dare a chi ci sta vicino!...

Perdono e amore costruiscono un mondo nuovo e tocca a NOI farlo, Romy, a NOI! Forza! insieme ce la possiamo fare.

Grazie, fra Simplicio, per avermi permesso questo sfogo. Quando leggo certe risposte sui giornali, mi rendo conto che voi «grandi» vi dimenticate troppo spesso di quei semplici, intricati e misteriosi sentimenti VERI di noi gente adolescente.

Ciao.

G.A.

Non posso dir nulla sul gruppo dei ragazzi e sulla situazione della parrocchia di G., perché non ne so nulla. Capisco che è difficile dall'accoratezza delle parole di G. Certo, l'indifferenza, l'egoismo di tanti, può schiacciare le cose più belle. Però so anche che la volontà e la generosità di pochi possono costruire cose incredibili. L'abbiamo visto tante volte!...

Infine, io sono «grande», voi siete «ragazzi». Certo. Però facciamo uno sforzo per non giudicare l'altra classe come quella che non capisce, perché è un criterio che porta solo alla incomprensione. Come possiamo comunicare e aiutarsi se crediamo che «l'altro» non capisce?

Tutti abbiamo prima 15, poi 30, poi 50, poi 80 anni. Voi ragazzi pensate che quando sarete adulti smetterete di capire? Non credo, e allora riconoscete agli adulti la stessa vostra capacità. Capire non è questione di età, ma di mente e di cuore.

Tutti, ragazzi e grandi, proviamo rabbie e tristezze. L'importante è non lasciarsi andare, ma farne stimolo per lottare e per amare (come dice G.A.), cioé per vivere in modo vero.

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

IL CALICANTO

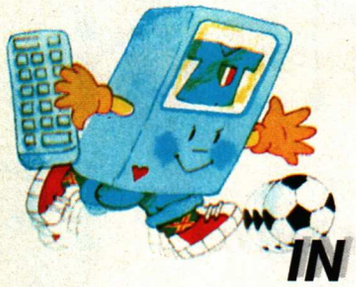
Mi piace il calicanto. È il primo fiore dell'anno. Non attende la primavera, la precede. L'annuncia da molto lontano. La chiama dal cuore del freddo, dai gelidi giorni di gennaio. Con i suoi fiori a stella, accende le nebbie invernali di vivido giallo, profuma l'aria pungente. Si fa sentire.

Il calicanto mi mette allegria. Mi parla di speranza, di gioia. Mi dice che la vita rampolla sempre, segreta, anche se in superficie tutto sembra immobile, spento. E così succede non solo ai semi della terra e ai mesi dell'anno, ma in ogni stagione della vita e per ogni scintilla di bene custodita nel cuore.

Mi piace il calicanto. Sono contenta, Dio, che tu lo abbia messo nell'odorosa famiglia dei fiori. Tu mi parli attraverso le sue piccole gemme, solitarie e fragranti. Mi dici: — Coraggio, non temere! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non te ne accorgi?

«O Signore, come vedo e amo il calicanto invernale, fa' che veda e ami "la cosa nuova" che stai preparando per me».

la tua Mariangela



Mondosport

IN CASA TUA

Il più grande

Dall'8 al 23 febbraio vedremo, per televisione quasi tutti, un grandissimo evento sportivo: le Olimpiadi Invernali.

In queste tre pagine, oltre il calendario dettagliato delle gare, il MERA vi dà informazioni, curiosità, retroscena per gustarvi meglio queste olimpiadi, in attesa delle emozioni che avrete direttamente dalle gare. Queste, oltre a essere emozionanti, si svolgeranno in un ambiente superbo: la montagna della neve e del ghiaccio. Così, lo spettacolo sarà doppio!

Un luogo favoloso

Le gare sono distribuite in 13 diverse località, su 1600 Km quadrati della Savoia, la regione alpina francese confinante col Piemonte e la Val d'Aosta.

La Savoia è stata l'ultima provincia a diventare parte della Francia, nel 1860. Dal 1034 faceva parte del regno dei Savoia che sarebbe diventato il primo nucleo dello stato italiano. La zona olimpica confina col magnifico parco naturale della Vanoise (pr. vanuas). Questi di Albertville (centro della Savoia) sono i terzi giochi invernali sulle alpi francesi, dopo quelli di Chamonix (1924) e di Grenobles (1968).

Le medaglie

Per la prima volta non sono di metallo, ma di cristallo intagliato, bellissimo per dar l'idea del ghiaccio e della neve. Intorno hanno una montatura metallica. Sono fatte dal più famoso laboratorio di vetri artistici di Francia: Lalique. Le 110 medaglie d'oro e di argento e di bronzo, saranno consegnate in 56 cerimonie; a portarle non saranno le solite «damigelle», ma bambini.

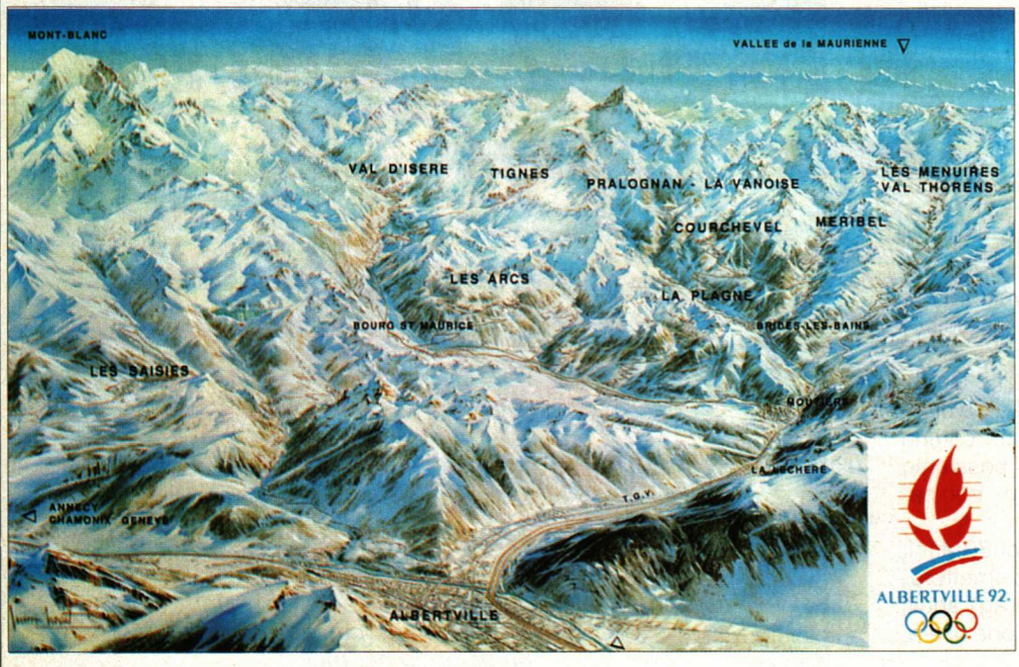
La medaglia olimpica di cristallo e metallo (oro, argento o bronzo)

I soldi

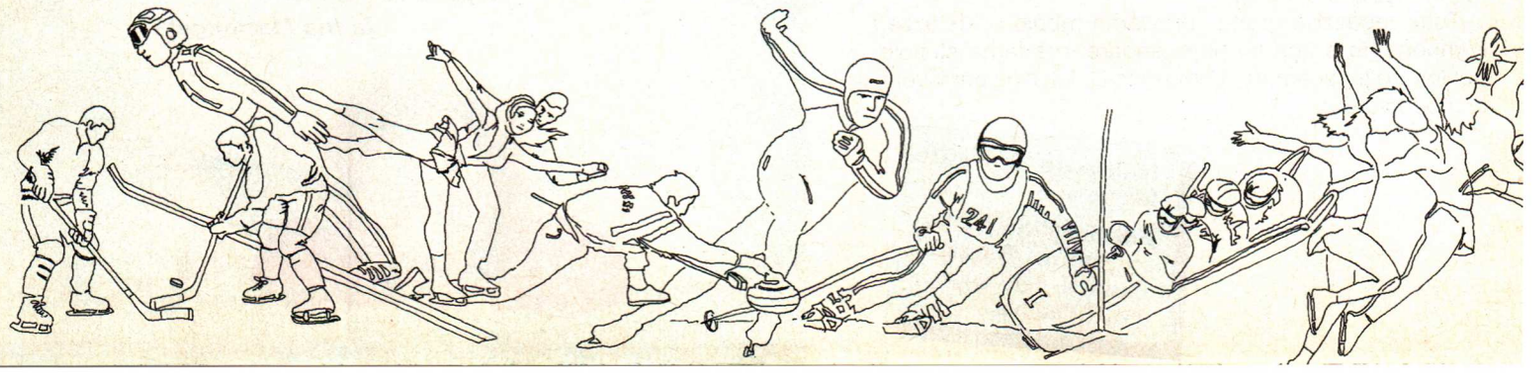
Le Olimpiadi, prima che evento sportivo, sono un'impresa pubblicitaria e finanziaria. Il fatto che possano esser viste in TV da due miliardi di persone, tra le quali i grossi consumatori dei paesi ricchi, le rende un colossale contenitore di pubblicità. Logicamente grandi marche pagano salato per il diritto di comparire nelle olimpiadi. Per le prossime di Albertville sono stati formati tre gruppi di aziende. 1) 12 maggiori sponsorizzatori; 2) 12 maggiori aziende francesi, che vanno dalla Renault alle ferrovie dello stato, raccolte nel «Club De Coubertin» (Il nome è del fondatore dei giochi olimpici e profeta dello spirito sportivo disinteressato!); 3) 24 fornitori ufficiali di merci e servizi che vanno dalla K-way alla Air France. Infine, 9 aziende curano la produzione e la vendita di vari oggetti con le immagini delle olimpiadi, a partire dal pupazzo ufficiale.

Il bilancio ufficiale dei giochi è sui novecento miliardi di lire.

La maggior voce delle entrate è per i diritti di trasmissione televisiva.



Disegno panoramico ufficiale dei luoghi dove si svolgono le varie prove olimpiche



spettacolo del mondo

Le gare

Duemila atleti di una sessantina di paesi si contenderanno 330 medaglie d'oro, d'argento, di bronzo. Gli sport saranno quelli tradizionali, e alcuni nuovi, inseriti per la prima volta a solo scopo dimostrativo.

SCI ALPINO maschile e femminile, con le sue diverse specialità: discesa, slalom, slalom gigante, supergigante, combinata (discesa più slalom).

SCI ARTISTICO, con due gare di balletto e salto; inserito per la prima volta come dimostrazione.

SCI DI FONDO maschile e femminile, con le sue gare che sono rispettivamente, per gli uomini, 10 15 30 50 Km e staffetta 4x10 Km; 5 10 15 30 Km e staffetta 4x5Km per le donne.

BIATHLON. Gara di sci di fondo e tiro con la carabina. Per la prima volta è anche femminile.

SALTO, giudicato nella lunghezza e nello stile.

COMBINATA NORDICA. Gara di salto e di sci di fondo.

HOCKEY SU GHIACCIO

CURLING: nuovo sport, inserito per dimostrazione, basato sul far scivolare con abilità una pesante pietra sul ghiaccio.

SLITTINO, per singoli, uomini e donne. Sulla pista si toccano velocità simili a quelle del bob.

PATTINAGGIO-VELOCITÀ, su un anello di 400 metri.

PATTINAGGIO-VELOCITÀ, su pista corta.

PATTINAGGIO ARTISTICO E DANZA SUL GHIACCIO, per singoli e per coppie.

VELOCITA' SUGLI SCI. Deriva dal chilometro lanciato. I partecipanti si lanciano giù lungo una traccia dritta e ripida. Gara dimostrativa.

BOB, a due e a quattro. La pista, di 1500 metri, con 19 curve, permette velocità fino ai 120 orari.

Tanti volontari

Una parte essenziale dell'organizzazione delle olimpiadi è svolta dai volontari: saranno ottomila. Metà sono locali; il 40% donne.

Le persone che si erano offerte come volontari erano 12mila; quelle scelte hanno avuto una istruzione generale sull'olimpiade e una specifica a seconda dei compiti assegnati.

I volontari hanno avuto un incontro generale lo scorso novembre a Lione.

Grazie TV!

Le olimpiadi sono il più grande spettacolo fatto dall'uomo che possiamo vedere sulla terra. Possiamo vederle, e ascoltarle e leggere, grazie a una rete complessa e tecnicamente perfetta di telecomunicazioni. Ci lavoreranno circa settemila tra tecnici e giornalisti.

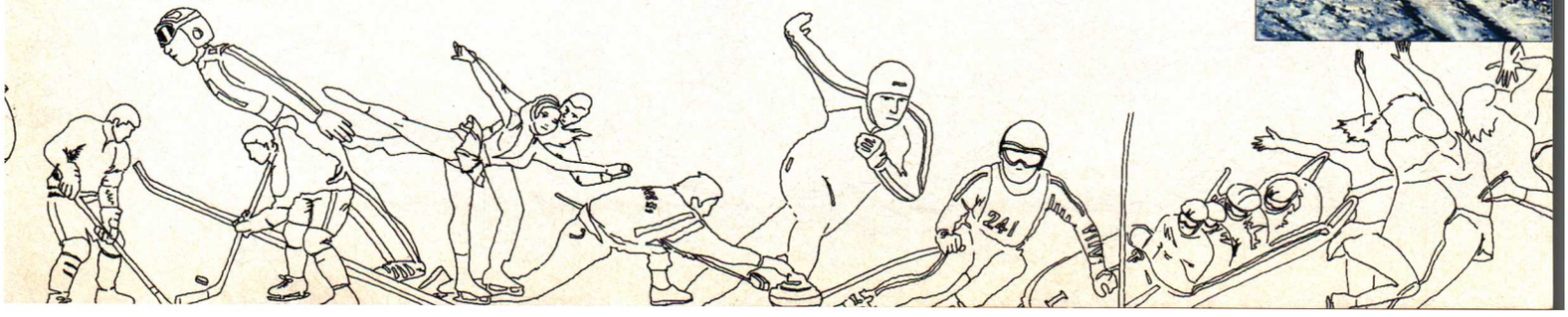
Il maggior «cliente» televisivo è l'americana CBS, che ha pagato 260 miliardi per i diritti di trasmissione negli Stati Uniti.

Le ore di trasmissione in diretta saranno 320: molte potremo vederle in Italia, dove in molti posti si riceve anche la stazione francese Antenne-2, con la quale si potrà integrare bene quel che le reti italiane non trasmetteranno.

Parolimpiadi

Ovvero, Giochi Olimpici per Paraplegici, cioè giovani privi dell'uso di uno o più arti, si sono svolte dal 12 al 22 gennaio. 750 sciatori di 24 nazioni hanno disputato gare di sci alpino (slalom, gigante, supergigante e discesa) e gare di sci nordico (fondo e biathlon).

Due paraplegici impegnati nella discesa e nel fondo. Al centro: il poetico manifesto delle recenti olimpiadi per paraplegici



CALENDARIO OLIMPIADI DI ALBERTVILLE - Sabato 8/Domenica 23 Febbraio 1992

Avvenimenti	Sabato 8	Domenica 9	Lunedì 10	Martedì 11	Mercoledì 12	Giovedì 13	Venerdì 14	Sabato 15	Domenica 16	Lunedì 17	Martedì 18	Mercoledì 19	Giovedì 20	Venerdì 21	Sabato 22
Cerimonie	Ore 17 Apertura														
Sci di fondo		ore 10 15 km F.	ore 10 30 km M.			ore 10 10 km M. ore 13 5 km F.		ore 10 15 km M ore 13 10 km F.		ore 10 4 x 5 km F.	ore 9.30 4 x 10 km M.			ore 10 30 km F.	ore 10 50 km M.
Biathlon				ore 14 7,5 km F.	ore 10 10 km M.		ore 10 3x7,5 km F.		ore 10 4x7,5 km M.			ore 14 15 km F.	ore 10 20 km M.		
Salto		ore 13.30 Tr. 90 m					ore 13.30 Tr. 120 m		ore 13.30 Tr. 120 m						
Combinata nordica				ore 10.30 Tr. 90 m	ore 14.30 15 km					ore 13 Tr. 90 m squadre	ore 14.30 3x10 km				
Sci alpino maschile		ore 12.15 discesa	ore 12.15 discesa combinata	ore 10 1ª Ma. ore 14 2ª Ma. Slalom (comb.)					ore 12.15 super G		ore 10 1ª Ma. ore 14 2ª Ma. Gigante				ore 10 1ª Ma. ore 14 2ª Ma. Slalom
Sci alpino femminile					ore 12.15 Discesa (combinata)	ore 10 1ª Ma. ore 14 2ª Ma. Slalom (comb.)		ore 12.15 Discesa		ore 12.15 Super G.		ore 10 1ª Ma. ore 14 2ª Ma. Gigante	ore 10 1ª Ma. ore 14 2ª Ma. Slalom		
Sci artistico		ore 11 Balletto elim.	ore 14 Balletto finali		ore 11 Maestri elim.	ore 11 Maestri finali		ore 9.45 Salto elim.	ore 14 Salto finali						
Velocità											ore 11.45 gruppo 1	ore 11.45 gruppo 2		ore 11.45 Semifinali	ore 12.15 Finali
Bob								ore 9 bob 2 Manche 1/2	ore 9 Bob 2 Manche 3/4					ore 9 Bob 4 Manche 1/2	ore 9 Bob 4 Manche 3/4
Slittino		ore 10 Manche 1/2 M. singolo	ore 10 Manche 3/4 M. singolo	ore 10 Manche 1/2 F. singolo	ore 10 Manche 3/4 F. singolo		ore 10 Manche 1/2 M. doppio								
Pattinaggio artistico		ore 19.30 Progr. orig. C.		ore 19.30 Progr. lib. C.		ore 19.30 Progr. orig. M.	ore 17.30 Danza obbl.	ore 19.30 Progr. lib. M.	ore 19.30 Danza orig.	ore 19.30 Danza lib.		ore 19.30 Progr. orig. F.		ore 19.30 Progr. lib. F.	ore 15 Esibizioni
Pattinaggio velocità		ore 16 3000 m F.	ore 16 500 m F.		ore 16 1500 m F.	ore 14.45 5000 m M.	ore 16 1000 m F.	ore 14.30 500 m M.	ore 16 1500 m M.	ore 16 5000 m F.	ore 16 1000 m M.		ore 12 10000 m M.		
Pattinaggio sprint											ore 19.30 M. + F. Eliminatorie		ore 19.30 M. 1000 m Staffetta F. 3000 m		ore 20.30 F. 500 m Staffetta M. 5000 m
HOCKEY	ore 13 Canada/ Francia	ore 13 Svezia/ Polonia	ore 13 Russia/ Norvegia	ore 13 Finlandia/ Polonia	ore 13 Canada/ Norvegia	ore 13 Italia/ Polonia	ore 13 Russia/ Francia	ore 13 Italia/ Germania	ore 13 Norvegia/ Francia	ore 13 Germania/ polonia	ore 13	ore 13	ore 13 $11^a/12^a$	ore 13 $9^a/10^a$	ore 13 $7^a/8^a$
	ore 16.30 Cecoslov./ Norvegia	ore 16.30 Finlandia/ Germania	ore 16.30 Cecoslov./ Francia	ore 16.30 Usa/ Germania	ore 16.30 Svizzera/ Francia	ore 16.30 Usa/ Finlandia	ore 16.30 Svizzera/ Norvegia	ore 16.30 Svizzera/ Finlandia	ore 16.30 Cecoslov./ Svizzera	ore 16.30 Finlandia/ Italia	ore 17 1/4 finale	ore 17 1/4 finale	ore 17	ore 17 Semifinale	ore 17
	ore 20.15 Russia/ Svizzera	ore 20.15 Usa/ Italia	ore 20.15 Canada/ Svizzera	ore 20.15 Svezia/ Italia	ore 20.15 Russia/ Cecoslov.	ore 20.15 Svezia/ Germania	ore 20.15 Canada/ Cecoslov.	ore 20.15 Usa/ Polonia	ore 20.15 Canada/ Russia	ore 20.15 Usa/ Usa	ore 21 1/4 finale	ore 21 1/4 finale	ore 21	ore 21 Semifinale	ore 21 $3^a/4^a$

1) *Domenica 23, ultimo giorno, si disputa alle ore 15 la finale del torneo di Hockey - Seguirà la cerimonia di chiusura.*

2) *Su questo schema mancano le gare di Curling (inserito a scopo dimostrativo che si tengono da lunedì 17 a sabato 22.*

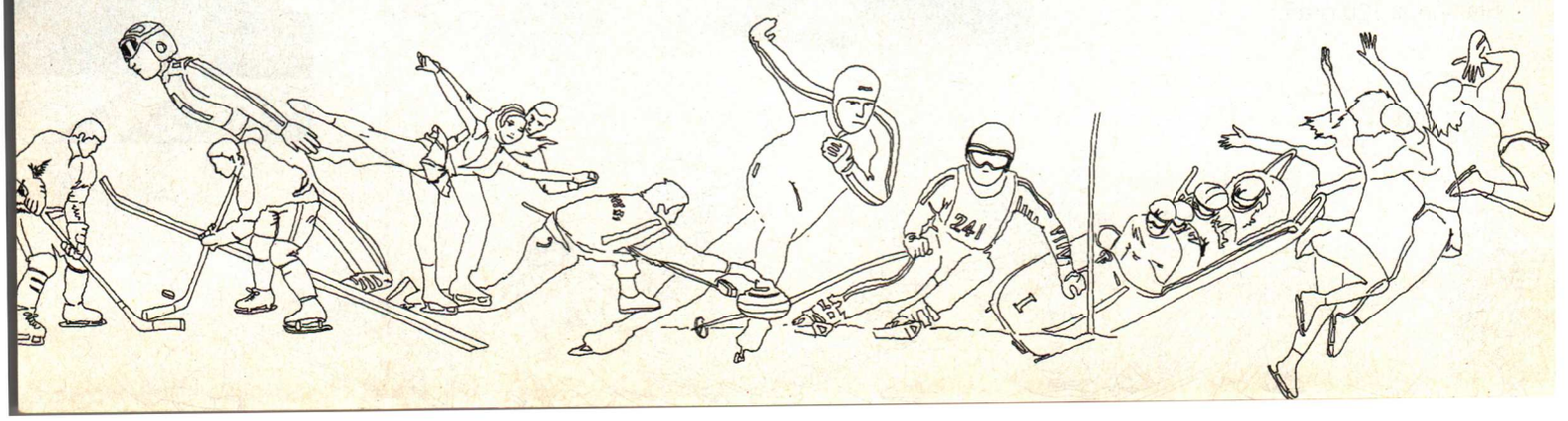
M: maschile
F: femminile
C: coppie

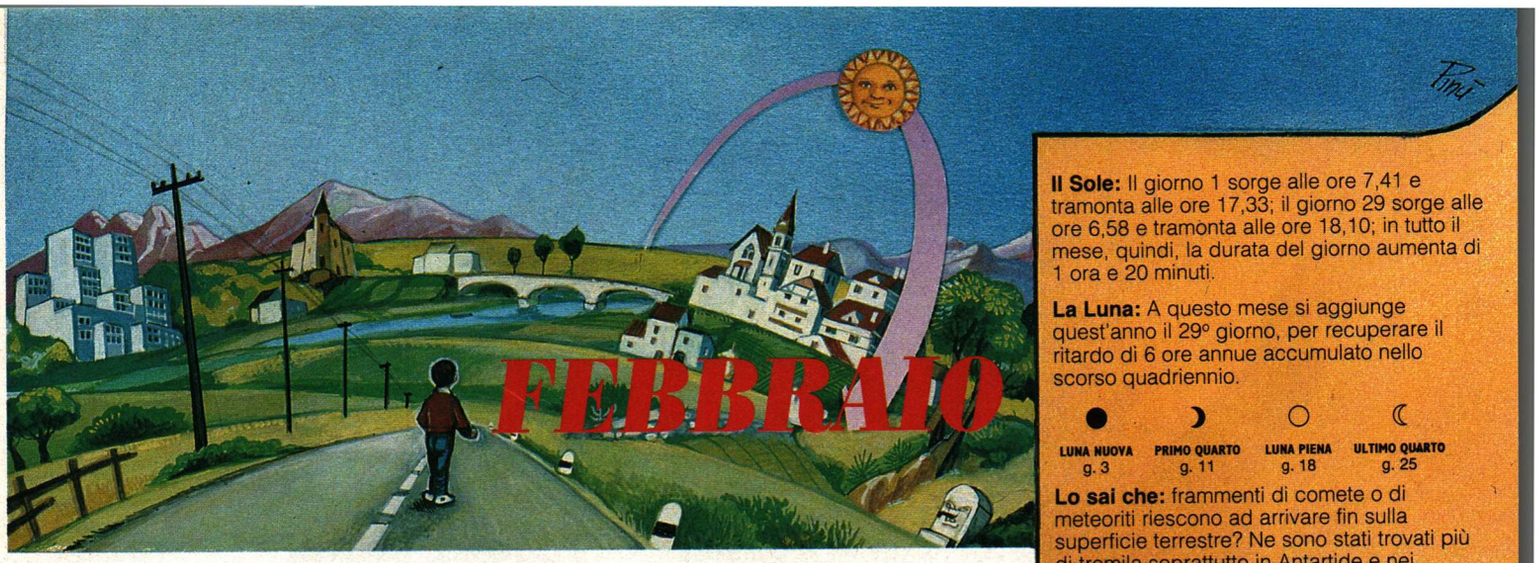
Gli orari possono essere cambiati
TR: Trampolino
Ma.: Manche

10.000 per la sicurezza

Protezione, Pubblica Sicurezza e Soccorso, sono i principali compiti della complessa organizzazione di sicurezza delle olimpiadi. Protezione è intesa principalmente contro il terrorismo, che è diventato purtroppo una insidia costante nei grandi spettacoli che hanno risonanza in tutto il mondo. A questi compiti provvederanno duemila poliziotti, mille rappresentanti della protezione civile, duemila militari di esercito e aviazione, 2.800 vigili, trecento guardie della Securipost, 1500 volontari.

Alla sicurezza sanitaria provvederanno 415 medici e infermieri e 100 soccoritori sulle piste, che avranno a disposizione 35 autoveicoli e 10 elicotteri.





FEBBRAIO

Il Sole: Il giorno 1 sorge alle ore 7,41 e tramonta alle ore 17,33; il giorno 29 sorge alle ore 6,58 e tramonta alle ore 18,10; in tutto il mese, quindi, la durata del giorno aumenta di 1 ora e 20 minuti.

La Luna: A questo mese si aggiunge quest'anno il 29° giorno, per recuperare il ritardo di 6 ore annue accumulato nello scorso quadriennio.

●	☽	○	☾
LUNA NUOVA	PRIMO QUARTO	LUNA PIENA	ULTIMO QUARTO
g. 3	g. 11	g. 18	g. 25

Lo sai che: frammenti di comete o di meteoriti riescono ad arrivare fin sulla superficie terrestre? Ne sono stati trovati più di tremila soprattutto in Antartide e nei carotaggi dei fondi marini. Hanno il diametro di pochi centimetri, la forma un po' allungata e la superficie resa vetrosa dall'impatto con l'atmosfera; molti di essi hanno un'età accertata di 4,6 miliardi di anni.

Pur essendo bisestile,
pien di gelo è il suo barile
e perciò non è un gran male
che ci scaldi il Carnevale!
Per di più, di tra l'erbetta
senti già qualche violetta
profumare un pochettino
quest'inverno ormai in declino.

IL SANTO DEL MESE

Santi sette fondatori dell'ordine dei Servi di Maria (giorno 17): nel 1223 sette amici mercanti di Firenze decisero di chiudere le loro avviatissime botteghe per darsi ad una vita di preghiera e di contemplazione; ben presto molti altri furono «contagiati» dal loro desiderio di perfezione e sorse così l'Ordine detto dei Serviti che si dedica dedica alla predicazione ed all'educazione e che è presente non solo in Italia ma anche negli Stati Uniti. I sette mercanti furono canonizzati tutti insieme da papa Leone XIII nel 1888, uno dei tanti esempi di équipe dedita alla santità.

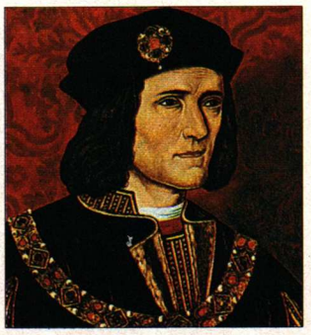
SPIGOLANDO QUA E LA`

Nel 1971, fra le gole dell'Appennino marchigiano, un gruppo di speleologi volle accertare l'origine di una forte corrente di vento che usciva da una fessura della roccia del monte Valmontagnana: iniziò così l'esplorazione del più grande complesso di grotte in Italia, lungo più di 13 chilometri; veramente impo-

nente la Grotta Grande del Vento, con una cupola alta 130 metri e delle dimensioni alla base di metri 230 × 180, ma fiabeschi e surreali appaiono anche tutti gli altri ambienti, con ardite stalagmiti e imponenti stalattiti, con fantastiche e colorate concrezioni che si specchiano in laghetti limpidi e cristallini. Una visita quindi alle Grotte di Frasassi, nel comune di Genga (AN), è un tuffo in un mondo di poesia e di fiaba.

CHI LO DISSE?

Un cavallo, un cavallo, il mio regno per un cavallo: sembra che il re Riccardo III d'Inghilterra, disarcionato nella battaglia di Bosworth Field il 22 agosto nel 1485, non si sia mai sognato di dire cosa così avventata e che sia stato solo Shakespeare a fargliela dire nell'atto quinto dell'omonima tragedia; fatto sta che la frase è ancora usata per sottolineare le situazioni di estrema urgenza ed è certo, come ha notato qualcuno, che sarebbe stato un ottimo affare per chiunque si fosse trovato lì con anche solo un misero ronzino fra le mani.



BUON COMPLEANNO A

Dino Zoff nato a Mariano del Friuli (Gorizia) il 28 febbraio 1942; mitico portiere della Juve, rimase imbattuto per ben 1143 minuti con la maglia della Nazionale Azzurra. Grazie Zoff!

Mastro Gigi

PINACOTECA

E' un particolare de «Il combattimento del Carnevale e della Quaresima» che rappresenta una festa ancora in uso nei Paesi Bassi al martedì grasso: il grasso carnevale, a cavalcioni di una botte e con mezza porchetta infilata nello spiedo, tenta invano di contrastare l'avanzata di un'allampanata quaresima che, su una ridicola carretta, lo assale con una pala da forno fornita solo di due aringhe affumicate.
Il quadro è di Peter Bruegel (Breda 1525? - Bruxelles 1569).

io e Giovanni Pip

Non metterò mai più un nome umano a un animale, qualunque esso sia.
A Giovanni mi ero proprio affezionata; veramente non si chiamava solo Giovanni: il suo nome completo era Giovanni Pip.

In realtà non ho mai saputo se Giovanni fosse un maschio: un passero giovane come lui ha ancora l'abito adulto che distingue i maschi dai giovani e dalle femmine. Il nome Giovanni mi sembrava adatto ma ho dovuto aggiungere Pip perché era il nome che si era dato da solo; era il suo pigolio... infatti diceva di lui proprio così: «Pip», e se io «Pip» lo chiamavo, ottenevo una sicura risposta.

Vi racconto la sua storia, quasi tutta trascorsa con me, il suo *imprinting*, il mio errore.

Era marzo. Mi trovavo alla fermata dell'autobus che mi avrebbe portato a casa. Alcuni ragazzi, lì con me, raccolgono qualcosa per terra...: «È vivo!» dicono. «Morirà» dice un altro, «Ha sbattuto forte, buttiamolo nel cassonetto!».

È così che conosco Giovanni, giovanissimo passero senza molte piume, caduto dal nido prima di avere imparato a volare. «No!» dico «Datelo a me, forse si salva». Arriva l'autobus; metto Giovanni che sanguina dal becco, nel fazzoletto, al caldo tra il polso e il golf, salgo e vado a casa.

Io lo sapevo che mamma avrebbe avuto da ridire; lei non vuole uccelli in casa. Così veniamo a patti: appena il passero si rimette e vola dovrà essere lasciato libero; nel frattempo non deve uscire dalla mia camera.

Non vi dico che notte ho passato! L'emorragia si era fermata ma il sangue perso da Giovanni era troppo, e poi gli mancava il caloroso contatto della mamma e dei fratelli: era freddissimo, rischiava l'assideramento così conciato e senza piume. Nonna mi è venuta in aiuto: «Si può fare la borsa dell'acqua calda!» dice. E così ho approntato questo «nido»: ho preso uno scatolone, ho messo sul fondo la borsa dell'acqua calda (non bollen-

Illustrazioni di Andrea Rinaldi

te) avvolta in una copertina leggera, vi ho appoggiato sopra un fazzoletto di flanella accomodato a coppa con dentro Giovanni. Pip cominciò ad essere più caldo e si addormentò con la testa quasi sotto l'ala. Quella notte mi sono alzata ogni ora per controllare che il calore fosse costante, che Giovanni stesse bene, per scaldare l'acqua che bisognava sostituire a quella che si stava raffreddando, ma la mattina dopo ho provato una grande felicità quando, al primo raggio di luce che è entrato nella stanza. Giovanni si è messo a pigolare i suoi «pip».

Nel passato ho prestato rifugio a giovani uccelli caduti dal nido (passeri, merli e verdoni) sul balcone di camera mia. Si trattava di piccoli raccolti proprio sotto casa. Portati in terrazzo questi, mettendosi a pigolare, si facevano rintracciare dai genitori che venivano a imboccarli e a insegnar loro a volare. Ho provato così a mettere sul terrazzo, in una scatola, anche Giovanni.

Devo dire che è stato bravissimo a urlare il suo «pip» per chiamare i genitori, ma questi non potevano certo sentirlo (il nido era troppo lontano). La mia unica speranza era che qualche coppia dei dintorni potesse adottarlo. Ma così non è successo.

Alla fine della mattinata avevo deciso: lo adotto io. Ho preparato la solita pappa per passerotti ed ho cominciato ad imboccarlo... che fame, ragazzi!

Ogni volta che mi vedeva spalancava il becco per richiedere cibo e contemporaneamente batteva le ali, come fanno i piccoli verso i genitori, per farsi notare. Quante volte al giorno mangia un passerotto!

Così Giovanni Pip cresceva, gli spuntavano le prime penne, rispondeva se lo si chiamava Pip (non ha mai saputo di chiamarsi anche Giovanni).

È stato in quel periodo che ho scoperto che non credeva più di essere un uccello. Si era irrobustito e le giornate primaverili si erano fatte più calde così Pip veniva portato in terrazzo. «Socializzerà con gli altri passeri e uccelletti che vengono a mangiare sul balcone» pensavo... e invece, spiando da dietro la tenda ho visto che si dava un gran daffare per scacciare ogni sorta di volatile che atterrava in quello che, evidentemente, credeva il suo regno. Non riconosceva più i suoi simili. Credeva di essere un uomo come me e i miei familiari. Avendo vissuto insieme i suoi primissimi momenti di giovane, si era persuaso di essere uguale a me e non aveva più paura di nulla! (Questo fenomeno – che si riscontra in numerose specie di uccelli – si chiama *imprinting* e condiziona per tutta la vita; probabilmente Giovanni aveva da poco aperto gli occhi prima di cadere dal nido e vedermi).

La notte mettevo Pip in un nido di legno, posto sul muro vicino al mio letto, a 1,5 m da terra. Era un passero obbediente: di giorno non c'era verso di farcelo stare ma, quando scendeva la sera, capiva che doveva andare a dormire. Si affacciava, per giocare, al buco-entrata ma dopo tre volte che lo respingevo dentro non lo faceva più e si metteva a nanna.

Nel nido Pip c'è stato fino a quando ha imparato a svolazzare: allora diventava pericoloso. Io e lui dormivamo nella stessa stanza e Giovanni era il primo a svegliarsi appena entrava la luce. Subito usciva dal nido per volarmi addosso; però io, che dormivo, non mi accorgevo di lui e rischiavo, nel girarmi nel letto, di schiacciarlo. Alla fine decisi di metterlo in una gabbia a passare la notte. Non ho mai visto un uccello meno preoccupato di lui di finire dietro le sbarre. Io ero il genitore e se avevo deciso così a lui stava bene. Non manifestava nessun tipo di impazienza; era solo lestissimo nel volare fuori della gabbia appena aprivo lo sportellino.

Era arrivato il momento di insegnare al mio passero a diventare adulto.

– Doveva imparare a mangiare da solo,
– doveva imparare a volare,
– doveva – per lo meno – imparare ad aver paura dei gatti.

Ho scoperto, troppo tardi, che se un uccello pensa di essere un uomo, e se una mamma-uomo non è una

io e Giovanni Pip

buona insegnante l'unica cosa saggia da fare è di non lasciar mai libero l'uccelletto.

È stato faticoso ma alla fine Giovanni mangiava da solo. Prima se solo vedeva un mio dito apriva il becco e cercava di commuovermi sbattendo le ali. Io, col dito, invece di assecondarlo gli premevo la testa fino a terra, dove era il suo cibo, e gli facevo picchiettare su questo il becco. Questo lavoro, e forse la fame, ha fatto capire a Pip che doveva approvvigionarsi senza aiuto, se voleva mangiare, perché da lì a pochi giorni non cercava di intenerirmi più.

Per ore Giovanni, da quando aveva cominciato a svolazzare, passava il suo tempo ad irrobustirsi i pettorali agitando furiosamente le ali da fermo. Una mattina, parte dal tavolo per atterrare con eleganza sul letto... non aveva planato come al solito... aveva veramente effettuato il suo primo volo! Col passare del tempo mi sono resa conto, però, di un fatto fondamentale: Pip riusciva a volare solo in linea retta o dall'alto verso il basso, non era assolutamente capace di partire da terra ed innalzarsi... e senza questa cognizione un giorno è partito dal pavimento del balcone verso gli alberi di fronte. Come se la spassava! Riusciva a tornare a casa solamente saltellando, di ramo in ramo, fin sulla cima degli abeti e atterrando, da così in alto sul terrazzo. Se sbagliava traiettoria e si posava al piano di sotto non c'era nulla da fare: bisognava andare a prenderlo. Si sforzava di volare verso l'alto ma ogni tentativo falliva, allora si metteva disperatamente a chiamarci (tutta la famiglia era oramai in grado di distinguere la sua voce da quella di decine di altri uccelli) finché non lo si andava a prendere.

In quel periodo viveva con noi anche Bella, una gattona soriana gelosissima di Giovanni e molto arrabbiata per essere stata esclusa dalla mia stanza per via di un – secondo lei – appetibile piccolo uccello.

Pip e Bella si erano già incontrati e mentre la gatta aveva manifestato tutto il suo disappunto il passero sembrava non averla neanche vista.

Abbiamo cercato, allora, di incutere in Pip una doverosa dose di paura nei confronti di quello che rappresenta il maggior pericolo per un'uccello libero: il gatto. Non potendo far confrontare direttamente i due animali (immaginate cosa poteva succedere) abbiamo chiuso fuori del balcone Giovanni e contemporaneamente è stata data a Bella l'opportunità di entrare in stanza. Che spettacolo!!! Pip se ne stava appollaiato sul vetro mentre, noncurante, vedeva venirsi incontro l'essere più furente che avessi mai visto (ne avevo quasi timore anch'io): la gatta soffiando si era avvicinata, ad orecchie basse, e colpiva violentemente con una zampa il vetro.

I colpi facevano cadere Pip dal suo punto d'appoggio ma lui, imperterrito, continuava a riassestarsi davanti al muso della micia scatenata. Non aveva nessun timore: era «un uomo» e se io, uomo, stavo tranquilla vicino al gatto certo poteva farlo anche lui senza alcun pericolo!

E così, senza farvela troppo lunga, mentre ci godevamo il sole in terrazzo – senza che avessi ancora deciso se continuare a lasciare libero il passerotto o metterlo in una gabbia – Pip spicca un volo per atterrare dritto dritto davanti alla bocca di una gatta, sdraiata nel cortile. Questa non ha capito subito ma dopo un attimo di esitazione ha piegato la testa e si è presa Giovanni.

L'ho rincorsa per tre isolati ma lei, veloce, scappava senza lasciare Pip; alla fine è entrata in un giardino senza che potessi più raggiungerla.

Ho perso un amico per ignoranza. Non sono riuscita a decidermi di tenere Pip rinchiuso. Pensavo che un essere con le ali avesse il diritto di volare dove più gli piacesse... ho capito troppo tardi che questo non è possibile quando non ci sono dei veri genitori che guidano nella faticosa conquista della vita.

Maria Grazia Guerrazzi

HELP SCUOLA!

Riassunto: come?

Quando riassumo un brano scrivo tanto, ma la mia prof mi dice che non ho scritto le cose più importanti...
Susy di Livorno (2ª media)

Susy cara, questo di riassumere tralasciando le informazioni utili del testo che si legge non è un problema solo tuo. Volentieri ti suggerisco un metodo di studio che potrà aiutare anche altri ragazzi come te.

Ho scelto un testo di Esopo che ci farà da guida.

Il leone e il topo (Esopo)

Il leone dormiva e il topolino prese coraggio e si mise a fare delle corsettine lungo tutto il gran corpo del leone. Divertentissimo! Ma il leone, forse per il solletico, si svegliò che il topolino gli era appunto tra le zampe e lo afferrò.

— Non mangiarmi, re leone! – supplicò il topo –. Non mangiarmi! Saprò ricompensarti.

Il leone rise: — Ricompensare, tu, me?

Però lo lasciò andare.

Ma pochi giorni dopo il leone non rideva più: era caduto in una trappola e si dibatteva tra le maglie di una rete e ruggiva sommesso di rabbia e di dolore.

Il topo lo sentì, accorse e lo riconobbe; e presto cominciò a rosicchiare le corde. Rosicchia, rosicchia, due maglie della rete si sciolsero, altre caddero e il leone uscì finalmente libero.

Primo: leggi attentamente il testo

Leggi tante volte, fino a quando hai capito quali sono le informazioni del testo. Nel caso del nostro testo narrativo, il susseguirsi dei fatti.

Secondo: stendi una scaletta

In ordine cronologico – e con il minor numero di parole possibili – scrivi ogni punto dello svolgimento dei fatti.

Sul nostro testo puoi fare così:

1. Il leone dorme.
2. Il topolino si mette a passeggiare sul corpo del leone.
3. Il leone si sveglia e afferra il topolino con le zampe.
4. Il topolino supplica il leone di non mangiarlo: un giorno lo ricompenserà del favore.
5. Il leone ride: non avrà certo bisogno (lui grande e forte) di quell'esserino insignificante!
6. Ma un giorno il leone cade in una trappola e si dibatte nella rete.
7. Il topolino lo sente ruggire e accorre.
8. Rosicchia le maglie della rete.
9. Il leone è libero.

Terzo: confronta la scaletta con il testo

Non devi tralasciare nessun punto delle informazioni del testo, altrimenti la verbalizzazione sarà incompleta. Proprio come succede a te.

Quarto: verbalizza sinteticamente i punti

Fatta la scaletta dei fatti, hai chiaro in mente il racconto. Adesso verbalizza sinteticamente i punti. Volendo, aggiungerai le tue considerazioni personali a qualche punto. Per esempio: riguardo al leone puoi dire che anche i forti e grandi possono avere bisogno dei deboli e piccoli; riguardo al topolino: anche i piccoli possono rendersi utili, anzi, indispensabili nella società.

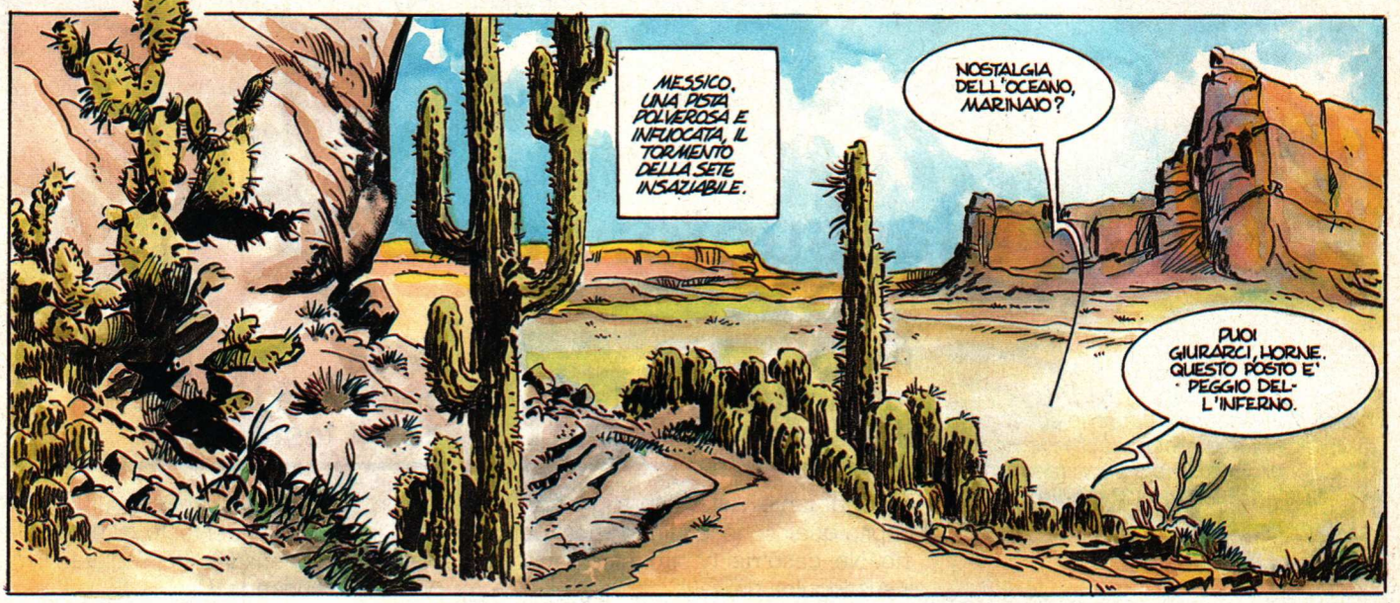
Ricorda

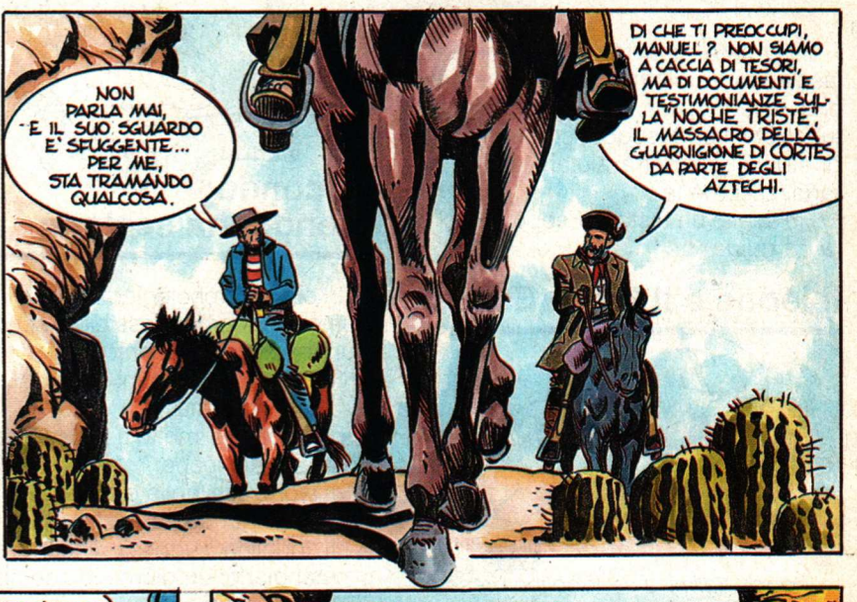
1. Esercitati tanto nello stilare scalette di brevi testi di vario tipo: narrativo, descrittivo, argomentativo.
2. Quando verbalizzi per iscritto, controlla che le frasi funzionino tutte e riescano ad esprimere quello che vuoi dire (che deve corrispondere con le informazioni che ti dà il testo). Cura anche che i termini siano quelli adatti. Usa il vocabolario dei sinonimi se vuoi evitare le ripetizioni.

In bocca al lupo! Fammi sapere se funziona.
Ciao!

Mimma

America! America!





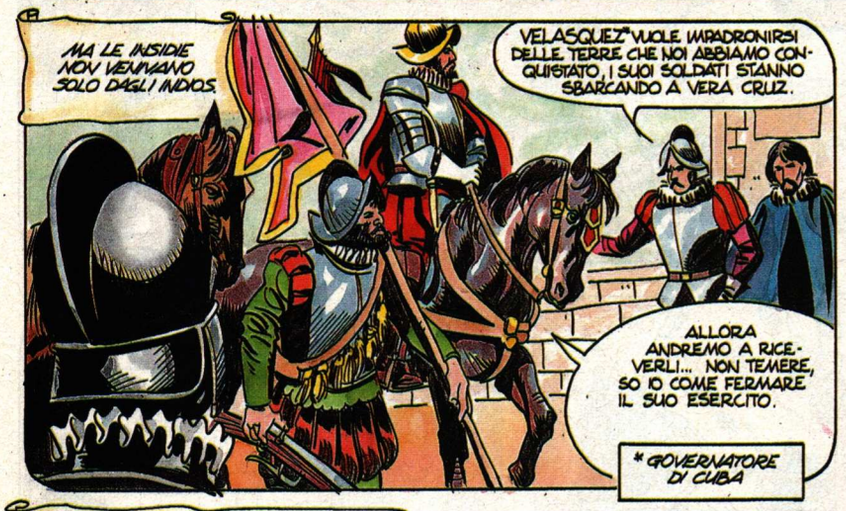
LA VOSTRA PISTA FINISCE QUI!
DANN... HORNE, SIAMO CIRCONDATI!
IL CAVALLO, SPAVENTATO DALL'IMPROVVISO APPARIRE DI QUEGLI UOMINI SCARTA BRUSCAMENTE...
EHI, BUONO! FERMO!
PRECIPITANDO NEL VUOTO.
AAH!
HORNE!
TOGLITI DAI PIEDI, TU!
OUCH!
POCHE BRACCIATE ED E' GIA' SUL FONDO DEL LAGO.
ECCOLO!
2/3

AFFERRA L'AMICO STORDITO SOLLEVANDO UNA NUVOLA DI SABBIA DAL FONDALE.
E' INCREDIBILE!
ORO!... CHISSA' QUANTO CE N'E' SEPOLTO QUI SOTTO...
MA ORA NON E' IL MOMENTO DI PENSARE A QUESTO!
COUGHT! COUGHT!
CORAGGIO, AMICO, SPUTA FUORI TUTTO QUELLO CHE HAI BEVUTO.
GRA-GRA-ZIE, MANUEL... COUGHT! TI DEVO LA VITA.
SCIOCCHEZZE! INVECE E' STATA UNA FORTUNA CHE TU SIA CADUTO NEL LAGO.
VEDRAI CHE SORPRESA...
PRIMA DI PARLARMENE, DAI UN'OCCHIATA DIETRO DI TE.
FULMINI! QUEL PAGLIACCIO SEMBRA AVERCELA CON NOI.
PRENDETELI!
35

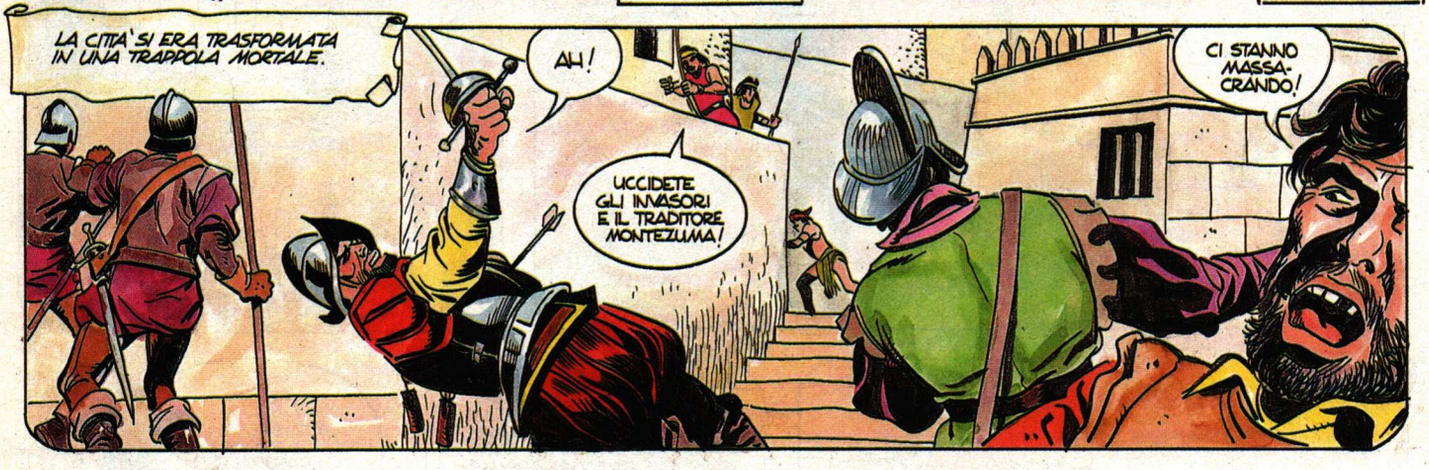
IL TEMPIO DI HUITZILOPOCATLI E' UN MACABRO ESEMPIO DEL FANATISMO RELIGIOSO DEGLI AZTECHI.
INCREDIBILE, IL COSTRUTTORE DOVEVA ESSERE UN TIPO SPIRITOSO... QUANTO IL NOSTRO OSPITE.
TACETE!
SONO UNO STUDIOSO E RICOSTRUISCO LA STORIA ATTRAVERSO LE TESTIMONIANZE TRAMANDATE ORALMENTE DAI VARI POPOLI.
SIETE TORNATI A PROFANARE QUESTI LUOGHI COME I VOSTRI PADRI, IN CERCA DEL TESORO DEL NOSTRO DIO.
TI SBAGLI! CIO' CHE IO CERCO E' LA VERITA'.
E' STATA UNA FORTUNA INCONTRARTI, SEMBRI MOLTO LEGATO ALLE TRADIZIONI, E POTRAI AIUTARCI A FAR LUCE SULLA VERITA'.
CHI PUO' CONOSCERE LA VERITA'? LE VICENDE UMANE NON SONO CHE IL PALLIDO RIFLESSO DEL VOLERE DEGLI DEI.
UNA VOLONTA' MUTEVOLE A CUI ANCHE L'UOMO PIU' POTENTE DEVE INCHINARSI.
O FIGLIO DEL SOLE, SINISTRI PRESAGI ANNUNCIANO LA FINE DEL NOSTRO IMPERO.
QUETZALCOATL, IL SERPENTE PIUMATO, E' TORNATO PER PUNIRE IL NOSTRO POPOLO.
I SUOI INVINCIBILI GUERRIERI, GIUNTI SU GIGANTESCHE BARCHE, COMANDANO IL TUONO E LA FOLGORE* E SEMINANO OVUNQUE MORTE E DISTRUZIONE.
AHH!
AVANTI! NEL NOME DEL RE DI SPAGNA!
* GLI AZTECHI NON CONOSCEVANO LE ARMI DA FUOCO.

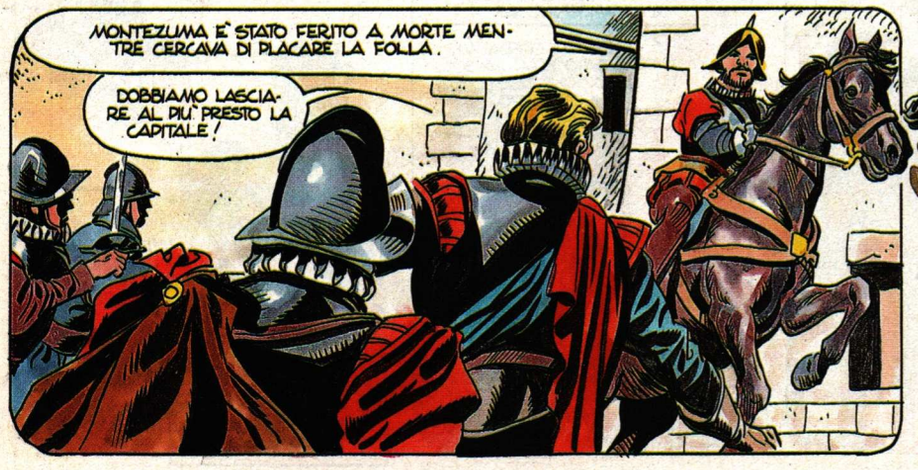
MONTEZUMA SBAGLIAVA, NON ERA UN DIO QUELLO, MA UN MOSTRO ASSETATO DI SANGUE.
È VERO, HERNAN CORTES ERA SPIETATO COI SUOI NEMICI, MA FU SOPRATTUTTO UN CONDOTTIERO AUDACE CHE CON 508 SPAGNOLI CONQUISTO' UN IMPERO.
ERA IL 15 MARZO 1519 QUANDO, LASCIATA CUBA, SBARCO' IN MESSICO. ABILE STRATEGA, SFRUTTO' LA SUPERSTIZIONE DEGLI INDIOS...
VI CONSIDERANO UN DIO. TRA LE LORO OFFERTE C'E' ANCHE QUESTA NOBILE DAMA.
TI CHIAMERO' DONA MARINA. SARAI LA NOSTRA INTERPRETE E CI AIUTERAI A CONOSCERE LA CIVILTA' A CUI APPARTIENI.
... E LA RIVALITA' TRA LE VARIE TRIBU'.
LASCIATELI FARE, STANOTTE CI GUADAGNEREMO LA RICONOSCENZA DEGLI AZTECHI LIBERANDOLI.
I TOTONACHI RIFIUTANO DI PAGARE I TRIBUTI A MONTEZUMA, HANNO CATTURATO I SUOI ESATTORI E LI VOGLIONO TORTURARE.
MONTEZUMA CERCO' INVANO DI FERMARE L'AVANZATA DI CORTES OFFERENDOGLI FAVOLOSI DONI.
GUARDATE CHE MERAVIGLIA! DICONO CHE LA CAPITALE SIA LASTRICATA D'ORO.
AFFONDATE LE NAVI. CONQUISTEREMO IL MESSICO, O VI MORIREMO.
L'8 NOVEMBRE 1519 CORTES FU ACCOLTO TRIONFALMENTE NELLA CAPITALE TENOCHTITLAN.
BENVENUTO NEL TUO REGNO, POTENTE DIO GUERRIERO.
DIGLI CHE SONO UN UOMO... MA CHE GLI FARO' CONOSCERE IL VERO DIO.
ERA STRANA LA SUA RELIGIONE. PREDICAVA L'AMORE, MA TOLLERAVA MASSACRI E SACCHEGGI.
CHE DIRE DELLA VOSTRA, CHE IMPONEVA OGNI ANNO 20000 SACRIFICI UMANI?... IN ENTRAMBI I CASI SI TRATTAVA DI ERRORI UMANI.

L'AVIDITÀ DEI CONQUISTATORI PROVOCÒ UNA RIVOLTA, SUBITO SOFFOCATA SPIETATAMENTE.
COSÌ MUORE CHI OSA SFIDARE LA MIA COLLERA!


MA LE INSIDIE NON VENIVANO SOLO DAGLI INDIOS.
VELASQUEZ* VUOLE IMPADRONIRSI DELLE TERRE CHE NOI ABBIAMO CONQUISTATO. I SUOI SOLDATI STANNO SBARCANDO A VERA CRUZ.
ALLORA ANDREMO A RICEVERLI... NON TEMERE, SO IO COME FERMARE IL SUO ESERCITO.
* GOVERNATORE DI CUBA

CORTES PERSUASE I NUOVI ARRIVATI AD UNIRSI A LUI CON LA PROMESSA DI FAVOLOSI TESORI. MA APPROFITTANDO DELLA SUA ASSENZA DA TENOCHTITLAN...
LA CAPITALE È ASSEDIATA DAGLI INDIOS! GUATEMOC* GUIDA LA RIVOLTA.
PRESTO! DOBBIAMO SALVARE LA NOSTRA GUARNIGIONE!
* FRATELLO DI MONTEZUMA.


LA CITTÀ SI ERA TRASFORMATA IN UNA TRAPPOLA MORTALE.
AH!
UCCIDETE GLI INVASORI E IL TRADITORE MONTEZUMA!
CI STANNO MASSACRANDO!


MONTEZUMA È STATO FERITO A MORTE MENTRE CERCAVA DI PLACARE LA FOLLA.
DOBBIAMO LASCIARE AL PIÙ PRESTO LA CAPITALE!

LA NOTTE DEL 30 GIUGNO 1520, APPESANTITI DAI SACCHI D'ORO, GLI SPAGNOLI IN FUGA VENNERO SORPRESI E MASSACRATI... DELLA RETROGUARDIA SOPRAVVISSERO SOLO 4 SOLDATI.
LA "NOCHE TRISTE" È RICORDATA COME L'ULTIMA VITTORIA DEL MIO POPOLO.
6/3

GUATEMOC GUIDÒ 45000 UOMINI CONTRO GLI SPAGNOLI IN FUGA MA, ANCORA UNA VOLTA, IN CAMPO APERTO LA CAVALLERIA SI RIVELÒ L'ARMA VINCENTE.

GLI DEI CI HANNO ABBANDONATO! FUGGIAMO!

CORTES POTE' RIORGANIZZARSI E, CON L'AIUTO DEGLI ALLEATI TLAXCALA, GUIDÒ UNA FEROCE REPRESSIONE.

BRUCIATE TUTTI I VILLAGGI CHE SI SONO RIBELLATI!

FINCHE'...

HAI VINTO, UCCIDIMI!... MA RISPARMIA IL MIO POPOLO.

SEI CORAGGIOSO, GUATEMOC. SE MI GIURI FEDELTA', VIVRAI.

CORTES COMPÌ NUMEROSE ESPLORAZIONI, ORGANIZZÒ LO SFRUTTAMENTO DEI TERRENI AGRICOLI E DELLE MINIERE... E PROIBÌ I SACRIFICI UMANI.

DISTRUGGETE QUESTI FALSI IDOLI!

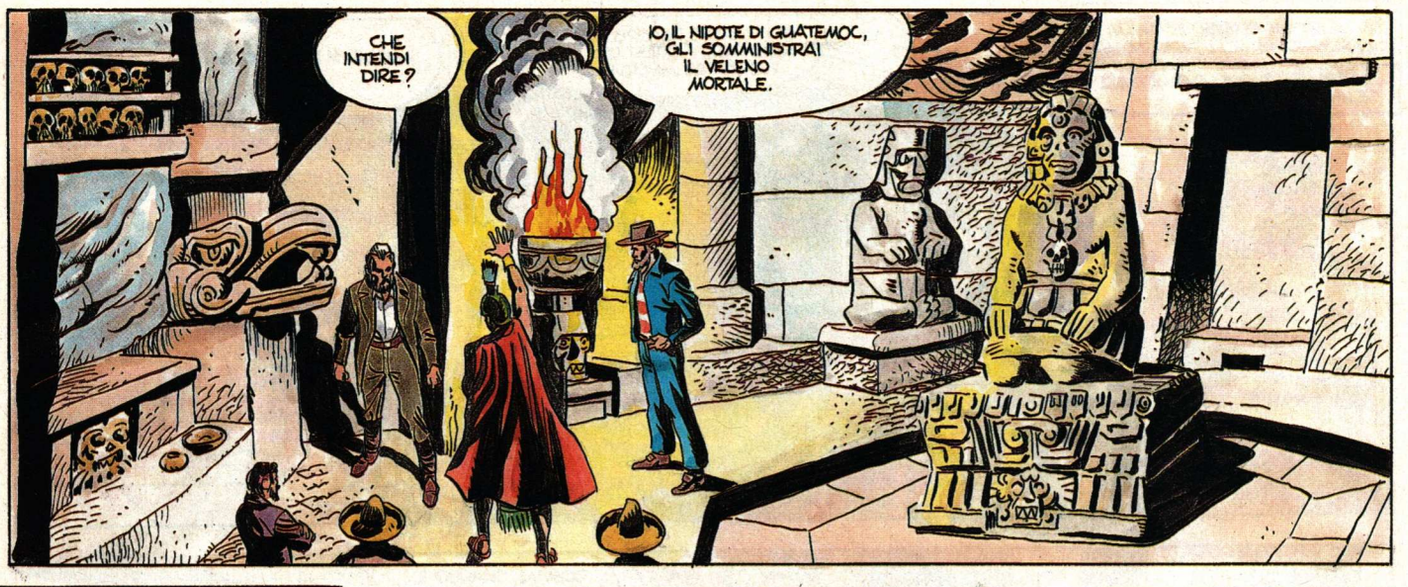
COSTRETTO A GIUSTIZIARE GUATEMOC, IN SEGUITO A UN NUOVO ATTENTATO, CORTES VISSE I SUOI ULTIMI ANNI AMAREGGIATO DALL'INVIDIA DEI CORTIGIANI, CHE RIUSCÌ AD ALIENARGLI I FAVORI DEL RE.

LA MIA OPERA MI HA DATO SOLO LA SODDISFAZIONE DEL DOVERE COMPIUTO...

MORÌ IL 2 DICEMBRE 1547, DI MORTE NATURALE.

TI SBAGLI! FU LA VENDETTA DI AQUILA CALANTE* A COLPIRLO.

*AQUILA CALANTE= GUATEMOC.


CHE INTENDI DIRE?
IO, IL NIPOTE DI GUATEMOC, GLI SOMMINISTRAI IL VELENO MORTALE.

PER UN ISTANTE INTERMINABILE QUELLE PAROLE RIMANGONO SOSPESE IN UN SILENZIO IRREALE.
IO SONO STATO PRESCELTO DAGLI DEI PER RESTITUIRE AL MIO POPOLO L'ANTICA GLORIA.
MIO DIO... E' COMPLETAMENTE PAZZO!

L'AQUILA TORNERA' A SCACCIARE IL SERPENTE PIUMATO, E GLI EREDI DEI CONQUISTATORI SARANNO IMMOLATI SUI NOSTRI ALTARI.

COME PUOI AVER AVVELENATO CORTES? SONO PASSATI 345 ANNI DALLA SUA MORTE!
HAI MAI SENTITO PARLARE DELLA FONTE DELLA GIOVINEZZA?

CONOSCO LA LEGGENDA... SO CHE PONS DE LEON LA CERCO' INVANO IN FLORIDA... VUOI DIRE CHE TU L'HAI TROVATA?
TI HO DETTO CHE SONO STATO PRESCELTO DAGLI DEI PER VENDICARE LE UMILIAZIONI SUBITE DAL MIO POPOLO.

DA ALLORA PERSEGUITAI OGNI SPEDIZIONE SPAGNOLA, FACENDO FALLIRE LE ESPLORAZIONI DI PONS DE LEON E DI HERNANDO DE SOTO IN FLORIDA, E RECUPERANDO MOLTI DEI TESORI CHE CI ERANO STATI RUBATI.

COSA INTENDI FARE DI NOI?
HUITZILOPOCHTLI RICHIEDE CONTINUI SACRIFICI UMANI IN CAMBIO DELLA SUA PROTEZIONE CONTRO IL SERPENTE PIUMATO.
8/3

UN LAMPO IMPROVVISO ILLUMINA IL SORRISO FOLLE DELL'INDIO, SEGUITO DAL TUONO CHE RIMBOMBA SINISTRAMENTE SULLE PARETI DEL TEMPIO.
NON VORRETE DAVVERO UCCIDERCI?... SIETE PAZZI! QUEST'UOMO NON PUO' ESSERE IMMORTALE!
INUTILE, SI FIDANO CIECAMENTE DI ME!

DOMANI, QUANDO IL SOLE SARA' ALTO, SARETE IMMOLATI SU QUESTO ALTARE!

E' UN BRUTTO GUAIO, HORNE, NON C'E' POSSIBILITA' DI FUGA.
GIA', L'UNICA VIA D'ACCESSO CORRE LUNGO IL DIRUPO ED E' SBARRATA DAI NOSTRI CARCERIERI.

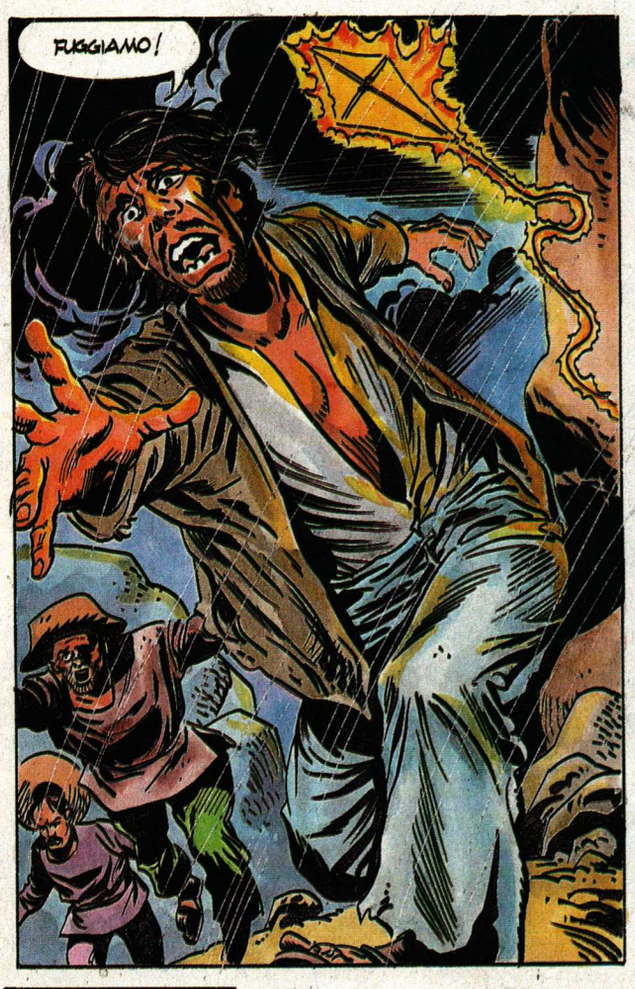
EPPURE CI DEVE ESSERE UN MODO...
DANN! CI MANCAVANO ANCHE QUESTI LAMPI CHE ILLUMINANO A GIORNO LA VALLATA.

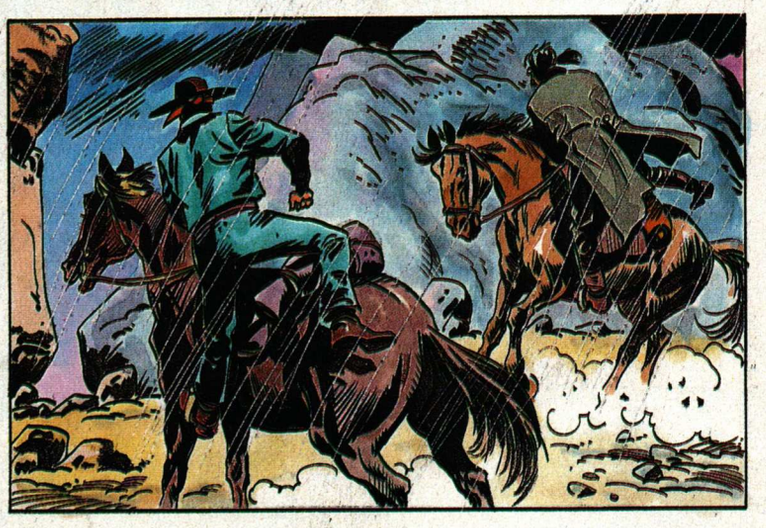
IL TEMPORALE!... ECCO QUELLO CHE CI VOLEVA, DAMMI UNA MANO A FISSARE QUESTI.

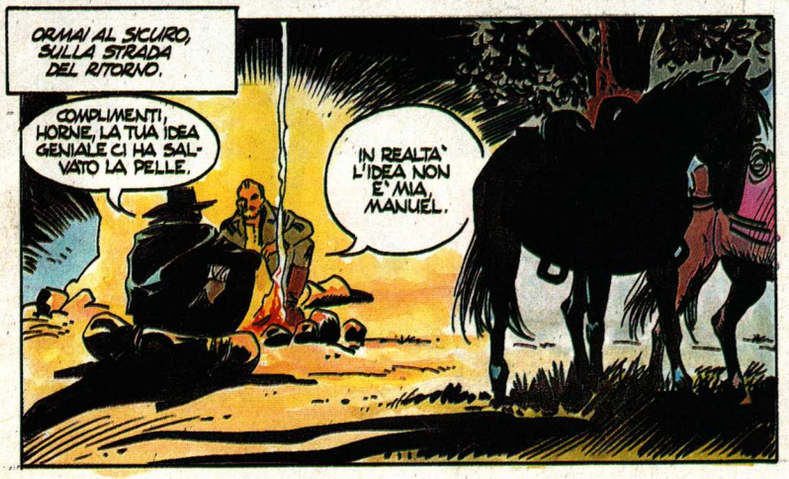
EHI! NON DIRMI CHE TI STAI GIA' PREPARANDO LA CROCE.
NON TEMERE, NON E' PER LA NOSTRA TOMBA... ALMENO SPERO

SI PUÒ SAPERE COSA STAI FACENDO?
MI SERVE LA CAMICIA.
ORA DAMMI UN OGGETTO METALLICO... LA FIBBIA DELLA CINTURA, E CERCA DI PROCURARMI UNA FUNE.
CHISSÀ PERCHÈ I LAVORI PIU' RISCHIOSI TOCCANO SEMPRE A ME.
PER FORTUNA QUESTO TIPO E' DURO D'ORECCHI.
CI SERVE UNA CORDICELLA LEGGERA... BAGNATA...
POCO DOPO.
ECCO FATTO.
L'HAI LEGATA ALL'ALBERO?
SÌ.
ORA SPERIAMO CHE VENTO E FULMINI CI ASSISTANO.
BRAAMM
FUNZIONA! SI STA SOLLEVANDO!
BENE, ORA TOCCA A ME... CHE DIO M'AIUTI!
10/3

ESCI DALLA TUA TANA, NIPOTE DI GUATEMOC! IO, L'EREDE DI CORTES, TI SFIDO!
AFFRONTAMI SE HAI CORAGGIO!
CHE STA SUCCEDENDO?!
COS'HAI DA GRIDARE, VECCHIO PAZZO?
BRAAAMM
HAI OSATO SFIDARE LA COLLERA DI QUETZALCOATL... INVOCO LA SUA VENDETTA SU DI TE E SUI TUOI MISERABILI SEGUACI!
NON DATEGLI ASCOLTO, LA PAURA L'HA FATTO IMPAZZIRE!
IL DIO SERPENTE CALERÀ DAL CIELO RIVERSANDO SU DI VOI LA SUA IRA INFUOCATA!
PROPRIO IN QUELL'ISTANTE, NEL CIELO SQUARCIATO DAI LAMPI, SI STAGLIA UN'OMBRA SCURA E MINACCIOSA.
GUARDATE!
BRAAMM
HA DETTO IL VERO!
DI COLPO LA FIGURA SPETTRALE S'INFIAMMA, CONTINUANDO A COMPIERE RAPIDE EVOLUZIONI NELL'ARIA.
E' QUETZALCOATL! CI DIVORERÀ TUTTI!







Fine 3° episodio

"TCHIUSS GERMANIA"

("Ciao Germania")

Alle meine Entchen
schwimmen auf dem See,
schwimmen auf dem See,
Köpfchen in das Wasser,
Schwänzchen in die Höh'.

Tutti i miei anatroccoli
nuotano nel lago,
nuotano nel lago,
testine nell'acqua,
codine all'aria.

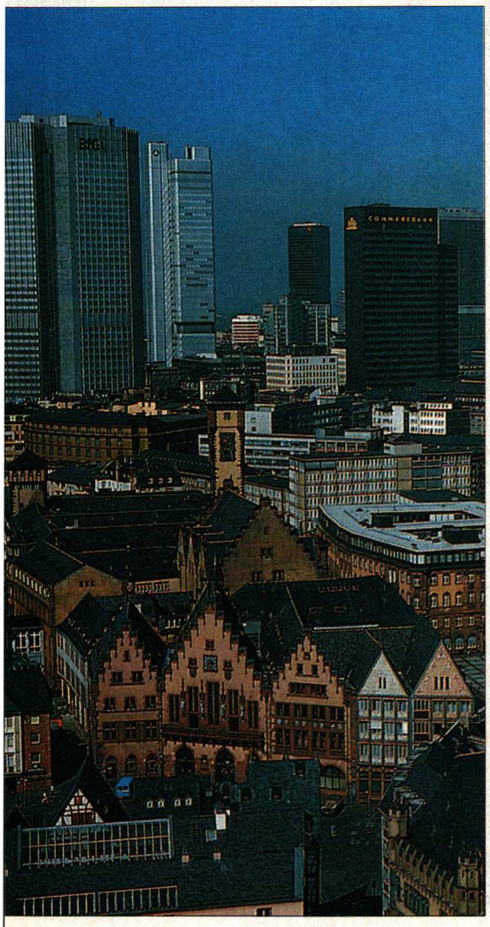
La piccola Hilde, trecce biondissime ed occhi azzurri, proprio come si pensa debba essere ogni bambina tedesca, termina in fretta la filastrocca perché ha adocchiato alcuni conigli che, sfidando la prima neve, brucano tranquillamente una chiazza d'erba; la lascio andare e lei, felice, si avvicina cautamente alla famigliola per non spaventarla; poi, stesa la mano, porge le briciole di pane che ha portato, volgendo verso di me il visetto soddisfatto, per rendermi partecipe di quel suo magico momento.

In realtà, nei grandi parchi cittadini tedeschi (a volte più grandi delle stesse città) scoiattoli, anatre, conigli, taccole e cerbiatti si lasciano avvicinare facilmente e prendono normalmente il cibo dalle mani dei passanti; un po' più scontrosi sono i merli e i corvi, che attendono che il passante sia ad una ragionevole distanza, tuttavia suscita meraviglia come questi animali vivano liberamente nei parchi, senza che nessuno li disturbi ed acquistino perciò con l'uomo una familiarità che qui da noi è ancora impensabile.

La filastrocca con la quale Hilde mi ha intrattenuto è una di quelle che sfuggono alla recente legge la quale proibisce racconti o poesiole capaci di angosciare o spaventare i bambini: per la prima volta in Europa, quindi, si cacciano via dalle fiabe gli Orchi e i Babau, le streghe e gli uomini neri, seguendo il principio

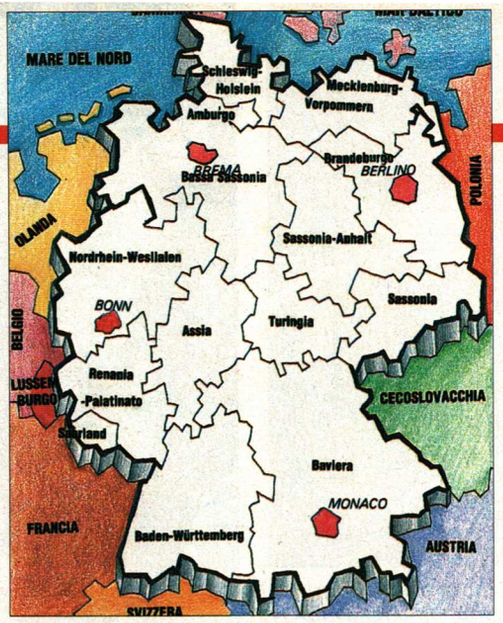
La porta di Brandeburgo a Berlino

Antico e ultramoderno convivono a Francoforte



che le paure possono essere più dannose delle punizioni fisiche (anch'esse, ovviamente, ufficialmente proibite).

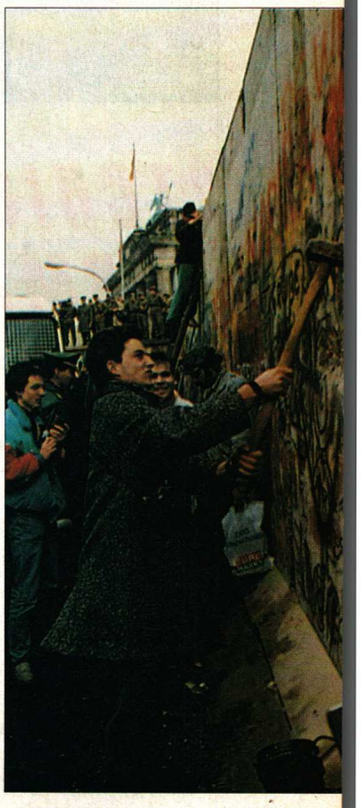
Infatti la classica famiglia tedesca appare unita e felice in un grande paese. Dal Mare del Nord fino alle Alpi, la pianura appare sterminata, i fiumi maestosi, le foreste interminabili; le autostrade (gratuite) hanno tratti con 5 e più corsie, i centri di vendita sono insiemi di decine di negozi specializzati, tutti grandissimi, le città si ramificano in ordinatissimi sobborghi; i musei richiedono intere giornate per la visita: tutto lascia stupiti e a bocca aperta, come pure meraviglia il silenzio di una piazza affollata, l'ordine nel quale scorre il traffico, la pulizia



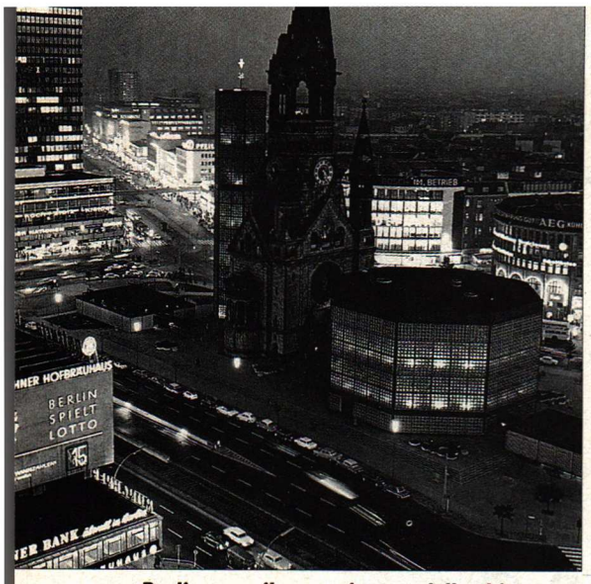
Superficie: *km² 357.050.*
Abitanti: *77.702.000; in Germania vivono circa 5 milioni di stranieri, dei quali più di un milione e mezzo sono turchi; gli italiani emigrati sono circa 620.000.*
Lingua: *Tedesco, parlato dalla quasi totalità degli abitanti.*
Religione: *Protestanti 45 per cento; Cattolici 37 per cento; Ebrei 38.000.*
Stato: *Repubblica Federale che riunisce 16 Länder (stati): 11 precedenti, ai quali si sono aggiunti altri 5 dopo la riunificazione.*
Capitale: *Berlino.*
Moneta: *Marco (equivalente a circa 750 lire).*

LA STORIA RECENTE

1945: *alla Conferenza di Yalta (1-11 febbraio) gli Alleati stabiliscono la divisione della Germania, che si arrende agli angloamericani il 7 maggio e il giorno successivo ai sovietici;*
1949: *nascono la Repubblica Federale con capitale Bonn, sotto amministrazione occidentale e la Repubblica Democratica con capitale Pankow, sotto amministrazione sovietica; anche Berlino viene divisa in 4 zone di influenza;*
1954: *la Repubblica Federale entra nella NATO; la Repubblica Democratica nel Patto di Varsavia;*
1955: *entrambe diventano stati sovrani;*
1957: *la Repubblica Federale aderisce, con l'Italia, la Francia, il Belgio, l'Olanda ed il Lussemburgo, alla Comunità Europea;*
1961: *il 13 agosto comincia la costruzione del muro di Berlino per tentare di impedire la fuga all'Ovest dei tedeschi orientali:*
1973: *i due stati tedeschi sono ammessi all'ONU;*
1989: *in settembre massiccia fuga di 50.000 cittadini della Repubblica Democratica, attraverso l'Ungheria, verso la Repubblica Federale;*
il 4 novembre grande manifestazione libertaria a Berlino Est di oltre un milione di persone;
il 9 si apre la prima breccia nel muro di Berlino;
il 24 dicembre si sancisce la libera circolazione dei cittadini fra le due Germanie;
1990: *il 12 settembre le 4 potenze vincitrici della II guerra mondiale rinunciano ad ogni diritto sulla Germania;*
il 3 ottobre la Germania diviene un unico Stato sovrano;
1991: *il 20 giugno Berlino è proclamata capitale della Germania unita.*



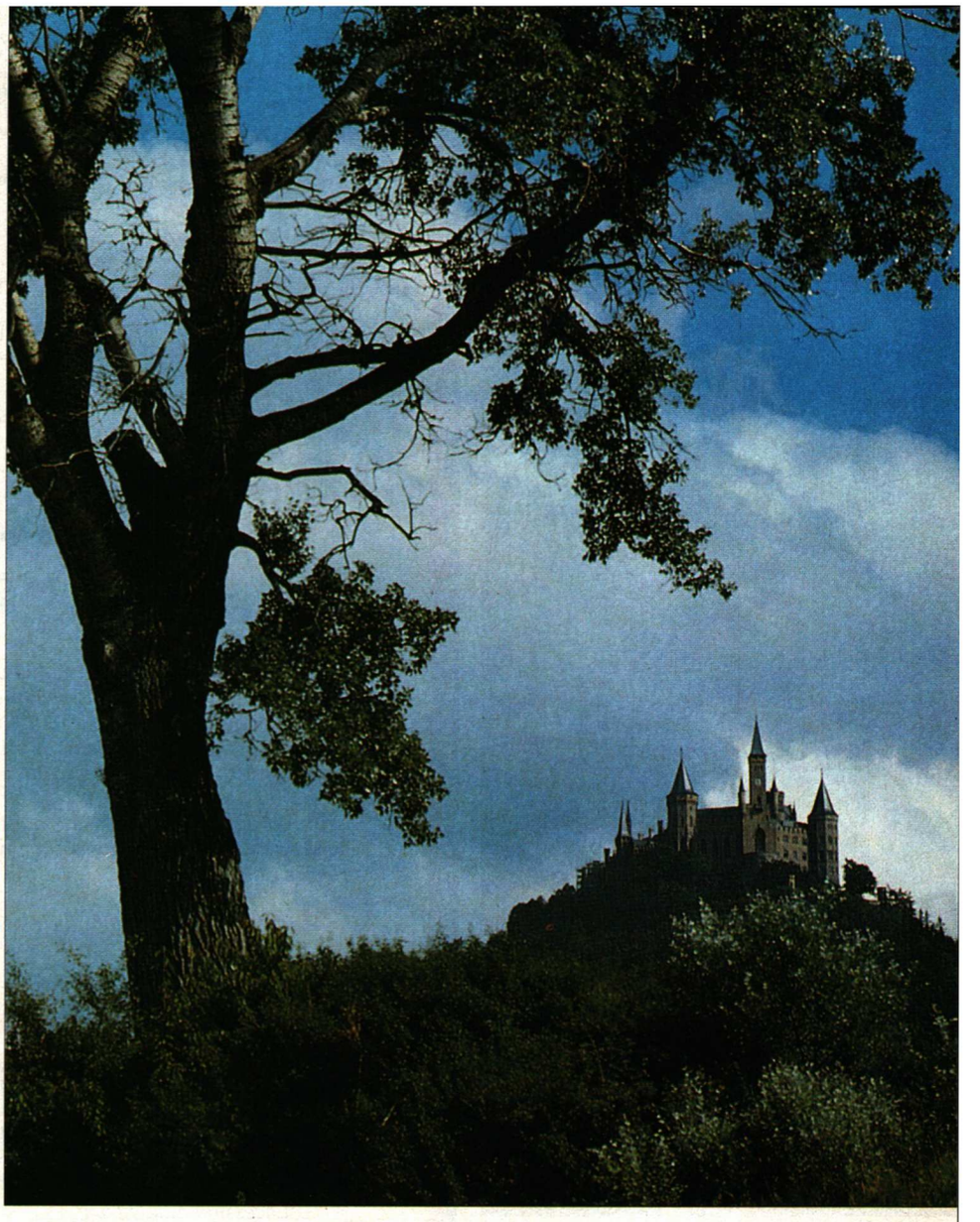
1989 - Caduta del Muro di Berlino



Berlino con il «mozzicone» della chiesa detta della Rimembranza, «monumento» alla rovina dell'ultima guerra

A destra: il castello Honhenzollern

Sotto: caratteristico angolo di Mosbach



"TCHIUSS GERMANIA"

che regna ovunque, anche nelle stradine secondarie delle cittadine più piccole. Meraviglia anche che alle finestre delle case non vi siano né imposte né tapparelle e che le tende delle stanze coprano soltanto metà delle lastre: accorgimenti logici in un paese in cui, specie d'inverno, le ore di luce sono ben poche; è perciò anche, che tutte le cartelle scolastiche sono dotate di catarinfrangenti per evitare che al buio, gli automobilisti non vedano gli studenti che vanno a scuola o che ne tornano.

Qui, però, le piste ciclabili nelle città sono una cosa seria, sono larghe, godono di speciali semafori e i ciclisti possono sfrecciarvi sicuri, protestando se qualche pedone invade per distrazione la corsia.

Apfelkuchen

Ingredienti: *100 gr. di burro, 100 gr. di zucchero, 2 uova, una puntina di sale, qualche goccia di olio e limone, 250 gr. di farina, 4 cucchiai di latte, lievito in polvere (1 bustina) 500 gr. di mele.* **Preparazione:** *Mescolare bene il burro a temperatura ambiente con l'aggiunta dello zucchero, poi unire le uova. Il lievito va mescolato con la farina. Si unisce la farina al composto alternando ogni tanto un cucchiaio di latte. Aggiungere all'impasto l'olio e il limone. Sistemare in uno stampo e lasciare un po' di pasta a parte. Lisciare la pasta con la lama del coltello e disporvi a raggiera le mele affettate, lasciare intorno un bordo di pasta di mezzo cm. Fare delle striscie con la pasta avanzata e poggiarla sopra le mele. Infornare a forno caldo e cuocere per 35 minuti circa; lasciare la torta in forno per altri 10 minuti. Volendo, quando è freddo il dolce va cosparso con zucchero a velo.*

È anche un popolo molto sportivo, quello tedesco, che pratica cioè lo sport e non sta solo a guardare: lo testimoniano le 48 medaglie d'oro, 49 d'argento e 45 di bronzo vinte alle ultime Olimpiadi di Seul nel 1988; per il calcio parlano da sole le tre vittorie ai Campionati Mondiali (a Berna nel 1954, nella stessa Germania nel 1974, a Roma nel 1990) a pari merito con Italia e Brasile; il vivaio della Nazionale attinge soprattutto dal Bayern di Monaco e dal Colonia, ma comprende anche molti «italiani» come Matthaeus, Voeller, Klinsmann o Brehme; alle spalle di tutto ciò vi sono oltre 40.000 campi sportivi, compresi quelli delle scuole e 4 milioni e settecentomila iscritti alla Federazione Tedesca del Calcio; anche gli iscritti alla Federazione Tedesca della Ginnastica sono oltre 3 milioni e mezzo e sostengono oltre 30.000 palestre; c'è ovviamente da dire che, semplicemente a livello di base, ogni famiglia tedesca non perde la minima occasione per fare del moto tramite salubri passeggiate: è favorita in ciò dal fatto che boschi, foreste e parchi cittadini sono pieni di itinerari e di

percorsi della salute, dei quali molti profittano anche giornalmente, prima o dopo la scuola e il lavoro.

Tutta bella, allora, la vita in Germania? È ovvio che il benessere crea anche il rovescio della medaglia, anche se aiuta molto a smussare gli angoli dei problemi; due sono quelli che creano maggior allarme: il primo è di carattere ambientale ed è costituito dalle piogge acide che distruggono i boschi della Baviera e della Selva Nera; si calcola che ormai il 52,8 per cento del patrimonio forestale sia malato o abbia comunque subito dei danni ed è veramente doloroso constatare ciò percorrendo le strade della Baviera, del Baden-Wuttenberg, della Renania: la colpa non è solo delle industrie tedesche che disperdono anidride solforosa o delle auto produttrici di ossido d'azoto; le piogge acide arrivano con i venti dell'Ovest e del Nord e perciò sotto accusa sono anche le industrie francesi dell'Alsazia e della Lorena e quelle polacche o cecoslovacche; occorre quindi una politica comunitaria dell'ambiente a livello europeo, che prevenga anche disastri, come quello

DA NON PERDERE

A **MONACO** *il Deutsche Museum, cioè il più grande museo della scienza e della tecnica del mondo, nel quale si tengono dimostrazioni sia di funzionamento di vari macchinari, sia di diversi processi di fabbricazione, si possono personalmente fare esperimenti di fisica e di chimica e si possono visitare le miniere sotterranee; mettete conto che non basta una sola giornata per visitarlo soddisfacentemente.*

A **COLONIA** *la tomba... dei Re Magi: il bellissimo cofano d'argento dorato, smalti e gemme è conservato nella magnifica Cattedrale, preso da Federico Barbarossa nel 1164 a Milano; notevole è pure l'Acquario nel quale oltre ai soliti pescecani e piranhas, si possono ammirare anche pesci rarissimi come i perioftalmi, i pesci che possono vivere anche fuori dell'acqua ed usano le pinne come zampe.*

A **NORIMBERGA** *il Museo del Giocattolo, con una grandiosa rassegna dei giocattoli di tutti i tempi, e il Museo degli Orologi, con una vasta ed interessantissima raccolta che comprende anche il famoso «uovo di Norimberga», cioè il primo orologio da tasca costruito nel 1520.*

A **ROTHEMBURG OB DER TAUBER** *fermatevi lo stesso anche se non è Natale: è una bella cittadina medioevale, ma è maggiormente conosciuta per avere il più grande negozio del mondo dedicato esclusivamente al Natale: fra luci e neve finta, si può acquistare qualsiasi cosa che al mondo abbia attinenza con tale festa.*

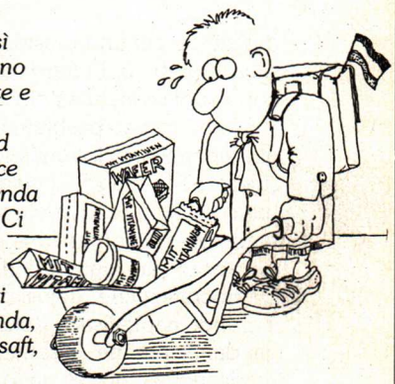
Ad **AACHEN** *(Aquisgrana) la tomba di Carlo Magno, straordinariamente simile a quella dei Re Magi e la Puppen Brunne, la Fontana delle Bambole, i cui pupazzi in bronzo possono assumere le posizioni volute dai bambini che vi stazionano abitualmente in folla.*

La tomba dei Re Magi a Colonia

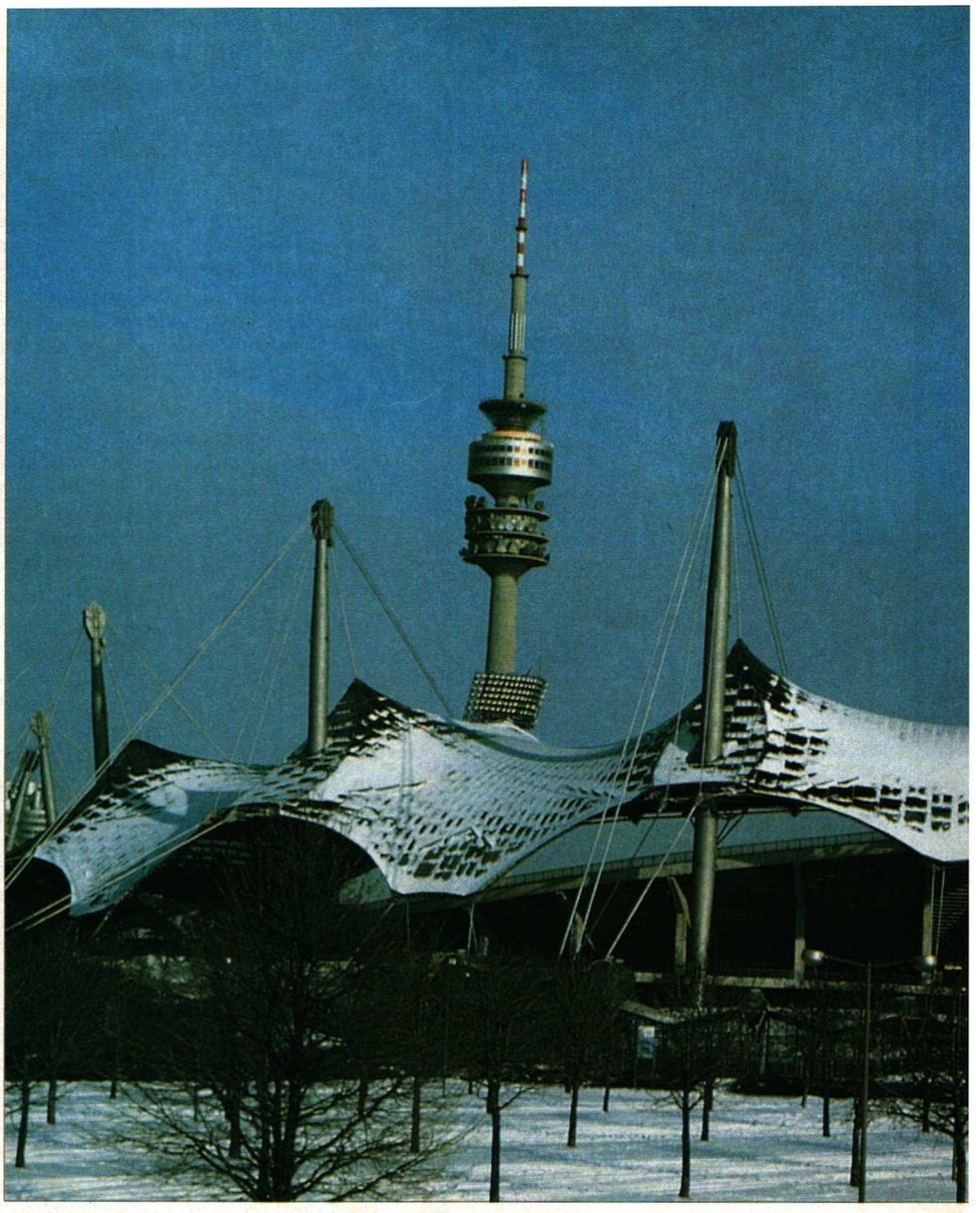
A sinistra, in alto, la cattedrale di Colonia

COME SI PASSA IL TEMPO?

Il tempo di un ragazzo tedesco è scandito più che in Italia dagli orari scolastici perché l'obbligo della frequenza alla scuola va dai sei ai diciotto anni; si parte dal Kindergarten (giardino d'infanzia comunale o parrocchiale), per poi, a sei anni, passare alla Grundschule (scuola elementare) che dura quattro anni; si frequenta poi un biennio di orientamento alla fine del quale si possono scegliere quattro anni che immettono alle scuola di qualificazione professionale, o il liceo che prepara l'immissione all'università; la possibilità di cambiare scelta è garantita da un complesso sistema di scuola integrata e di classi di recupero, nel quale lo studente può frequentare corsi con difficoltà differenziata a seconda delle proprie capacità.
La maggior parte delle scuole è a tempo pieno e ciò fa sì che i principali pasti della giornata siano quelli del mattino e della sera; la colazione (Fruhstück) è infatti abbondante e sostanziosa in quanto prevede caffellatte o tè con pane, burro e marmellata, fette di dolce alla frutta, formaggi ed affettati, oltre che yogurth e uova; dopo un pranzo veloce (Mittagessen), al ritorno a casa si può godere della merenda (Vesperbrot) con dolci e ciambelle accompagnati dal tè. Ci si dedica quindi allo studio, allo sport o agli incontri fra amici, per poi ritrovarsi in famiglia alla sera per la cena (Abendessen) nella quale pane, burro, salumi e formaggi sono in maggiore quantità ed assortimento; come bevanda, oltre il latte, i ragazzi tedeschi prediligono l'ottimo Apfelsaft, cioè il succo di mele ricco di sali minerali.
La preoccupazione di sostenere la crescita dei ragazzi con dieta opportuna è chiaramente visibile perfino nelle etichette dei prodotti confezionati che recano la scritta bella grande: «Mit vitaminen»: con vitamine, il che giustifica quindi gli ottimi successi sportivi.



Il castello storico di Monaco di Baviera



Caratteristica casa di Freudenberg

"TCHIUSS GERMANIA"

dell'86, in cui un'industria svizzera di Basilea avvelenò l'intero corso del Reno con i suoi scarichi acidi.

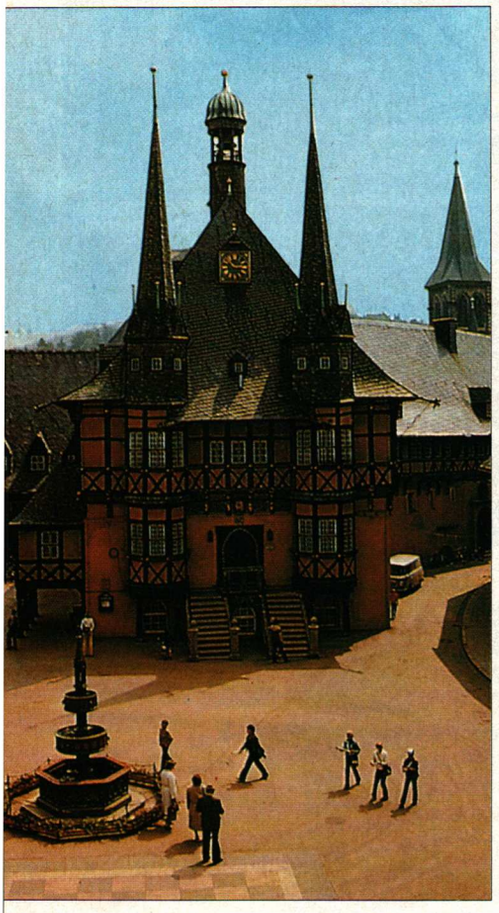
L'altro grosso problema è costituito dagli skinheads, i violenti teppisti che per le strade delle maggiori città industriali tornano ad agitare lo spettro del nazismo e fanno aperta confessione di razzismo: sono per lo più ragazzi dell'ex Repubblica Democratica che, delusi dall'impatto con il mondo capitalistico e stufi di una propaganda di regime falsamente egualitaria, scaricano la colpa di un loro mancato immediato benessere sulla manodopera straniera; bellissimo e molto apprezzabile il fatto che il Comune di Colonia abbia diffuso un manifesto che spiega come coloro che hanno contribuito a far grande la città, a cominciare dai Romani e dai Carlo Magno, non fossero affatto tedeschi; dubito però che gli skinheads abbiano saputo apprezzarlo, in quanto sotto le loro divise, sotto le svastiche e gli stivaloni, si indovina molta miseria intellettuale prima ancora che morale.

Preferisco i giovani menestrelli e le ragazze che in ogni città traggono musica classica dai loro flauti, dalle arpe, dai violini nelle strade o nelle piazze, con una grazia ed un virtuosismo che incantano: accettano le offerte dei passanti ma è evidente che ad animarli è la vera passione musicale, quella stessa che in un popolo amante della musica, ha prodotto geni come Beethoven, Bach, Schumann e veri monumenti musicali come la Filarmonica di Berlino, già di Von Karajan e dell'italiano Claudio Abbado.

Sarebbe però una grave lacuna non parlare delle feste e ciò perché nessun altro popolo celebra le ricorrenze con altrettanta puntigliosità unita ad una spontanea ed insospettata vivacità: così non si ha idea di come si possa festeggiare il Natale ed il Capodanno se non si frequenta-

◀ *Lo stadio olimpico di Monaco con le sue avveniristiche strutture*

▼ *Il centro di Wernigerode*



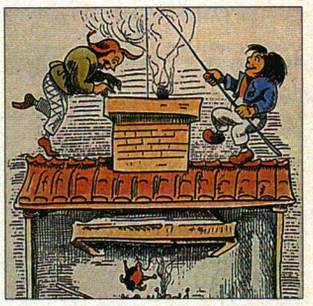
no gli affascinanti e scintillanti Christkindlmarkt (Fiera di Gesù Bambino); di quanto pazzo possa essere il Carnevale se non si assiste al Fasching di Colonia che è proclamato già alle ore 11 e 11 (di sera) del giorno 11 dell'11 di ogni anno (l'undici è considerato il numero dei matti) ma esplode pienamente dall'ultima settimana di gennaio; di cosa possa essere una festa popolare se non si partecipa alle sarabande attorno all'albero appositamente eretto nelle piazze per la notte di Santa Walpurga, la notte delle streghe, fra il 30 aprile ed il primo maggio.

Popolo anche di convinta e sincera religiosità, basti guardare con quanta cura ha saputo ricostruire pietra su pietra le sue cattedrali dopo i disastri dell'ultima guerra ed ancor più, con quanto fervore e con quanto trasporto sia cattolici che luterani partecipano alle rispettive cerimonie religiose. Una terra molto interessante dunque la Germania, con un popolo imprevedibile ed affascinante, che vale la pena di conoscere per continuare il comune cammino europeo.

Luigi Rizzo

COSA SI LEGGE?

Per fortuna il racconto scritto nel 1859 delle orripilanti gesta dei terribili gemelli Max e Moritz che, in cambio dei loro feroci scherzi, sono impastati da un panettiere nel pane giornaliero, tritati e dati in pasto alle oche, non è più di moda nella Germania odierna; ma fino a pochi decenni fa serviva da libro di dilettevole lettura in alcune scuole; di uguale dubbio gusto erano anche le avventure di Pierino Porcospino, mentre continuano ad essere molto vendute, lette ed amate le fiabe dei fratelli Grimm forse perché, originariamente, non furono scritte solo per il piacere dei bambini, ma costituiscono una vera e propria ricerca sul genuino folklore della Germania, perché nel 1812, gli autori non fecero altro che trascrivere fedelmente i racconti che ascoltavano dalle vecchie contadine. Non c'è casa tedesca e non c'è ragazzo, poi, che non abbia la sua brava copia de «Le avventure del Barone di Munchausen», del fantasioso Rudolf Raspe, che anche noi abbiamo recentemente avuto modo di apprezzare sulle pagine di questa stessa rivista.
Ancora amate sono anche le fiabe dell'Hauff, che si ispirano ai racconti delle Mille ed una notte, come «Il Califfo Cicogna» o «Lo Sceicco d'Alessandria», o prolungano echi dei Grimm come «L'Osteria dello Spessart».
Molto successo ha «Emilio ed i detectives» di Erik Kastner, che racconta le avventure ora esilaranti, ora drammatiche, avute da Emilio, un ragazzo che, per le strade di Berlino tenta di recuperare i soldi che gli erano stati rubati, ed alla fine ci riesce; come non ricordare, infine, Waldemar Bonsels, autore nel lontano 1912, de «L'ape Maja e le sue avventure», trasformate in anni più recenti in una fortunatissima serie di cartoni animati, tuttora riproposta da molte reti televisive tedesche.
Fa piacere dire che l'editoria per ragazzi è molto curata in Germania, si avvale di bravissimi illustratori con l'intento di rendere attraente il libro tanto che è già divertente di per sé osservare quanto sia vivace e colorata una qualsiasi vetrina di libri per ragazzi.



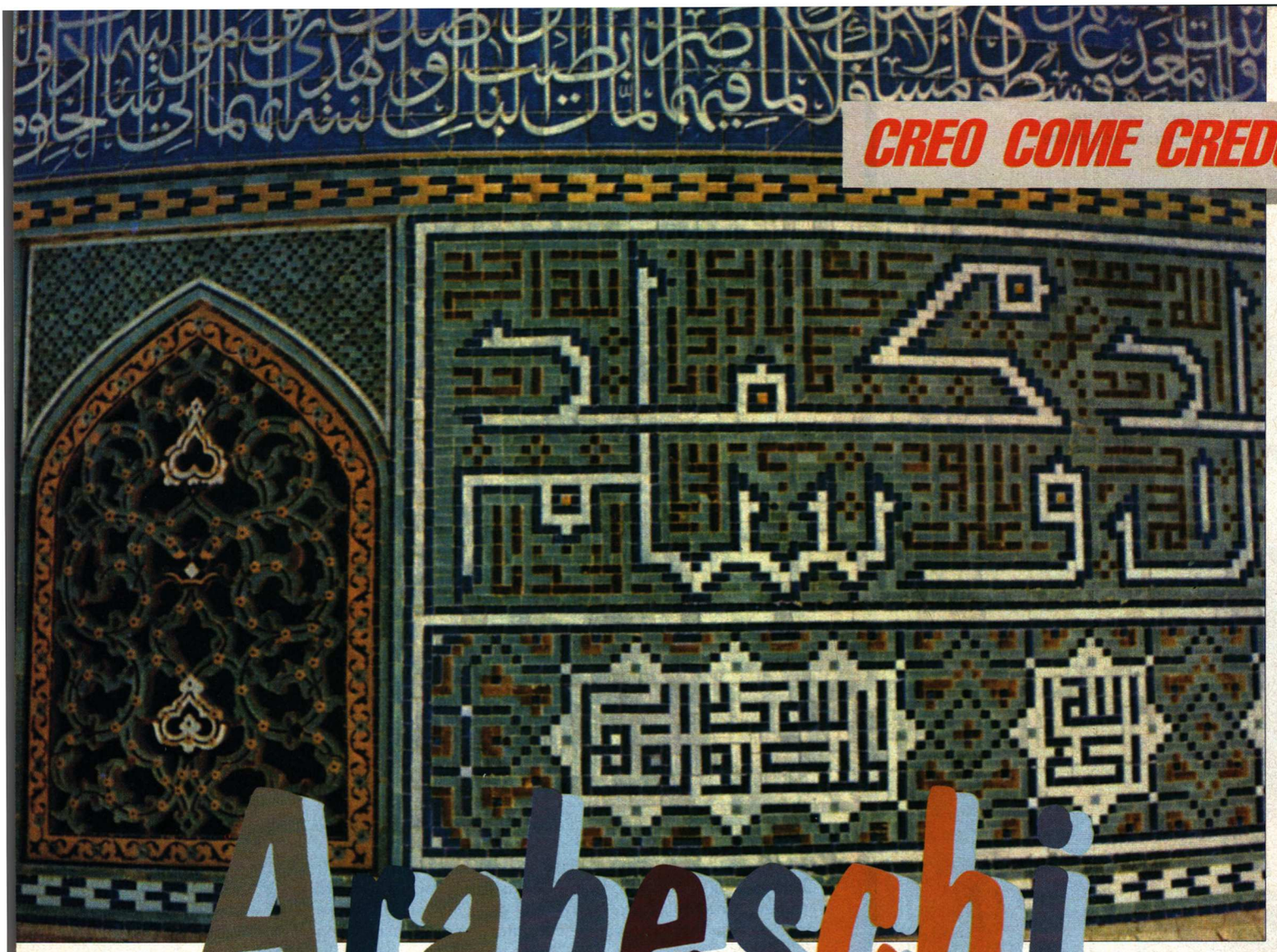
I gemelli Max e Moritz

Barone di Munchausen

COME SI DICE, SCUSI?

Tschüs	Ciao	***Ja***	Si
Guten Tag	Buon giorno	***Nein***	No
Guten Abend	Buonasera	***Danke***	Grazie
Aufwiedersehen	Arrivederci	***Bitte***	Prego

Entschuldigung	Scusi
Ich heisse Klaus, und du?	Mi chiamo Claudio e tu?
Wie geht's?	Come va?
Danke, gut!	Grazie, sto bene!
Wie spät ist es?	Che ora è?
Ich möchte dieses Buch/ Geschenk kaufen.	Vorrei comprare questo libro/regalo.
Wieviel kostet es?	Quanto costa?
Rechts / Links / Geradeaus.	Destra / Sinistra / Dritto.
Wo liegt der Hauptbanhof / die Kirche / die Polizeirevier?	Dov'è la stazione ferroviaria, la Chiesa, l'ufficio della Polizia?
Wo gibt es ein Kaufhaus?	Dov'è un supermercato?
Wo kann ich eine Fahrkarte kaufen?	Dove posso comprare un biglietto?
Wieviel kostet die Fahrkarte?	Quanto costa il biglietto?



Arabeschi

Salve ragazzi! Proseguiamo il nostro affascinante viaggio alla scoperta dell'arte dei popoli non cristiani. La volta scorsa abbiamo cominciato a conoscere l'arte dei musulmani: i seguaci della religione islamica, fondata da Maometto e praticata da milioni di uomini in tutti i continenti. Soprattutto in Africa del Nord, in Medio Oriente, in Asia Centrale e in India.

Abbiamo descritto le moschee, cioè i templi dei musulmani, e i palazzi degli antichi principi: i califfi. Andiamo a conoscere ora le opere dei pittori e degli scultori di fede islamica.

Essi, nel corso dei secoli, fecero raramente dei veri e propri quadri o delle statue. Furono però artigiani abilissimi, dalle cui mani uscirono: preziose ceramiche e tessuti raffinati, armi leggendarie, splendide «miniature» per i libri, e i più bei tappeti del mondo. Ma soprattutto crearono quei complicatissimi e fantastici disegni, chiamati *arabeschi*. Nei paesi islamici vediamo arabeschi dappertutto sulle cupole e sulle pareti di moschee e palazzi, sugli oggetti esposti nei musei e su quelli sui banchi degli artigiani... Sono le creazioni più tipiche dell'arte islamica.

L'applicazione della decorazione ad arabesco agli oggetti metallici ha sviluppato la maestria degli artigiani di cultura islamica.

Come sono fatti gli arabeschi?

Sentiamo cosa ci racconta un visitatore dell'Alhambra: il principesco palazzo costruito nel Medioevo dai califfi a Granada, in Spagna.

«Ci aggiriamo stupiti tra le sale, i chiostri, i cortili. Sulle pareti, vediamo lastre di stucco decorate con piccoli disegni di spirali e volute, tralci di vite e ciuffi di foglie di acanto, palmette e rosette, gemme e trifogli, cornucopie e delicate piogge di fiori; impossibile dire quanti. Tutto è intrecciato in maniera complicatissima, ed è impossibile vedere dove inizia un ramo, o dove finisce... Lungo lo zoccolo delle pareti, ammiriamo mosaici di maiolica: una fascia continua di: triangoli, quadrati, esagoni, cerchi, figure stellari, nastri a zig zag... mille figure geometriche di mille colori. Il nostro sguardo si perde, cercando di capire come sono fatte... A varie altezze, poi, corrono lunghe righe di scrittura araba...».

2

Ecco dunque che cosa sono gli arabeschi: decorazioni, spesso astratte, ottenute con forme geometriche, motivi vegetali stilizzati, e motivi «epigrafici», cioè frasi e parole, dipinte o scolpite (ovviamente scritte con l'alfabeto arabo).

Intrecciando e ripetendo all'infinito questi motivi, gli artisti islamici hanno decorato di tutto: non solo palazzi e moschee, ma anche tappeti, ceramiche, libri e oggetti d'uso comune, armi e tessuti... Anche se è proprio nella decorazione architettonica che ottennero gli effetti più spettacolari. Infatti gli arabeschi furono realizzati con moltissime tecniche e materiali diversi: dipinti scolpiti a rilievo o a traforo nella pietra, nel marmo, nel legno; modellati o intagliati nello stucco (gesso mescolato a colla), o nell'argilla; composti con mattoni, piastrelle di ceramica, mosaici, e così via. Citiamo qualche esempio.

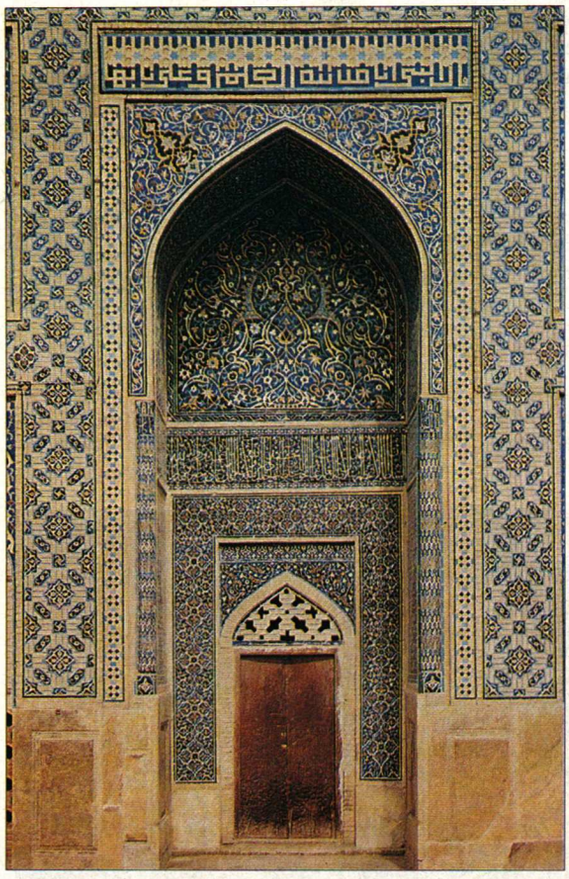
Visitando palazzi e moschee di Spagna, Marocco, Algeria, vediamo pareti con arabeschi a traforo, leggere e semitrasparenti: sono intagliate nello stucco. Con questa tecnica e coi vetri colorati, gli artisti realizzavano anche le grate per le finestre. Vediamo persino delle cupole traforate poste all'interno delle cupole in muratura. In questi ambienti pieni di magie, gli effetti creati dalla luce attraverso tutti questi trafori arabescati ci incantano, come diceva il visitatore dell'Alhambra: «la materia delle pareti sembra dissolversi in una nuvola di luce».

Vi sono poi bellissimi arabeschi scolpiti nella pietra, come quelli che ornano le cupole delle moschee del Cairo, o i portali di quelle dell'Anatolia. Oppure altri composti coi marmi colorati: tipici dell'India e della Siria.

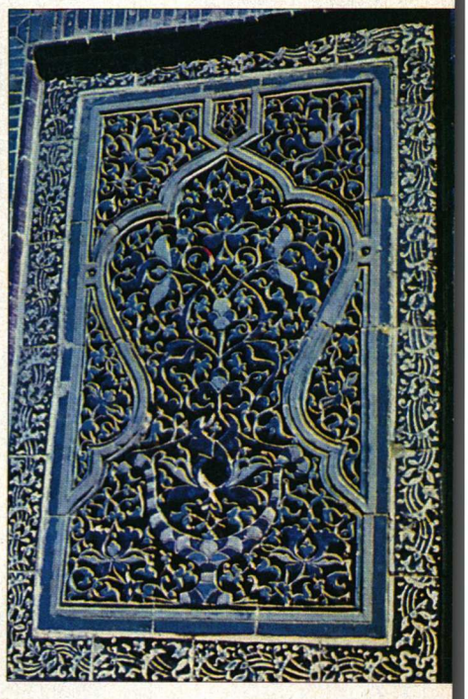
Con le ceramiche e le maioliche, infine, gli artisti musulmani crearono vere meraviglie. Soprattutto in Persia, dove troviamo moschee interamente rivestite di ceramica. Centinaia, migliaia di mattonelle, e mosaici, su tutte le superfici, vediamo arabeschi. Le pareti, i pavimenti, i soffitti, si inerpicano sui minareti, avvolgono le cupole; ci appaiono come giardini pieni di fiori strani e geometrie colorate, arabeschi bianchi e neri, grigi e caffelatte, gialli e blu, rossi e color del cielo. Anche qui ci accorgiamo che gli artisti, decorando tutto con gli arabeschi, cercavano di far apparire senza peso gli edifici. E ci sono riusciti! Queste cupole sembrano proprio bolle di sapone leggere come l'aria!

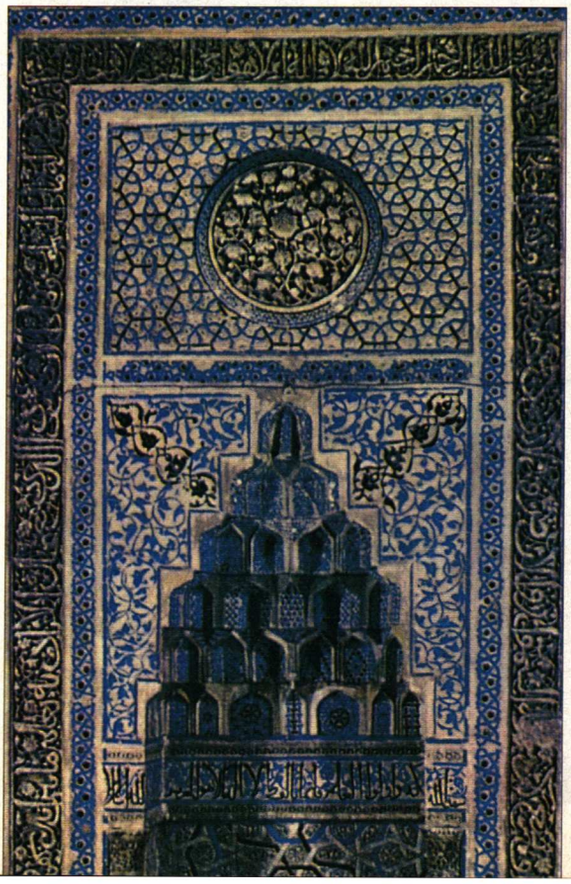
Dunque cominciamo a capire che l'arte islamica è diversa da quella europea. Invece di dipingere quadri o scolpire statue, gli artisti islamici nel corso dei secoli crearono infiniti arabeschi. E con incredibile abilità e inesauribile fantasia, inventarono sempre nuove composizioni, intrecci, ritmi con le forme geometriche, vegetali stilizzati e motivi epigrafici.

Ora chiediamoci: perché abbiamo parlato solo degli arabeschi? Cioè di immagini prati-



Le figure di queste pagine bastano da sole a mostrare l'idea centrale dell'arte islamica.
A sinistra: uno degli imponenti portali (īvān) della famosa moschea di Isfahān in Iran.
Sopra il titolo: particolare della splendida decorazione della cupola della Madrasa dello Sha Husayn a Isfahān





A sinistra: particolare del Mirhab (la parte più preziosa e «santa») della moschea di Arslan Khan ad Ankara (Turchia) del 13° secolo.
Sopra: meraviglioso esempio di decorazione con maioliche di una finestra di un mausoleo nella necropoli di Tamerlano a Samarcanda

camente astratte? Gli artisti islamici hanno mai raffigurato la realtà? Un essere umano, un paesaggio? Hanno mai fatto un ritratto o un monumento? Come raffigurano Allah (cioè Dio)?

Quante domande!

Vediamo.

Per i musulmani Dio è unico, assoluto, e invisibile; infinitamente al di sopra delle cose di questo mondo. Non pensano a lui come a una persona. E neppure pensano che si possa «immaginarlo».

Qualsiasi immagine di Dio, per i musulmani, sarebbe un «idolo», e l'idolatria è il peggiore dei peccati. Perciò non hanno mai realizzato immagini di Allah.

Inoltre, in tutti i luoghi sacri, la religione islamica proibisce anche le pitture e soprattutto le sculture che ritraggono uomini o animali. Quindi nelle moschee non ci sono immagini di Allah, e neppure pitture e sculture «figurative», solo arabeschi.

Al di fuori dell'ambito religioso, invece, gli artisti musulmani hanno realizzato anche splendide opere d'arte «figurativa». Per esempio le incantevoli «miniature» con cui illustravano i libri, a volte, le riproducevano, ingrandite, sulle pareti dei palazzi dei principi. Ma possiamo ammirare graziose figure di uomini e animali, anche sui tappeti, sulle stoffe, sulle supellettili; e persino qualche scultura.

Bisogna dire però che i musulmani considerano le arti «figurative» meno importanti, meno «serie» degli arabeschi astratti. Le immagini di uomini e animali, nel mondo islamico, sono considerate un po' come dei divertimenti, dei passatempi; adatte per decorare oggetti riservati all'uso privato e personale. Niente di «ufficiale», tanto per intenderci.

Come mai?

Ascoltate questa storiella. Titus Burckardt, uno studioso d'arte sacra, un giorno, in Marocco, divenne allievo di un vecchio maestro decoratore, musulmano. Questi, come primo esercizio, mostrò a Titus un semplice muro e gli chiese: «Come decoreresti una superficie come questa?».

Titus rispose: «Vi disegnerei dei tralci, e ne riempirei gli spazi vuoti con immagini di gazzelle e lepri».

Replicò allora il maestro: «Gazzelle e lepri e altri animali esistono dovunque in natura. Perché vuoi riprodurli? Ma disegnare qui tre intrecci geometrici, uno a undici raggi e due a otto, intersecandoli fra loro, così da riempire perfettamente questa superficie, ecco che cos'è l'arte!».

Quel vecchio artista riteneva inutile raffigurare le manifestazioni della natura. Infatti ogni musulmano considera il mondo nel quale tutti viviamo, effimero, passeggero, mutevole. È come se l'artista musulmano dicesse: «Le gazzelle vivono e corrono, e un giorno, quando Allah vorrà, moriranno. Perché fissare in un'immagine ciò che è destinato a morire?».

C'è un'altra storiella che ci aiuta a capire questo atteggiamento.

Hallaj, un grande mistico del IX secolo, stava seduto tra i suoi discepoli. Si udì un suono lamentoso, e un discepolo chiese ad Hallaj: «Che cos'è?».

Hallaj rispose: «È Satana che piange il mondo perché vuole farlo sopravvivere alla distruzione; piange le cose che passano, vuole riportarle in vita, mentre Dio solo rimane. Satana è stato condannato a restare fedele alle cose che passano, e per questo piange».

Così, per evitare ogni attaccamento alle cose concrete e materiali, gli artisti musulmani hanno cercato di raffigurarle il meno possibile. Perciò preferirono creare arabeschi astratti; onde aiutare i fedeli a elevarsi, a concentrarsi nel pensiero di Allah.

Nelle moschee soprattutto, senza la distrazione di altre immagini, e circondato dagli arabeschi che paiono continuare all'infinito, il fedele si concentra nella preghiera. Anzi, proprio la contemplazione di quei disegni pieni di ritmo e armonia, lo aiuta a liberare la mente dalle preoccupazioni del mondo. E questa è un'esperienza che possiamo fare anche noi.

L'armoniosa e ricchissima decorazione del Mirhab (pulpito) della moschea di Ahmad al Cairo mette in evidenza il carattere di centro sacro della moschea

Arabeschi

Miniatura persiana del 1530

Delizie delle «miniature»

Gli artisti islamici, oltre agli arabeschi, crearono anche opere figurative (con figure umane, di animali, paesaggi, ecc.). Le più belle sono senz'altro le «miniature» che illustravano i libri, custoditi nelle grandi biblioteche dei califfi; i quali erano dei veri e propri collezionisti. Fondavano scuole d'arte, nelle quali pittori e calligrafi, totalmente al servizio del loro signore, trascrivevano e illustravano grandi e bellissimi libri; raccolte di fiabe e leggende, poesie, romanzi, testi di astronomia, storia, medicina, ecc. Come possiamo immaginare, le piccole pitture contenute in questi volumi, rappresentano: scene di vita di corte, eventi storici, guerrieri e battaglie, donzelle e magie, animali veri e fantastici, aspetti della natura, e così via. Come possiamo vedere, però, anche nella pittura figurativa, gli artisti musulmani non cercavano di fare immagini realistiche. Osserviamo, per esempio, che non c'è prospettiva, né chiaroscuro; il contorno delle figure è stilizzato, così le forme sembrano realizzate a «collage». Però, ragazzi, notate come l'artista ha creato una composizione perfetta: forme e colori in equilibrio e armonia. Non ci stanchiamo di girovagare con lo sguardo tra i particolari: i fiorellini, gli abiti esotici dei personaggi, i castelli, le tende. Insomma sono immagini fiabesche, fatte apposta per farci sognare.

Sono stati illustrati anche dei libri religiosi. Però, per rispettare la proibizione delle immagini religiose, gli artisti usavano un piccolo trucco: raffigurando Maometto, gli coprivano il volto con il velo.

Infine, c'è un libro che non è stato mai illustrato: è il Corano, il Libro Sacro dei musulmani, in cui le uniche decorazioni delle pagine sono gli arabeschi.

Che arte la calligrafia!

È sorprendente la varietà degli arabeschi islamici. Ma ancor più restiamo stupiti della regolarità, della precisione, dei ritmi dei disegni. Gli Arabi, i Persiani e gli Indiani furono grandi matematici e studiosi della geometria e dell'ottica; e applicarono le loro conoscenze nella creazione delle opere d'arte.

Non abbiamo spazio per trattare questo argomento affascinante. Vi posso dire solo uno dei principi fondamentali dell'arabesco. È una regola piuttosto semplice, che tutti noi abbiamo sperimentato almeno una volta. Si fa così: si suddivide una superficie secondo uno schema geometrico; su questa base si ripete un motivo semplice, più o meno astratto, fino a scoprire tutta la superficie. Risultano così delle «sequenze» ritmiche di figure che, con certi accorgimenti, paiono continuare al di là dei margini della superficie.

Diciamo due parole anche sui motivi epigrafici. L'alfabeto arabo, molto diverso dal nostro, si presta benissimo a scopi decorativi. Ogni lettera è un capolavoro di eleganza. Vi sono molti stili di scrittura (cufico, thuluth, ecc.) e la calligrafia è una vera e propria disciplina artistica. Così sulle pareti, sulle cupole, sui «mihrab», venivano tracciate lunghe, e spesso gigantesche, righe di scrittura, che riproducono il nome di Allah, frasi del Corano e anche versi di poesie. Queste scritte sono quasi sempre intrecciate con gli arabeschi vegetali e quelli geometrici; perciò, se non si è esperti di lingua araba, è difficilissimo leggerle. Infine, non essendoci immagini di Allah, la scrittura, nelle moschee, è l'unico suo simbolo.

Pagina del Corano

Tappeto da preghiera

I tappeti

Chi non conosce i tappeti persiani? Preziosi e coloratissimi e... costosissimi. Tutti ne abbiamo ammirato i disegni intricati e armoniosi, in qualche vetrina; se non abbiamo la fortuna di possederne uno.

L'antichissima arte del tappeto annodato e tessuto fu perfezionata in tutti i paesi islamici e non solo in Persia. Artigiani espertissimi, usando solo fili di seta e di lana, hanno prodotto in passato (e anche oggi), tappeti come giardini fioriti, o pieni di arabeschi, o con scene varie.

Ci sono però dei tappeti che i musulmani usano nella pratica quotidiana della loro fede. Sono i cosiddetti «tappeti da preghiera». Presentano al centro l'immagine di un «mihrab»: la nicchia che nella moschea indica la direzione della Mecca. Infatti sono tappeti usati per le preghiere quotidiane. Quando ogni musulmano, ovunque si trovi, al lavoro o in viaggio, in mezzo al deserto, si ferma, si volge alla Mecca, stende il suo tappeto, si inginocchia, e prega.

Ma forse i tappeti islamici più famosi sono dei tappeti di... fantasia. Chi non conosce le storie dei tappeti volanti? L'origine delle leggende su questi oggetti magici si perde nella notte dei tempi. Ma fu coi musulmani che divennero famose: trascritte in quella raccolta meravigliosa di leggende arabe, persiane e indiane che è: «Le Mille e una Notte».

Giuseppe Tavella

YOKO TSUNO in

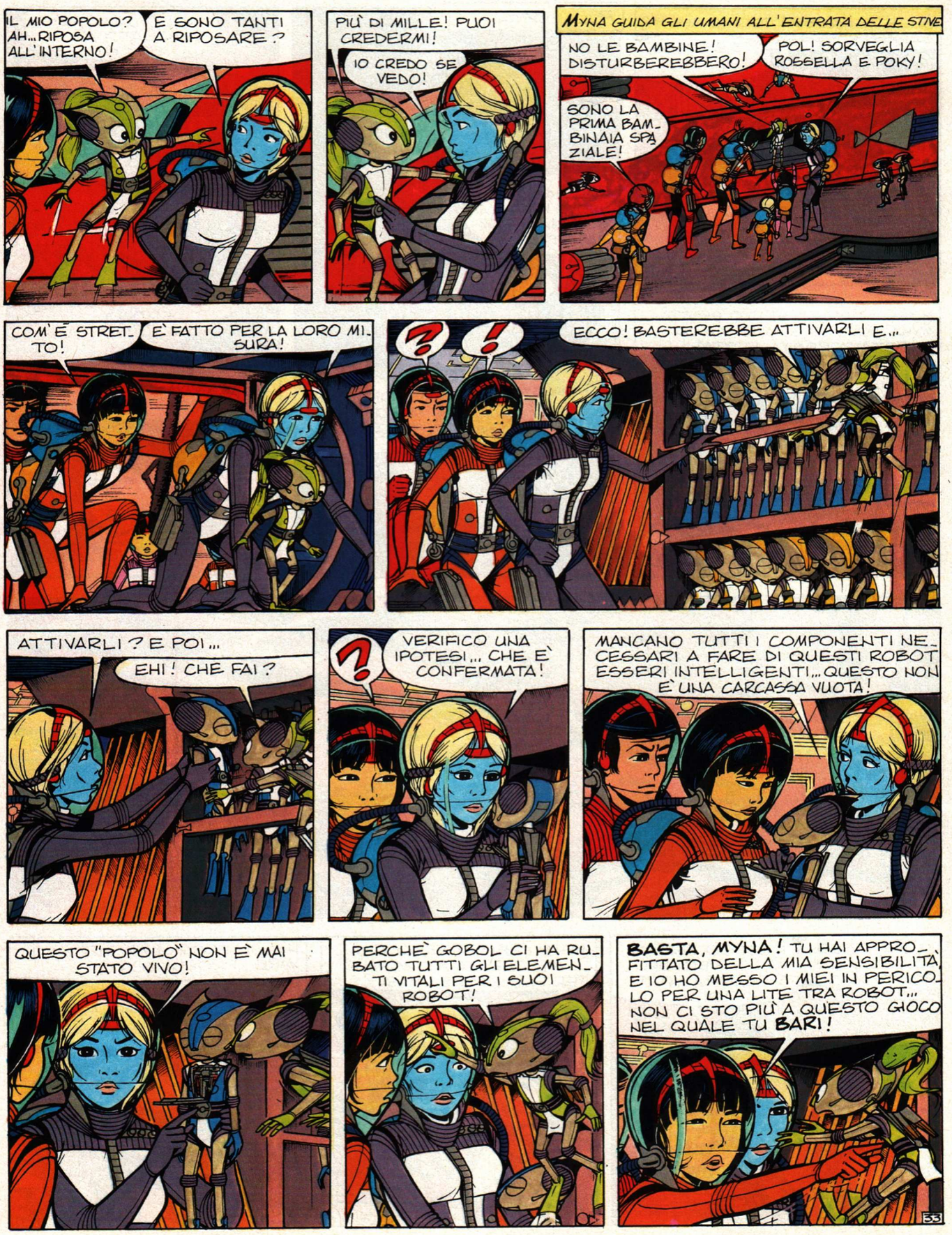
GLI ESILIATI

DI KIFA

Testo e disegni di

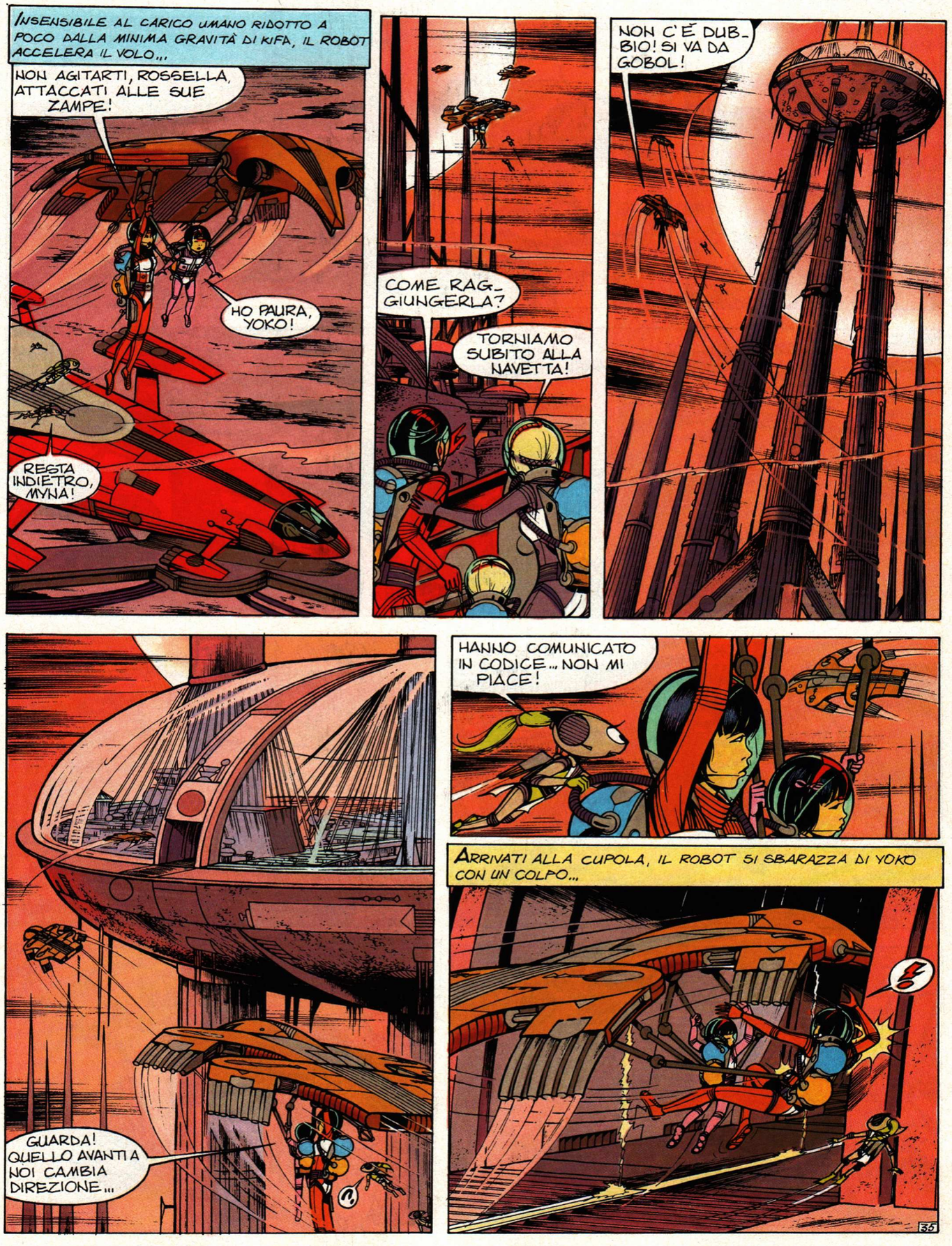
R. Loup

GLI ESILIATI DI KIFA



6ª puntata - Riassunto delle puntate precedenti: Yoko, Vic, Pol e la piccola Rossella sono sul pianeta Vinea con Khany e la piccola Poky, che sono locali. Salvano Myna, robot intelligente sfuggita dal piantea Kifa dove Gobol impazzito sta distruggendo i robot e lanciando Kifa verso Vinea. Hegora, la regina inanimata, chiede a Yoko di intervenire. Khany, misteriosa forza intelligente, che obbedisce alla mente di Yoko, guida l'astronave con i nostri amici al remoto pianeta artificiale di Kifa. Lì incontrano gli altri piccoli robot compagni di Myna. Sventano un attacco dei robot volanti azionati da Gobol, che però cattura Rossella. Yoko si precipita da Gobol nella cupola di comando di Kifa.

GLI ESILIATI DI KIFA



ATTENTA! ARRIVA L' ALTRO!
ATTENTA... IL RAGGIO... NO!
WHAM
L'HO FATTO FUORI! MYNA?
MYNA... NON... BA... RA... TR!!!!!!...
MYNA!
MYNA!... OH NOOO!
HA CANCELLATO I SUOI PROGRAMMI... LE SUE MEMORIE... LA SUA VITA... MYNA NON C'E' PIU'!
QUEL MOSTRO... E ROSSELLA?
GOBOL! SE LE TOCCHI UN CAPELLO... IO...
CALMATI! VIENI QUI! LA BAMBINA TI CHIAMA!
36

(continua)

Favolosa CINA

C'è una storia in Cina che viene raccontata a ogni bambino. E' la storia di Chang E, che volò sulla luna. Secondo la leggenda 4000 anni fa Hou Yi, un potente capo tribù, sposò una donna bellissima, Chang E, che aveva il grande desiderio di riuscire un giorno a raggiungere la luna.

Quando scoprì che suo marito aveva avuto in regalo dalla regina celeste Xi Wang Mu un magico elisir, segretamente lo ingerì e scoprì che poteva volare.

Allora abbandonò la terra e il proprio marito e andò a vivere per sempre sulla luna. Da sola nel suo regno, con un piccolo coniglio bianco a farle compagnia.

Da secoli e secoli questa favola viene tramandata di generazione in generazione e da allora poeti e pittori cinesi hanno sempre rivolto la loro arte a Chang E, descrivendo e dipingendo i più fantastici paesaggi cinesi, sempre ammantati dall'argentea luce della luna, solcata dal volo di due gru solitarie.

Anche ora la Cina è terra di meraviglie.

Non solo perché le sue origini risalgono alla notte dei tempi. Non solo perché in questo paese, che si estende dai ghiacci del polo alle giungle tropicali, dai deserti del Gobi all'oceano Pacifico, si snodano tra monti e vallate i 6.400 km della Grande Muraglia.

Le meraviglie della Cina sono innumerevoli, ma la più grande è senz'altro la straordinaria capacità di sfamare una popolazione a dir poco esagerata: un miliardo e 200 milioni di anime, ossia un quarto dell'intera umanità.

E stanno tutti lì, agglomerati lungo la fascia costiera, a lavorare nei grandiosi complessi siderurgici della Manciuria, ad affollare le città più popolose come Shanghai, Tianjin, Canton, la stessa Pechino, nelle umide fertili pianure, a coltivare estese piantagioni di cereali, ortaggi, frutteti, ma soprattutto riso, l'alimento nazionale, quasi il simbolo della Cina stessa.

Come si può ben capire, agli occhi di un europeo, enormi e spesso incomprensibili ri-

mangono i contrasti di questo grande paese.

Geograficamente la Cina è un mondo a sè. A nord la Manciuria e la Mongolia interna. A ovest i deserti, gli altopiani dell'Altaj e del Pamir (il tetto del mondo) chiudono a ovest. A sud le cime dell'Himalaya costituiscono una formidabile barriera con l'India e tutto il sub continente asiatico. A est l'Oceano Pacifico.

La scienza, invece, ha trovato in Cina la sua prima culla. In quattro millenni di cultura i cinesi hanno potuto ammassare una mole notevole di conoscenze e scoperte, da quelle pratiche e umili alle più strabilianti: la carriola, l'arco, l'aquilone, il thé, la carta e la stampa, la polvere da sparo.

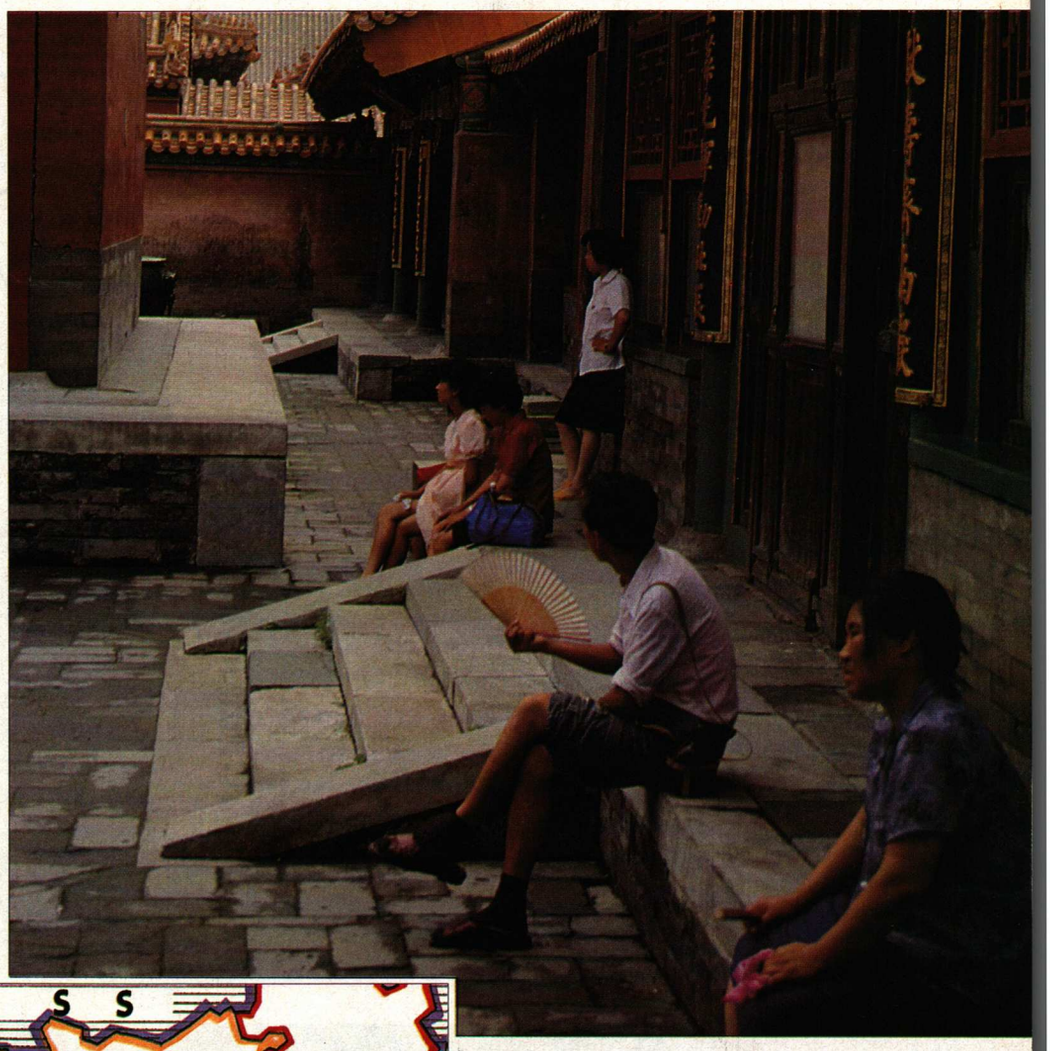
Già nel 5° secolo a. C. il filosofo Confucio raccontava di una cometa osservata nella nostra galassia intorno all'anno 611 a. C.: a quel tempo la suddivisione dell'anno era già stabilita in 365 giorni e 1/4. E nel 200 a. C. l'invenzione della bussola e successivamente il primo sismografo consentirono agli scienziati cinesi di approfondire conoscenze sui terremoti, in astronomia e matematica, con grande anticipo rispetto alla cultura europea.

Ma queste conoscenze non uscirono tanto presto dalla Cina e solo nel 1274 il veneziano Marco Polo, che visse per 17 anni alla corte di Kublai Khan, poté riportare in Europa un primo importante memoriale. Dopo di lui altri famosi viaggiatori, in gran parte missionari come il gesuita fra Matteo Ricci alla fine del 1500, intrapresero la lunga e impervia strada che superate le steppe turco-iraniane, il Pamir, i deserti asiatici, conduceva nel mitico Estremo Oriente.

Politicamente però quella della Cina è storia di sottomissione, decisa da un forte e spietato potere feudale impersonificato dall'imperatore, il Signore dei Diecimila anni, e dai suoi fedeli Mandarini, che governavano e amministravano nelle più lontane terre dello sconfinato Chataj.

E anche oggigiorno, con tutto il potere saldamente in mano al Partito comunista, la struttura sociale non è poi così diversa da quella medievale.

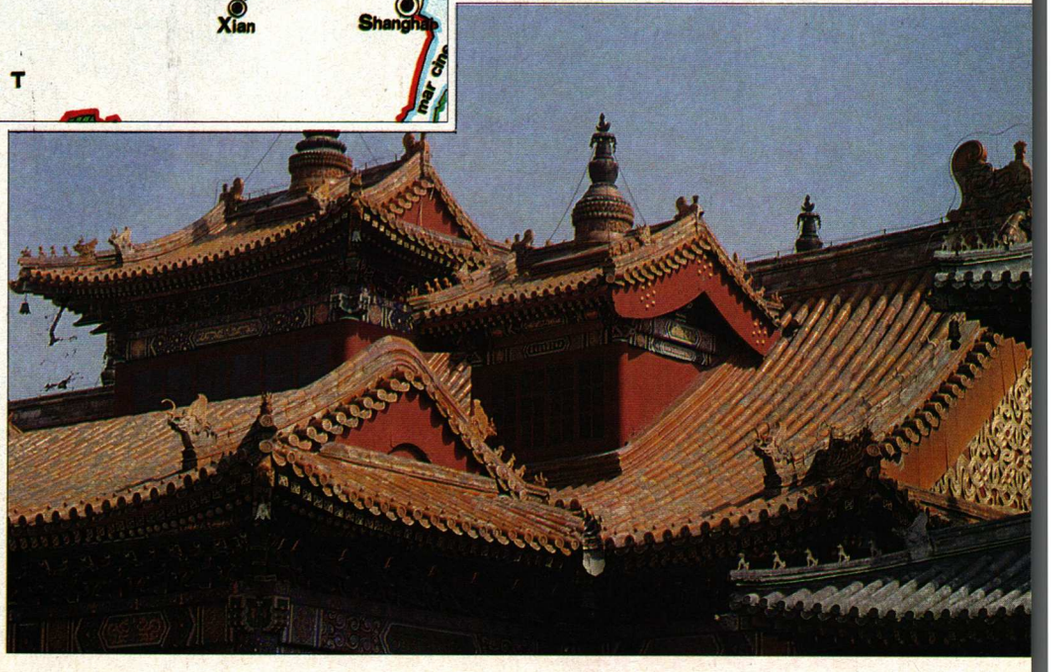
La vita in Cina costa assai poco: con 5 Yan renmimbi (circa 1.500 lire) si può pasteggiare abbondantemente. Per gli stranieri, però, esiste una diversa valuta, lo Yuan F.E.C. (foreign exchange certificate, comunemente chiamato «effisì»), che deve essere obbligatoriamente usata dagli stranieri per pagare l'albergo, i trasporti, gli acquisti nei Magazzini dell'Amicizia, dove si possono trovare preziosi oggetti d'arte e d'antiquariato cinese, nonché beni di consumo «occidentali», come l'hi-fi ed elettro-



Nella pagina accanto: risaie

Sopra: interno di palazzo principesco

Sotto: tetti di palazzo epoca Ming (XIV-XV sec.)



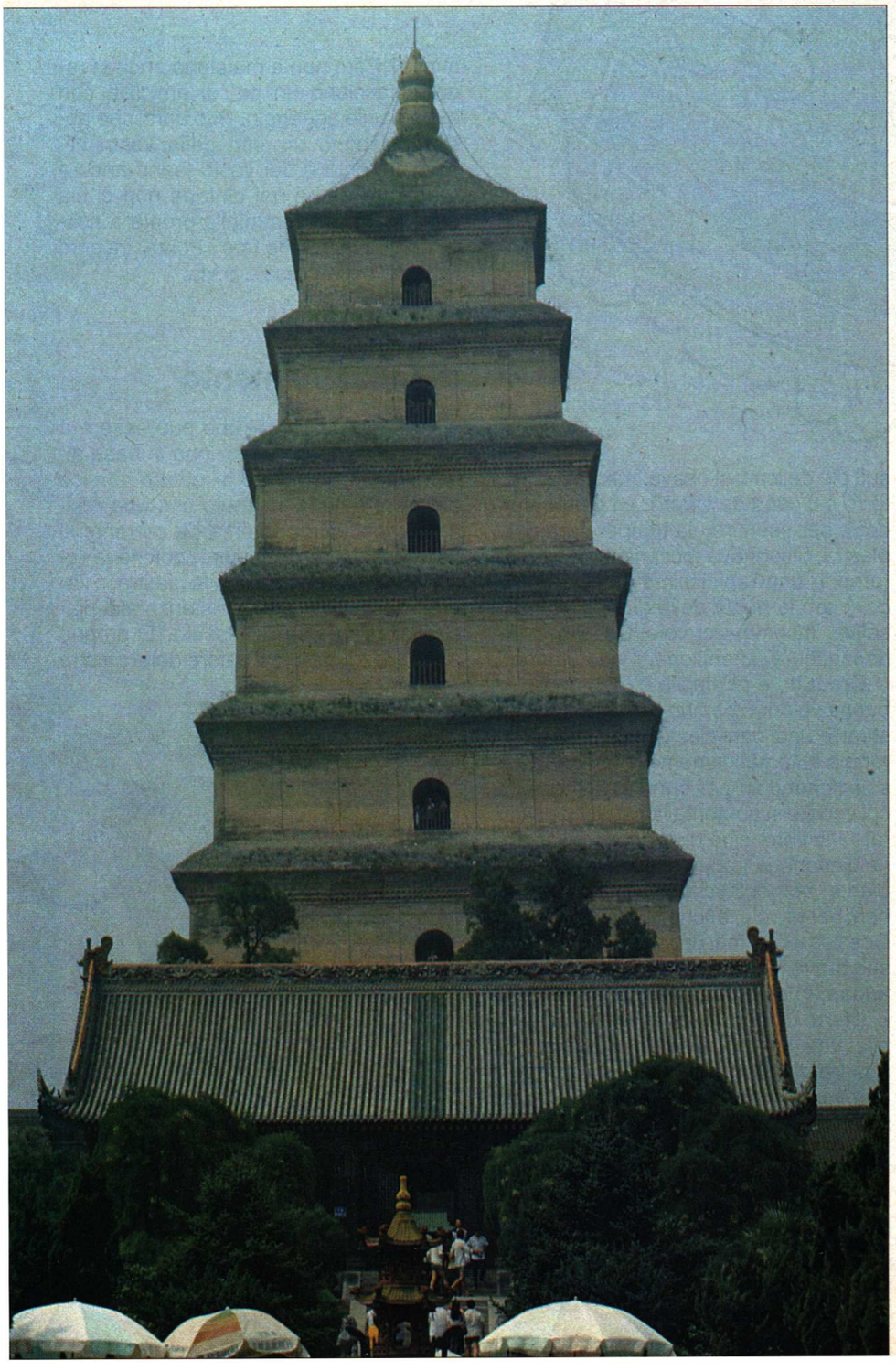
Ideogrammi nelle 4 lingue ufficiali parlate anticamente nell'impero cinese

Sotto: mercato a Pechino

domestici molto ambiti dalla classe media cinese.

Nella Repubblica Popolare Cinese la riforma economica ha da qualche anno permesso la libera iniziativa commerciale e non è più strano incontrare per strada ragazzini di 13-14 anni che vendono bibite fresche o sigarette americane, altri che noleggiano biciclette, altri ancora che cucinano ali di pollo e uova sode in salsa di soia. I loro guadagni in un anno arrivano a superare anche di tre volte l'intero stipendio di professore universitario. Il bello è che questi piccoli «imprenditori» pagano regolarmente le tasse sui loro incassi.

E giunge l'ora di lasciare anche Pechino.



Sculture metalliche all'interno della Città Proibita

Pagoda della grande scalata

Chi viaggia non deve mai temere quel che troverà avanti a sé, ma neppure deve rimpiangere quel che ha lasciato alle spalle.

E allora, dopo tanti giorni di immersione totale tra templi e statue del Budda, nei 36 centigradi e umididità al 100 per cento, evaporano anche le forme dei palazzi della Città Proibita, dell'altare del sole nel Tian Tan Gong, del lamasario tibetano Yong He Gong, nel cui interno incombe imponente una statua del Budda alta 18 metri, ricavata, si dice, da un unico maestoso albero di sandalo.

Risaliamo in treno: destinazione Xian.

900 chilometri superati in diciotto ore di viaggio ci portano nel cuore della Cina, nella friabile terra del «loess» bagnata dal grande fiume Yangtze.

Xi'an, racchiusa da poderose mura, fu la prima capitale dell'impero cinese, fondata dalle più antiche dinastie: degli Han (il 90 per cento dei cinesi appartengono a questo ceppo etnico) e degli stessi Qin (da cui deriva il nome Cina), sepolti con immensi onori nell'area dove fu portato alla luce il famoso esercito di terracotta.

Questo è il tumulo funerario di Qin Shi Huang, sepolto secondo la leggenda in una bara di bronzo sotto un'enorme collina artificiale, circondata da un mare di mercurio e difeso da segreti congegni mascherati che lanciano dardi. Lo difendono più di seimila statue di guerrieri in dimensioni superiori a quelle naturali, disposti in assetto di guerra con in mano le vere armi usate dall'esercito.

Assieme al corpo del defunto imperatore venivano sepolti vivi anche tutti i suoi schiavi affinché potessero servirlo nell'aldilà.

Xi'an, dura e torrida, è anche la prima città cinese a cui giungevano, passato il Pamir, il Takla Makan e il corridoio del Gansù, le ricche carovane sull'antica via della seta.

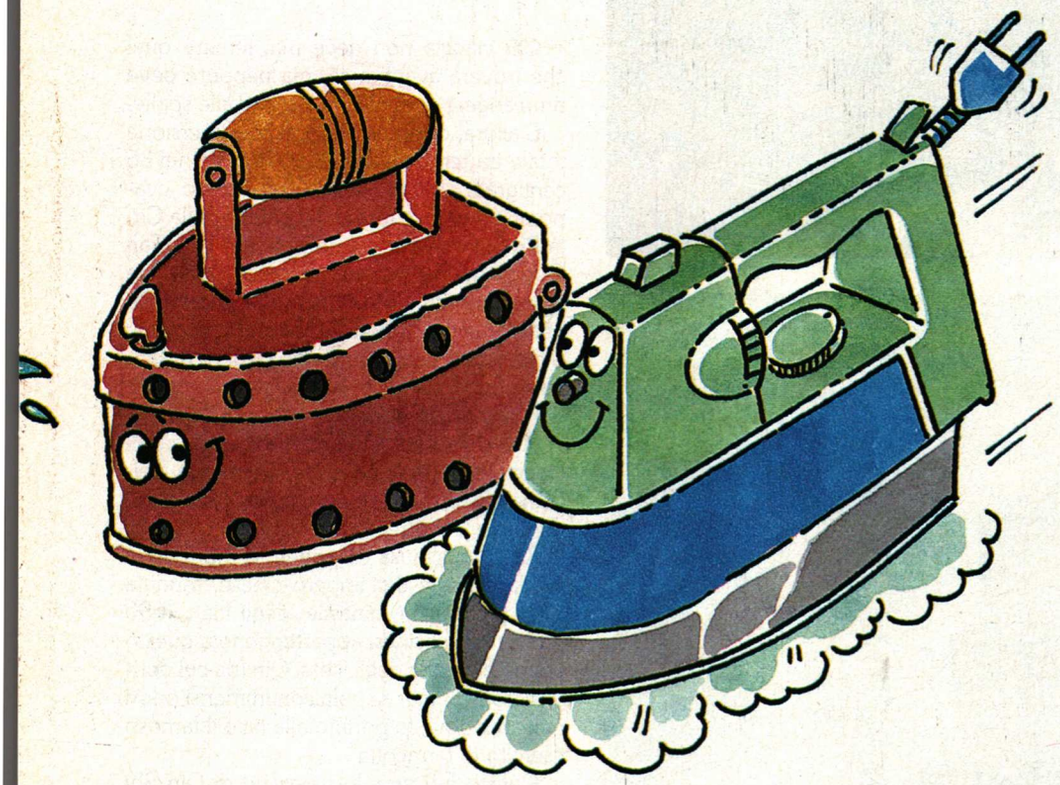
La città non è gentile e il repentino sviluppo turistico non l'ha resa affatto moderna. Ci fanno sorridere i taxì, in buona parte ricavati da scomode Fiat 126 bianche e gialle che strombazzano, stracariche di passeggeri, nel carosello davanti alla stazione e nei viali del centro.

E nei giardinetti sotto il padiglione nella Pagoda della Grande Oca Selvaggia, un bambino in armoniosa solitudine contempla il volo di due libellule che si rincorrono mentre nella sua gabbietta di bamboo un grillo canta insistente.

L'anima della Cina è nei suoi occhi.

Flavio Ineschi

Il FERRO DA STIRO



Fra i vari oggetti di «un tempo che fu» trasformati in ninnoli di «piccolo antiquariato», ti sarà forse capitato di vedere una strana scatola di ferro a sezione triangolare, con bande laterali forate ad arte e coperchio con manico di legno. Oggi è spesso usata come rustica fioriera soprammobile, ma un tempo era.... un ferro da stiro. Possibile?! Niente fili, niente termostato... Come si adoperava un simile aggeggio «preistorico»? Eppure le nostre nonne stiravano così.

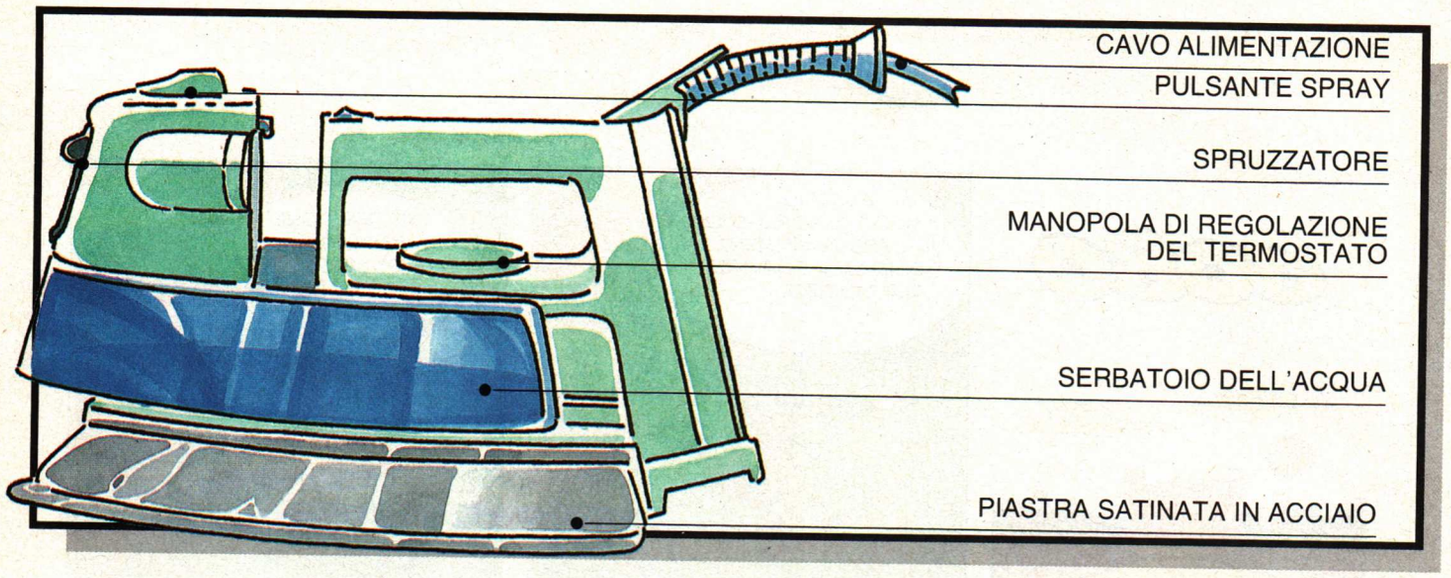
Riempivano il ferro di braci, chiudevano il coperchio e lo fermavano agganciando una levetta; poi aspettavano che la piastra si scaldasse. Per accelerare l'operazione, se la giornata era un po' ventosa, si poteva lasciare il ferro per qualche minuto sul davanzale, oppure si usciva all'aperto e lo si roteava in aria, con mezzi giri a destra e a sinistra, come un pendolo. Quasi un gioco, penserete... Invece bisognava essere vigilanti e precise: fare attenzione che le braci non si consumassero invano, che cenere e scintille non fuoriuscissero, rischiando di sporcare o bruciacchiare la biancheria (specie quella tutta pizzi e ricami, come usavano le nostre nonne). Per mitigare il calore del metallo e per proteggere i tessuti più delicati, si usava interporre, fra il ferro e il capo da stirare, un panno umido; e per «sentire» la temperatura della piastra, bisognava toccarla svelte svelte (proprio una rapidissima «toccata e fuga») con la punta delle dita inumidite di saliva. Insomma ci voleva molta esperienza, cura, attenzione, molta «mano».

Ora tutto è più facile e, con un po' di buona volontà, perfino un uomo riesce a stirarsi una camicia. Col termostato si regola automaticamente la temperatura, selezionandola per ogni tipo di tessuto; col vapore si aumenta la capacità di «stirare» le fibre, cioè distenderle e lisciarle (la biancheria troppo asciutta è disobbediente, non si lascia stirare bene); e se non basta, c'è anche il supervapore... Cosa sarebbe mai una massaia, senza il suo bravo ferro da stiro? Vi toccherebbe andare in giro tutti spiegazzati, ...

Il ferro da stiro è uno strumento flessibile: vola su tovaglie e fazzoletti, si insinua tra pieghe e piegoline, accarezza e doma una infinità di tessuti con esigenze diverse. Si può usare a secco o a vapore, di piatto o di punta, appena tiepido o rovente. È duttile e duttile deve essere la mano di chi lo usa, leggera e decisa a un tempo. Sarà per questo che il ferro da stiro è uno strumento prettamente femminile? Però non è male che anche i ragazzi facciano un po' di amicizia con questo utile aggeggio. Può darsi che abbiate bisogno urgente della vostra T-shirt preferita o dei vostri jeans ancora da stirare e che nei dintorni non ci sia nessuna mano femminile pronta a soccorrervi. Allora, che fate? Forza: inserite la spina nella presa... e via.

Principio di funzionamento

Un ferro da stiro – che può essere a secco o a vapore – funziona in base all'effetto Joule, ovvero all'effetto termico della corrente. È risaputo che una resistenza elettrica percorsa da corrente si riscalda. Nel ferro da stiro, poiché la resistenza è a contatto con la piastra, il calore si propaga dalla resistenza alla piastra e da questa al tessuto. È proprio sfruttando il peso e il calore della piastra



che la biancheria si lascia stirare.

L'azione della stiratura può essere più efficace con l'aggiunta di vapore. In tal caso, il ferro da stiro a vapore è come un binomio di «piastra» e «pentola per cuocere gli spaghetti». Come il vapore, quando l'acqua va in ebollizione, esce dal coperchio, così il vapore esce sbuffando dal serbatoio, attraverso i fori della piastra.

Le parti principali di un ferro da stiro a vapore sono:

- la resistenza elettrica;
- la piastra opportunamente sagomata;
- il serbatoio, ossia la «pentola» per la produzione del vapore.
- il termostato e la lampadina spia;
- il tasto «spruzzo» per inumidire la biancheria troppo asciutta:
- il tasto «vapore» per il funzionamento del ferro a secco o a vapore;
- il tasto «doppio vapore» per avere una maggiore erogazione di vapore;
- il disco di regolazione della temperatura in funzione del tipo di tessuto;
- altri accessori (cordone con spina da 10 A, gomma salvacavo, indicatore di livello, manico, ecc).

Condizioni di impiego (a mani asciutte!)

Innanzitutto è importante leggere il libretto di istruzioni circa le modalità d'uso del ferro da stiro e altri utili consigli per una corretta manutenzione.

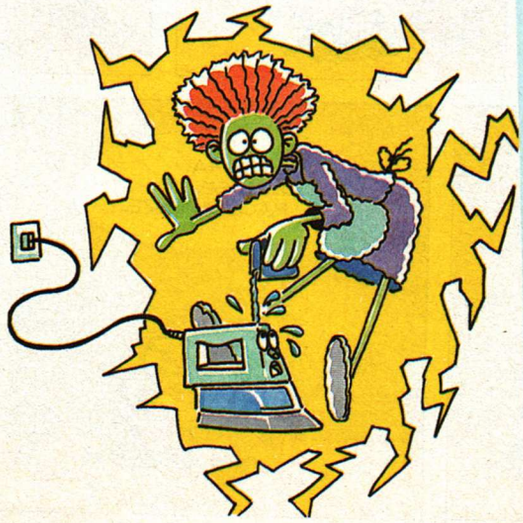
– Prima di mettersi a stirare, è consigliabile suddividere la biancheria in base al tipo di tessuto: fibre sintetiche (temperatura bassa); lana, seta (temperatura media, cotone, lino (temperatura alta). Molti indumenti sono provvisti di etichette indicanti la temperatura per la stiratura. Si inizia la stiratura con i capi per cui è necessario utilizzare una bassa temperatura.

– Ruotando il disco di regolazione, si seleziona la temperatura desiderata e si inserisce la spina nella presa di corrente. La lampadina spia si accende e rimane accesa per tutto il tempo di riscaldamento. Quando la piastra ha raggiunto la temperatura scelta, il termostato interrompe il flusso di corrente nella resistenza, la lampadina spia si spegne e il ferro è pronto per l'uso.

– Per la stiratura a vapore, l'uso di acqua decalcificata (acqua distillata) rallenta il formarsi del calcare e allunga la vita dello strumento.

– Per eliminare l'eventuale fuoriuscita di gocce d'acqua insieme al vapore, basta aumentare un po' la temperatura della piastra.

– Per evitare lo spreco di energia dovuto al calore necessario per riscaldare il ferro (prima dell'uso) è bene concentrare l'operazione di stiratura quanto più è possibile (per esempio una volta la settimana).



Precauzioni (attenti al cavetto!)

Tenendo presente che in campo elettrico il rischio zero non esiste, l'uso del ferro da stiro diventa più sicuro se alcuni accorgimenti diventano abitudinari.

– Non stirare con le mani bagnate o a piedi scalzi, perché ciò facilita il passaggio della corrente di guasto (la scossa) attraverso la persona.

– Staccare sempre la spina quando si versa l'acqua nel ferro a vapore.

– Per staccare il ferro dalla presa di corrente, afferrare la spina e non il cavo, in quanto potrebbe rompersi.

– Quando una spina si rompe, sostituirla con una nuova di adatta portata.

– Non avvolgere il filo sul ferro da stiro quando è ancora caldo, in quanto la temperatura della piastra danneggia la guaina isolante.

– Controllare periodicamente l'integrità del cavetto. Con la stiratura, i conduttori del cavo (fase, neutro e terra), essendo tormentati da sollecitazioni alterne, raggiungono dopo un certo tempo il limite di fatica, cioè si rompono. Se si interrompe il conduttore di fase e di neutro, il ferro da stiro non funziona più e quindi bisogna ripararlo. Se, invece, si interrompe solo il conduttore di terra (giallo-verde) il ferro da stiro continua a funzionare però non è più sicuro. In questo caso, all'insorgere di una corrente di guasto, questa, essendo interrotto il conduttore di terra, non si scarica a terra, ma investe la persona che stira, con le conseguenze fisiologiche che si possono immaginare.

È fondamentale per prevenire i danni alle persone, l'intervento del relé differenziale (il salvavita) e l'uso di una pedana isolante sotto i piedi di chi stira o di calzature con suola isolante (para o legno).

Luigi Labbate

BOBO
ECCO IL MURO DI NORD-OVEST. IL CAPO DOVREBBE ESSERE A SCAVARE QUI DIETRO...
ATTENZIONE! ... ARRIVA IL POSTINO...
POF
?
1A
BOBO!
SÌ?
LA POSTA PER TE...
PAF
È DI GIULIO...
... NE HA DI COSE DA RACCONTARE!
"CARO E RIVERITO CAPO, HO APPENA PREPARATO UN PIANO ECCEZIONALE PER FARTI EVADERE. LEGGI ATTENTAMENTE: SARÀ UN PÒ LUNGO DA SPIEGARE..."
L'HAI DETTO!
1B

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

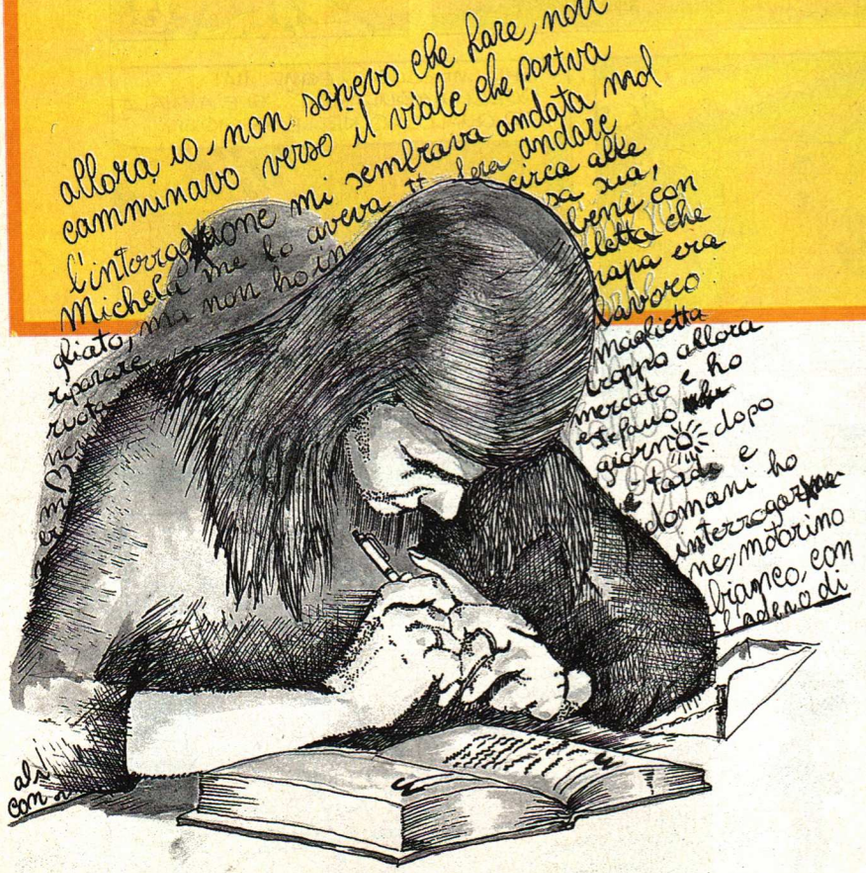
NOI RAGAZZI DICIAMO CHE...

Diario!

Sono ancora di moda i diari per ragazzi e ragazze dell'era informatica?

Ma guarda un po': anche in questo nostro tempo dell'informatica, della televisione fa capolino tra i ragazzi il vecchio, caro amico: il diario!... Per la voglia di comunicare, di liberare e «strappare» segrete emozioni, pensieri, qualche filo graffiante di rabbia, chiusi e imbavagliati nel guscio dell'animo e del cuore. Si scrive per liberarsi, a volte per gioco, o per spezzare la solitudine, per la voglia di comunicare. Ma quale che sia il motivo, il diario ha un suo messaggio e rivela, un po', la storia di cui è protagonista ogni ragazzo. Nel diario la pagina si anima, si fa importante interlocutrice nel dialogo più o meno segreto con il mondo delle esperienze, dei desideri, dei sentimenti dei ragazzi.
Ecco come ragazze e ragazzi di diverse età «sentono» il diario.

A.B.A.



«"Scagli la prima pietra...", chi non ha mai tenuto un diario! Io ho iniziato sin dalla scuola media e ad ogni anno nuovo cambiavo anche il diario. Per me era un grande amico, un vero, sincero confidente. Mi era così caro, tanto che l'avevo quasi identificato con una persona a me simpatica e l'avevo "battezzato" col nome di Stefi (maschile, naturalmente!). Se potessi continuerei ancora a scrivere le mie emozioni, i miei pensieri più segreti nel diario, ma ho così poco tempo... A quei tempi non l'avrei mai letto alle amiche, mentre alla mamma che l'ha scoperto, sì! Mi ricordo che lo abbellivo con figurine, disegni, foto, ecc. Era proprio bello e mi apparteneva: era tutto mio, personale e segreto!».

Sara
liceo linguistico – anni 17

«Oggi ho riletto il mio diario, sempre caro perché mi ha aiutato a vincere una forma di timidezza che mi bloccava e, piano piano, scrivevo, leggevo e mi sciolgievo. A lui solo ho confidato le mie timidezze, i miei primi amori: avevo un amico segreto: il diario».

Nicoletta – 3ª Ist. magistrale

«Non ho mai tenuto un diario. Per me queste sono cose (con aria di superiorità) da ragazze; loro sì scrivono tutto e tanto. Io non scarabocchio neppure i diari scolastici come certi compagni, tutt'al più segno certi giorni... "partita di calcio", "portare il gatto dal veterinario". C'è chi incolla figurine, disegna, applica francobolli».

Davide – 2ª liceo scient.

«Se una persona non ha amici, allora esprime, sfoga i propri segreti al diario, perché se detti a familiari o a persone troppo "intime" potrebbero creare un effetto negativo».

Simone – 3ª media

«Io tengo un diario, però non scrivo regolarmente... Possiede un piccolo lucchetto con le chiavi; è segreto e lo faccio vedere soltanto alle amiche più care. Ci attacco figurine e fotografie di amici che vedo raramente e quindi mi sono care».

Tiziana – anni 12

«Io non posso tenere un diario perché non ho tempo di scriverlo, ma poi, perché mia sorella andrebbe a leggerlo e poi lo racconterebbe ai miei genitori».

Manuel – 2ª media

«Scrivo sul mio diario anche se non regolarmente e scrivo le cose più importanti, quando sono triste, scrivo le mie riflessioni e anche quando sono felice. Quando lo rileggo il mio umore si risolleva e mi sento meglio; per me è un punto di appoggio, un confronto».

Valentino – 2ª media

«Il diario è il luogo dove conservare i propri segreti, i propri problemi, per potersi sfogare... Mi aiuta molto, perché con lui mi diverto, mi sfogo ad occhi aperti, parlo dei miei litigi, delle amarezze, ma anche delle gioie che si manifestano durante questo periodo».

Katia – 3ª media

«Non ho mai avuto un vero diario, se mai su un quaderno piccolino mi sfogavo, arrabbiatissimo, per il rifiuto dei miei genitori a regalarmi il motorino. A quei tempi il mio amore era la motoretta... poi tutto è passato».

Antonio – 1ª liceo scient.

«Il diario è un amico fedele, per me, e con lui ci si può sfogare, quando si è in momenti difficili; lì si può scrivere tutto ciò che possiamo sapere solo noi, che non può essere visto da altri, quindi è un po' segreto. Penso che il diario sia ancora molto di moda».

Manuele – 3ª media

«Il diario, prima di trovare delle amiche, sincere, comprensive e fedeli, mi teneva alto il morale ed è stata una bella esperienza solo per un certo periodo».

Elena – 3ª media

«Da circa un anno tengo un diario, perché anche se ho molti amici ed amiche non ho ancora trovato quella *vera*, che ti aiuta nei momenti brutti e che condivide la gioia nei momenti belli. Per questo il diario, per me, è come un'amica e io l'ho chiamato Dixi e anche se è un mucchio di carta mi sfogo con lui perché la carta è più "paziente dell'uomo"».

Susanna – 2ª media

«Non ho amiche né amici, nessuno di cui fidarmi, a cui confidare i miei segreti, così ho deciso di tenere un diario. Per me esso è "l'altra parte della mia personalità" cioè quella sentimentale, il mio cuore... e senza questa parte la mia vita sarebbe triste e monotona. È meraviglioso avere un diario!».

Chiara – 2ª media

«Per me tenere un diario non è più tanto di moda, ma c'è qualcuno che confida a delle pagine di carta i propri problemi, i desideri, le aspirazioni. Ma un foglio di carta non può parlare, darti un consiglio... Ho provato una volta quando mi sono imbattuta in un problema che non volevo dire ai miei genitori, ma l'ho tenuto una sola settimana perché non mi poteva aiutare a risolvere i miei problemi».

Elisa – 3ª media

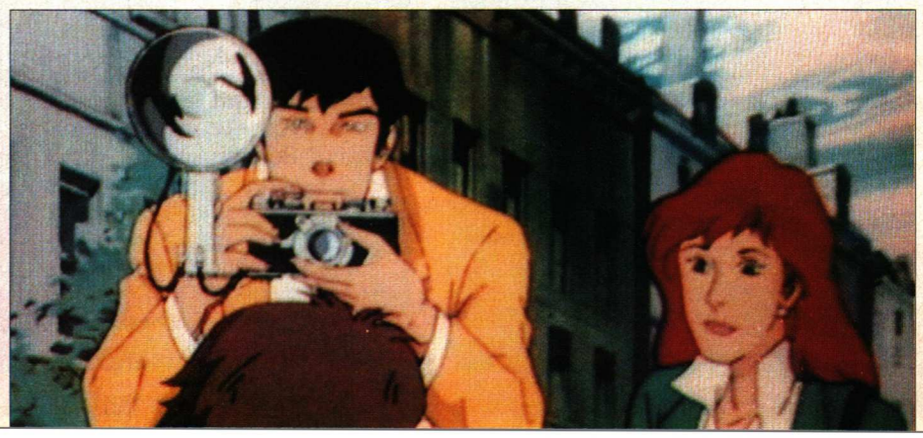
big! Compie 5 anni

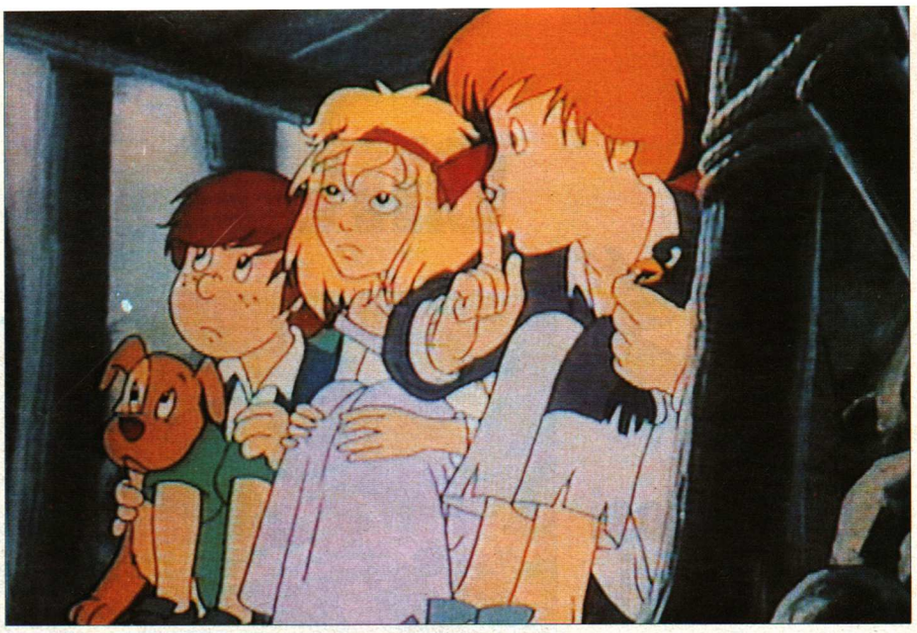
Chi non è più giovanissimo, ricorderà senz'altro la «TV dei ragazzi», che andava in onda ogni pomeriggio e incantava la gioventù di tutta Italia con adeguati spettacoli di varietà, giochi e soprattutto con attesissimi telefilm che sono passati alla storia fra i classici della nostra televisione, come Lassie e Rintintin. Poi, a un certo punto, la «TV dei ragazzi» scomparve, forse perché si credette che un programma per i molto giovani con quotidiana regolarità fosse eccessivo.

La nuova identità del ragazzo moderno un po' lascia scettici e indecisi gli addetti ai lavori nel coniare uno spettacolo su misura per lui: si considera il ragazzo un adulto in formato ridotto con una sua specialissima visione della vita che poco si discosta da quella del mondo «dei grandi» per propinargli un film strappa lacrime impersonato da un cane che salva il suo padrone o che collabora per sgominare una banda di malviventi. Forse non si pensa al fatto che i ragazzi, anche quelli dell'età del computer, a prescindere dagli interessi che possono occupare il loro tempo libero, continuano a essere ragazzi come sempre e con tanta voglia di fare i ragazzi, anche se la loro mente è più aperta e riesce ad accettare argomenti di superiore importanza e ciò grazie soprattutto ai mezzi di diffusione e di informazione con i quali abitualmente viviamo: non ultima proprio la televisione. E grazie, dunque, a questa voglia dei ragazzi di vivere da ragazzi, un programma televisivo come Big nello scorso dicembre ha spento ben cinque candeline sulla torta, per un totale di 800 puntate. C'è da complimentarsi.

In occasione della ottocentesima puntata, anche noi del Messaggero dei Ragazzi siamo stati invitati nello studio della Rai dove si fa Big.

Abbiamo aderito con un certo entusiasmo e con non poca curiosità, perché in





Nelle illustrazioni: cartoni animati che vedremo su Big

qualunque luogo nasca e si faccia qualcosa per i ragazzi, c'è sempre molto da osservare e da imparare. Inoltre, è sempre eccitante per chi non lo fa spesso, fare capolino in uno studio televisivo.

Eravamo nel primissimo periodo della circolazione, a Roma, con le targhe alterne e in più pioveva e faceva freddo, il che ci pose davanti a qualche difficoltà per raggiungere la Domus Mariae, sulla via Aurelia, dove va in onda Big.

Non appena entrati nell'imponente complesso, siamo stati attirati da un gran vocio di ragazzi. Al di là di una porta sulla quale un cartello avvertiva che era vietato l'ingresso ai non addetti ai lavori, ferveva, evidentemente, tutto il tran tran dei preparativi, poiché mancavano meno di trenta minuti alla trasmissione in diretta. A un tratto uscì un ragazzo travestito da... orologio, con una sorta di cassa squadrata dalla testa ai piedi e il viso che faceva capolino dal quadrante dove girano le lancette. Era seguito a ruota da una ragazza mascherata da gatto e da un'altra travestita da tartaruga. Eccoli, dunque, i ragazzi attori, i ragazzi protagonisti di uno spettacolo televisivo, con la loro naturale allegria, con il sorriso costantemente sulle labbra e una costante voglia di scherzare, ma anche con la consapevolezza di un grosso impegno da rispettare, con la responsabilità di una trasmissione in diretta della rete televisiva nazionale. E infatti, nonostante il gran trambusto, le risa, gli scherzi, la splendida atmosfera goliardica, pochi minuti prima del fatidico «in onda» tutto era a posto per un inizio perfetto secondo copione.

Chi l'ha detto che i ragazzi di oggi non sono affidabili? Si deve essere obiettivi: se ve ne sono tanti che hanno perso il giusto indirizzo, ve ne sono tanti tanti altri in più che possono assumere con onore e dignità il compito di guidare il mondo, domani, verso il futuro.

Uno spettacolo pieno di colore questo Big, con la caratteristica positiva di una grande schiettezza e autenticità. E' questo il risultato scontato di un programma per ragazzi fatto da ragazzi e la formula, in questa ottica, è naturalmente perfetta.

Molto più difficile sarebbe «azzeccare» un programma per ragazzi fatto da adulti, con tutte le nostre remore, le nostre false convinzioni, i luoghi comuni, i timori e le nostre tradizioni.

La differenza sostanziale fra un adulto e un ragazzo è la seguente: il primo comincia a respirare desiderio di sedersi, l'altro vuole correre perché è giovane, ha forza e ha sete di conoscere e di provare la vita che da poco si trova fra le mani. Guai a frenare questa corsa! Sarebbe come frenare il moto di rotazione del mondo.

Pur avendo sentito parlare molto di questa trasmissione, non avevo mai avuto modo di vederla nella sua interezza e così, per la prima volta, nella mia poltroncina, ho potuto dedicarmi completamente a una attenta osservazione di quello che mi accadeva intorno. Ho potuto così rendermi conto del fatto che il successo del programma è anche dovuto a un'altra caratteristica di primaria importanza, la seguente: Big può definirsi un programma poliedrico e infatti lo è, perché spazia dal cartone animato, al quale dedica una larga fetta di tempo, al gioco in studio a telefono aperto, per giungere al dibattito di problemi di attualità, come la droga, la mafia, l'AIDS.

Durante la puntata di Big alla quale siamo intervenuti, l'argomento del giorno è stato quello sull'inquinamento e sui suoi effetti. Certamente un problema importantissimo che i giovani, sia quelli presenti in studio, sia i telespettatori che si collegavano per via telefonica, avrebbero sostenuto in maniera splendida, con le loro domande sempre interessanti e alle quali non sempre mamme e papà sanno dare una risposta.

Ma noi giornalisti che eravamo stati invitati alla ottocentesima puntata, siamo stati tanto bravi da riuscire a rendere l'argomento futile e infatti lo abbiamo completamente improntato sul problemaccio delle targhe alterne con il nostro disagio per andare a lavorare e per ritornare a casa. Sono certo che se avessimo lasciato spazio ai ragazzi, il tema dell'inquinamento avrebbe avuto un più degno svolgimento.

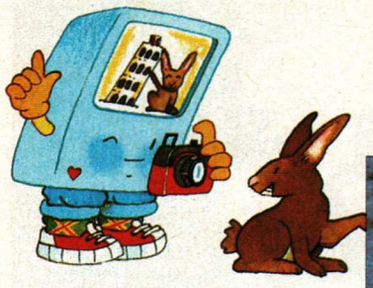
Big va in onda dal lunedì al venerdì sulla prima rete Rai alle ore 16.

In studio vi sono delle presentatrici, Giorgia Pini e Giorgia Passeri, che si occupano anche di condurre i giochi e di rispondere alle telefonate dei telespettatori. Fra i personaggi di attrazione, Samy Barbot, che ha portato in trasmissione i ritmi musicali delle Antille, la sua terra natia.

Gli elementi di maggior spicco della fortuna di Big per il 1992 saranno «Il gioco della storia d'Italia» con quiz su fatti e personaggi del Risorgimento e forse anche di altri momenti storici; il «Telegiornale dei ragazzi», che ha la prerogativa di tradurre in un linguaggio adeguato e comprensibile la «grande» informazione di ciò che accade nel mondo, con video notizie su natura, spettacolo, sport, ecc. Interessantissimo l'angolo musicale, con cenni di storia della musica, oltre all'insegnamento di uno strumento e della lettura del pentagramma.

Tutto ciò, sommato ai cartoni e ai giochi a telefono aperto, dà come risultato un pomeriggio qualitativamente positivo per i ragazzi, che unisce ai motivi di divertimento, anche quelli educativi e culturali di un buon doposcuola.

Adriano Madonna



GIROMERA

SPORT

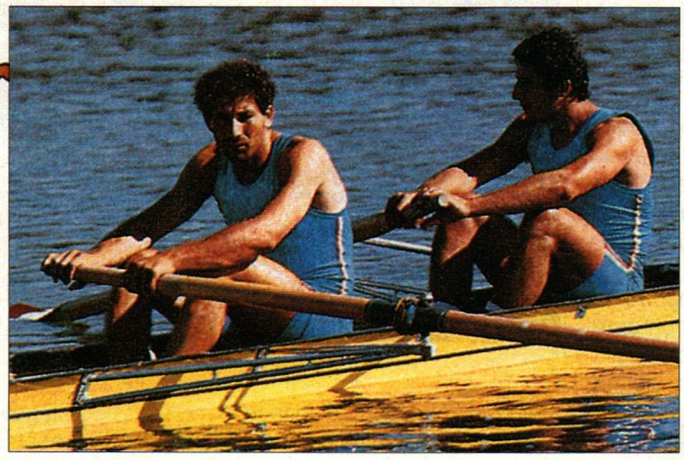
I più famosi i più amati

Chi sono gli sportivi più conosciuti e più amati in Italia? Risponde un sondaggio fatto da una società specializzata in questo genere di indagini. I risultati, pubblicati dalla Gazzetta dello Sport, danno varie sorprese. La prima è che il calcio, che pure ha molti campioni tra i primi posti della fama, ne ha pochi nella graduatoria della simpatia. L'eccezione è Dino Zoff, che risulta, almeno per l'anno scorso, quando l'indagine fu fatta, il più conosciuto uomo di sport in Italia, e il secondo per simpatia, dopo i fratelli Abbagnale.

Ma vediamo le due classifiche. Tra i 15 più conosciuti troviamo, dopo Zoff, Alberto Tomba (sci), Alessandro Nannini (automobilismo), Adriano Panatta (ex campione del tennis italiano). Il 5°, Roberto Baggio, è dunque il più famoso calciatore italiano in attività. Sesto è Senna (automobilismo), 7° Vialli, 8° Schillaci, 9° Zenga (portiere dell'Inter), 10° Trapattoni. Dall'11° al 15° posto troviamo nell'ordine: Patrese, Prost, Vicini, Donadoni.

La classifica della simpatia è molto diversa, il che fa piacere: vuol dire che non basta che uno sia famoso perché sia anche amato. Dopo i citati fratelli Abbagnale (canottaggio) e Zoff, viene Andrea Zorzi (pallavolo). 4° Loris Capirossi (il ragazzo campione mondiale di motociclismo nella classe 125); 5° Dino Meneghin, patriarca del basket italiano; 6° Riccardo Patrese (automobilismo); 7° Nando Gentile (pallacanestro). Ottavo, e primo dell'atletica e tra gli stranieri, Sergey Bubka, re da molti anni del salto con l'asta. Dopo viene il primo ciclista: Gianni Bugno. Decimo, un altro della pallavolo: l'americano Karch Kiraly.

11° e primo dei tennisti, Eldeberg; 12° Lucchetta, ancora della pallavolo; 13° D'Antoni (basket). 14° e 15° Cadalora e Rainey, motociclisti. Per trovare un calciatore amato da molti, bisogna arrivare al 17° posto, di Tacconi, portiere della Juve.



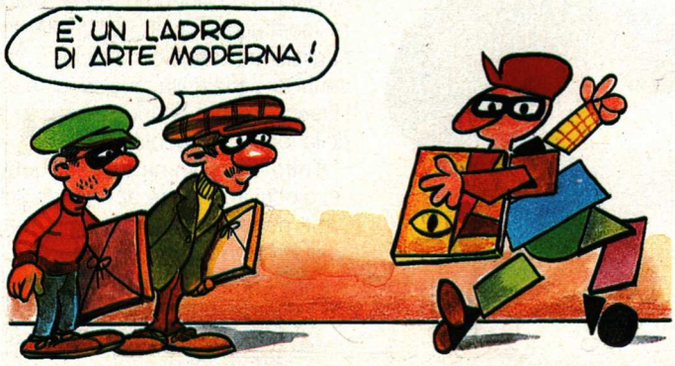
I fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale

Dino Zoff

CORIANDOLI

Che artista quel ladro!

L'Italia è la terra che ha più opere d'arte e ha anche più furti di opere d'arte e oggetti con valore artistico. Si calcola che ne spariscano, tra maggiori e minori, circa quindicimila l'anno. Ciò equivale a un sostanzioso museo rubato in blocco ogni anno.



Una recente ricerca sugli oggetti artistici rubati nel ventennio 70-90, dà le cifre di 301mila spariti e 110mila recuperati. La maggior parte dei furti avviene in case private e in chiese. Contro i ladri «artistici» opera un nucleo speciale di 80 uomini dei carabinieri. Questi specialisti avvertono che la situazione è anche peggiore di quel che è rivelato da quelle cifre. Molti furti non verrebbero neppure denunciati, o perché già le opere rubate nelle case provenivano da acquisti sospetti o per evitare domande imbarazzanti del fisco (come mai lei dichiara così poco con opere d'arte di valore), o perché si cerca di recuperare le opere pagando direttamente un riscatto ai ladri. Quel che è peggio, avvertono i carabinieri, è che la percentuale di opere rubate e recuperate sta diminuendo.

ALBERTVILLE

Vicepresidente d'oro

Il vicepresidente del comitato olimpico per le prossime olimpiadi invernali di Albertville in Francia è un certo signor Jean Claude Killy. Chi ha buona memoria e sufficiente età ricorderà che il francese

ATTREZZI

Che genio quel metro!

Alcuni essenziali strumenti manuali, rimasti concettualmente gli stessi anche da molti secoli, in sostanza da quando furono inventati, negli ultimi tempi stanno cambiando natura e diventando «intelligenti». Per questo prodigio dobbiamo ringraziare alcune recenti invenzioni, come i cristalli liquidi, i chips, i sensori semiconduttori, ecc. Così, il normale metro da geometra può essere sostituito da un apparecchietto che si appoggia al muro di una stanza puntato verso la parete di fronte, e dice la distanza tra le due pareti con una precisione dell'uno per cento. L'apparecchietto funziona lanciando un ultrasuono e captando l'eco che ritorna dalla parete di fronte. Calcola pure la superficie e il volume del locale!

Anche la semplice antica livella a bolla ha perso la bolla che era nella fiala di liquido ed è diventata intelligente per mezzo di un sensore elettronico che dice non solo se la superficie è orizzontale o verticale, ma anche, quando sia inclinata, qual è la sua inclinazione.

Infine, chi lavora il legno sa che fastidio sia quando con la vite o col chiodo che si sta spingendo nel legno, si incontra un nodo. Un piccolo apparecchio, posato sulla superficie del legno, segnala se sotto c'è un nodo nascosto.

ARCHEOLOGIA

Un popolo esce dalla tomba

In più civiltà, all'origine, il culto dei morti prevedeva, orribilmente, che alla morte le persone potenti, solitamente i sovrani, venissero accompagnati nella tomba, da schiavi, animali, mogli, oggetti, cibi... L'idea generale era che rinascendo in un altro mondo dovessero trovare tutte le loro cose! Questa credenza, terribile, quando riguardava persone, è stata utilissima per farci arrivare oggetti e documenti delle civiltà sepolte, permettendoci di conoscerle.

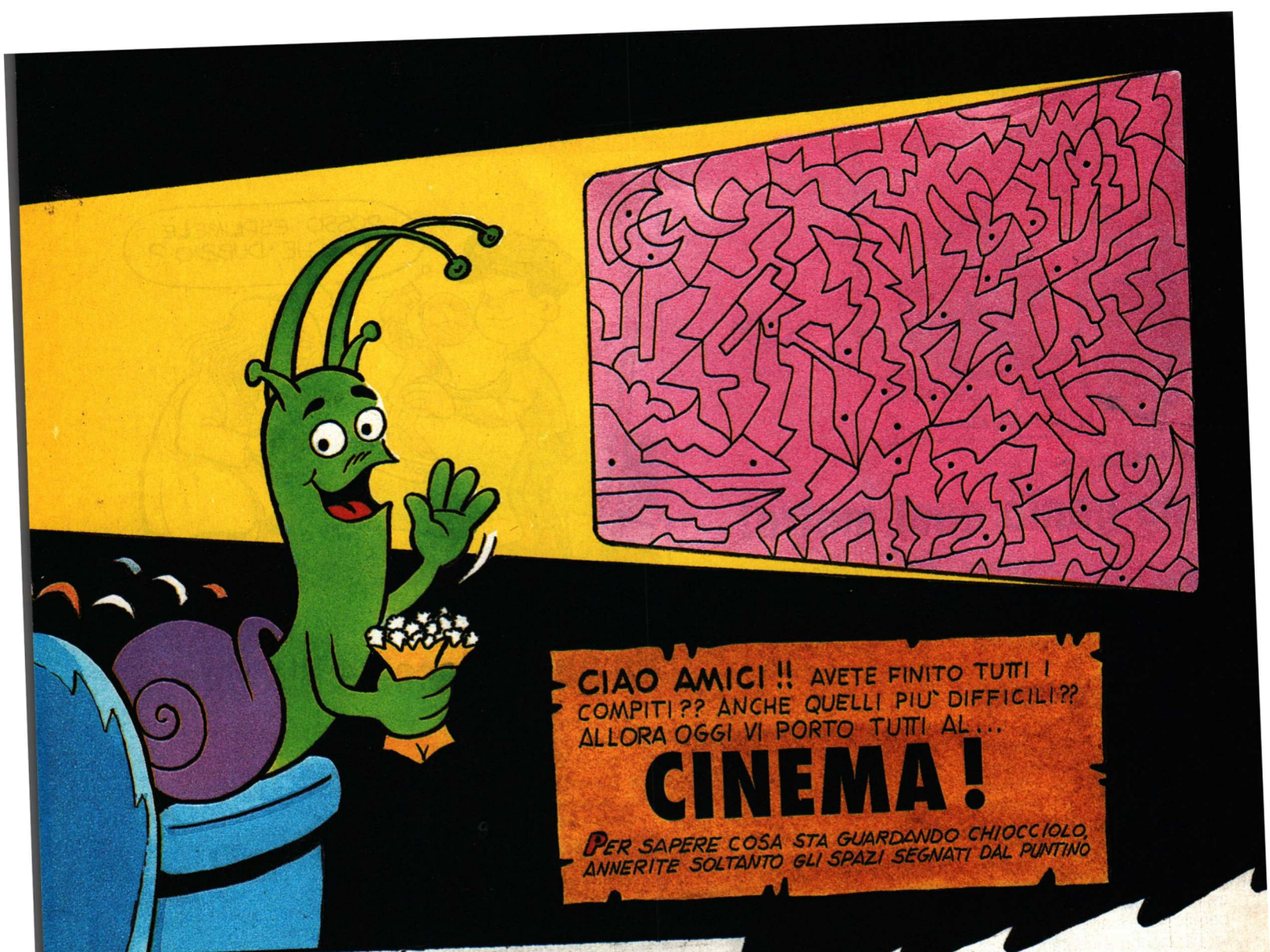
Quando i costumi di quelle civiltà diventarono più umani, in molti luoghi, il defunto era accompagnato nella tomba non da altre persone ma da loro immagini. E' questa la causa di una delle più meravigliose scoperte archeologiche: l'esercito di terracotta. E' un'armata di migliaia di soldati e cavalieri di terra cotta, in grandezza naturale, modellati in tutti i particolari dei vestiti e delle armi, scoperta nel 1974 nella grandissima sepoltura dell'imperatore Quin presso l'antica capitale di Xi'an.

Recentemente, nella stessa regione, scavando per costruire una nuova strada, è stata trovata un'altra immensa tomba, risalente al II sec. avanti Cristo, dell'imperatore Jing, quarto della dinastia Han. Gli scavi, appena all'inizio, della sepoltura, consistente di 24 cripte su una superficie di quasi centomila metri quadri, hanno cominciato a dare figure di terracotta, alte una sessantina di centimetri, modellate con grande arte e vivezza! Gli archeologi cinesi che eseguono gli scavi, malgrado le condizioni misere in cui devono lavorare per la povertà del paese, sono estasiati. Si aspettano di trovare una piena rappresentazione della vita quotidiana nella civiltà cinese di 22 secoli fa. Un risultato ancora più stupefacente dell'esercito di terracotta!

Killy vinse le medaglie d'oro di discesa libera, slalom e slalom gigante alle olimpiadi di Grenoble nel 1968. La straordinaria impresa è stata compiuta da un solo altro sciatore, l'austriaco Tony Sailer, alle olimpiadi di Cortina nel 1956!

Il pallone di Maradona

Record di idiozia del passato capodanno: costoso, fino a centomila lire, e pericoloso come una piccola bomba, un petardone battezzato «pallone di Maradona»! Centomila lire bruciate in un secondo, producendo fastidio agli altri e pericolo a sé e ai vicini: è un bel primato. A proposito: l'ultimo «festeggiamento» di fine anno ha causato un migliaio di feriti, fra i quali molti ragazzi, e un morto in Friuli, un bambino. Bella festa!

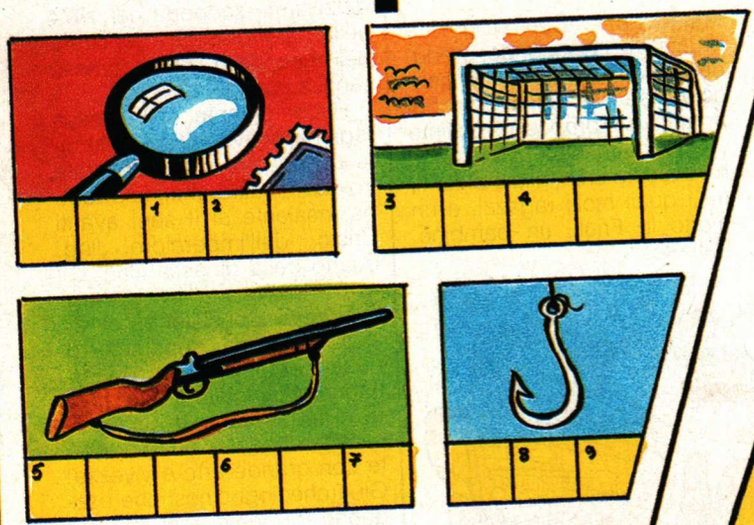


CIAO AMICI !! AVETE FINITO TUTTI I COMPITI ?? ANCHE QUELLI PIU' DIFFICILI ?? ALLORA OGGI VI PORTO TUTTI AL...

CINEMA!

PER SAPERE COSA STA GUARDANDO CHIOCCIOLO, ANNERITE SOLTANTO GLI SPAZI SEGNATI DAL PUNTINO

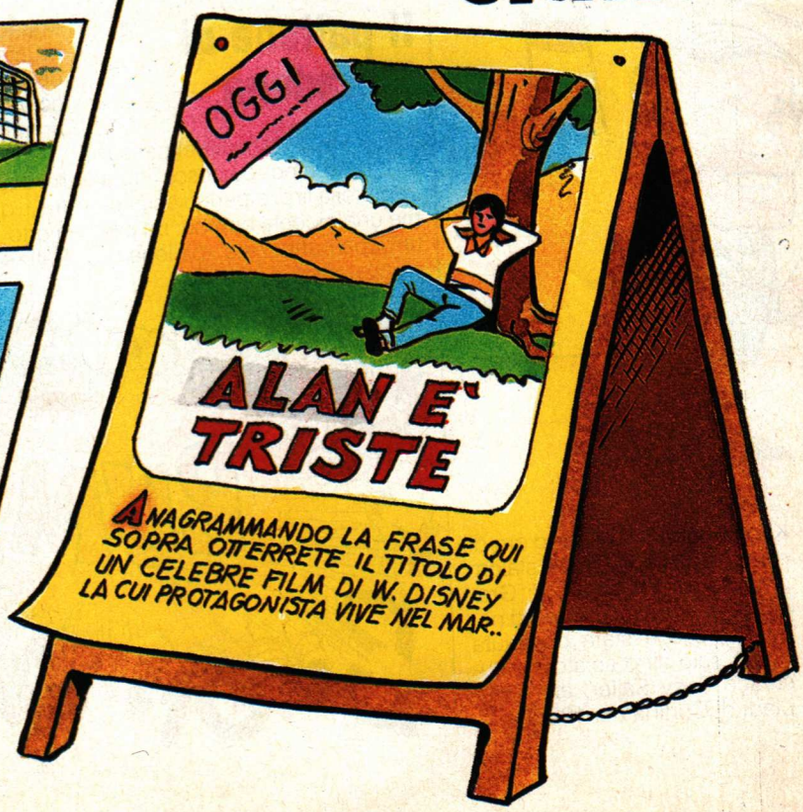
Anteprima



TROVATE I NOMI DELLE FIGURE E TRASCRIVETE NELLO SCHEMA SOTTOSTANTE LE LETTERE INDICATE DAI NUMERI. A SOLUZIONE ULTIMATA LEGGERETE UNA FRASE... CINEMATOGRAFICA

5	6	1	7	3	4	6
8	9	2	7	8	3	9

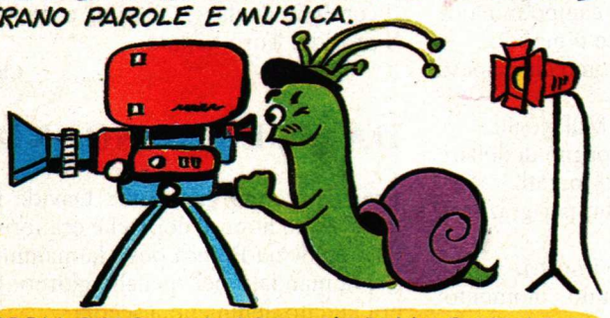
Ciak...



ANAGRAMMANDO LA FRASE QUI SOPRA OTTERRETE IL TITOLO DI UN CELEBRE FILM DI W. DISNEY LA CUI PROTAGONISTA VIVE NEL MAR..

Si Gira !

CANCELLATE DAL GRUPPO DI SILLABE TUTTI I TERMINI COMUNEMENTE USATI NEL CINEMA: LE RIMANENTI, LETTE NELL'ORDINE, VI DIRANNO QUAL È LA PARTE DI PELLICOLA SU CUI SI REGISTRANO PAROLE E MUSICA.

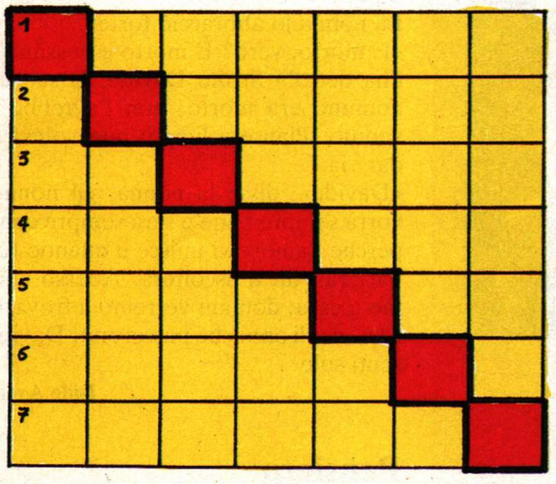


DOPPIAGGIO - CAMPO - INQUADRATURA
BOBINA - RIPRESE - CARRELLATA - TITOLI

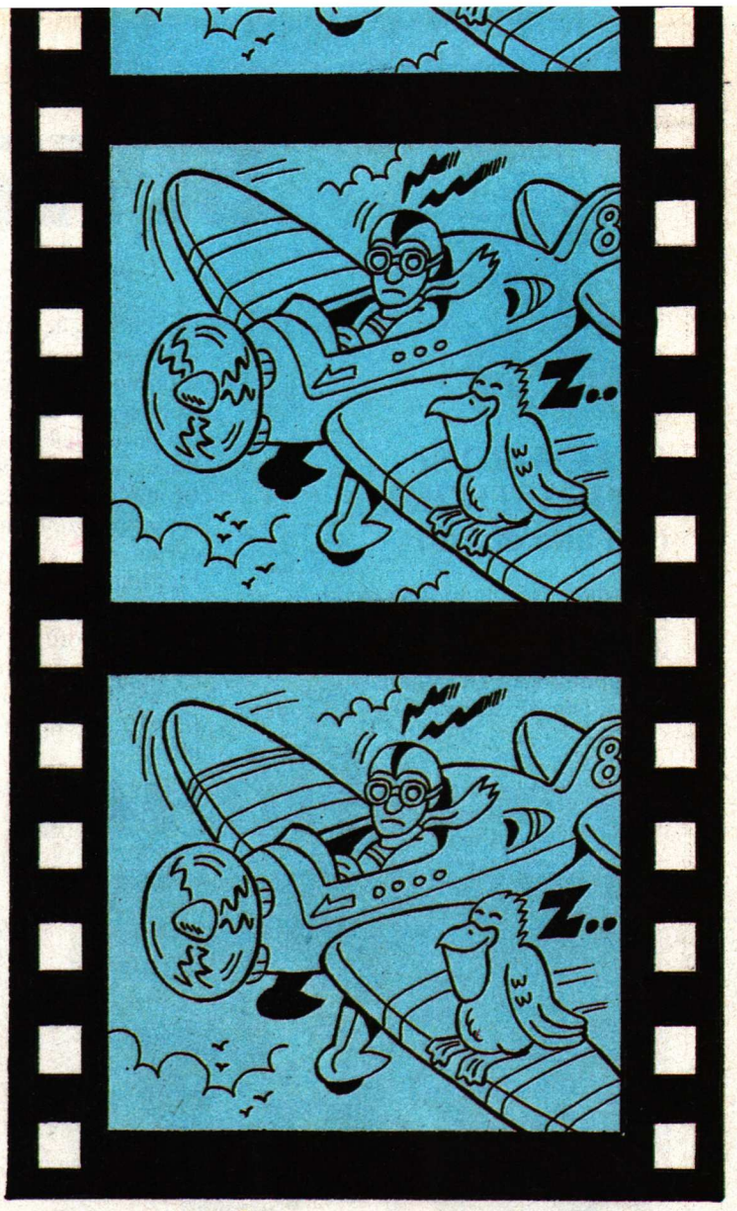
QUA- PO- BI- CO- PI- DR- TO- EL
TI- SE- AT- LI- LO- RI- TA- RR
URA- AG- NNA- IN- NA- DOP-
SO- CA- LA- GIO- NO- CAM-
PRE- RA- BO. _____

Nel 1895

FURONO DUE FRATELLI FRANCESI, LOUIS E AUGUSTE, GLI INVENTORI DEL CINEMA. SE VOLETE CONOSCERE IL LORO COGNOME, RISOLVETE LE DEFINIZIONI SOTTO E LO LEGGERETE SULLA DIAGONALE.

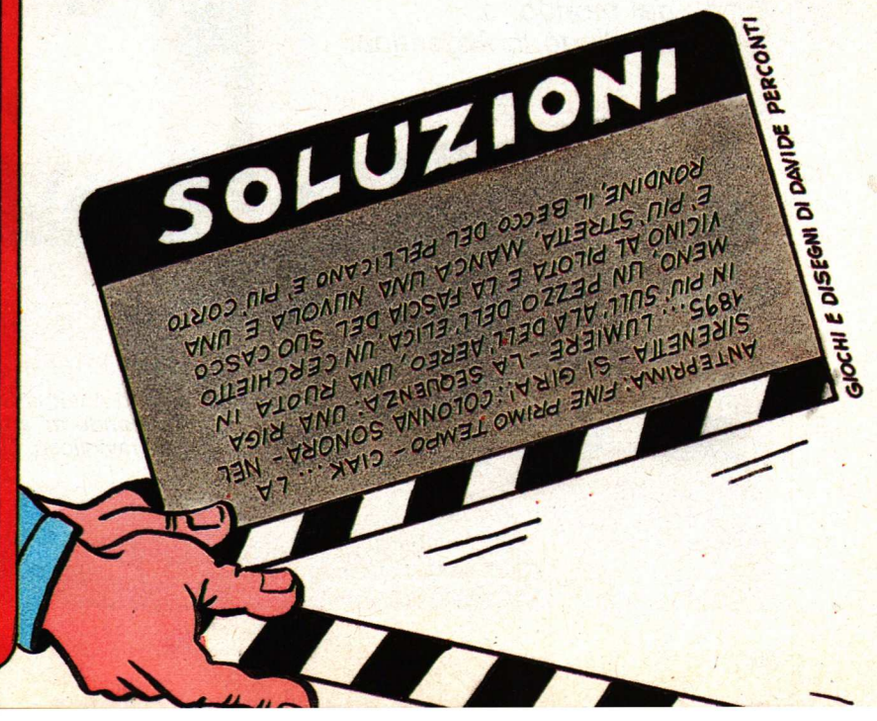


1. RECIPIENTE CILINDRICO DI LATTA
2. IL "FIGLIO" DELLA GALLINA
3. SI PUO' ESSERE SORDI COME...
4. IL GALILEO SCIENZIATO
5. IL MARE DEI NAPOLETANI
6. LO SONO MEDICI E LAUREATI
7. TIPICHE IMBARCAZIONI VENEZIANE

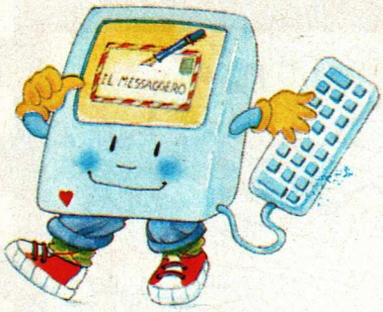


La Sequenza

TRA QUESTI DUE FOTOGRAMMI VI SONO BEN 8 PARTICOLARI DIFFERENTI. FATE PRESTO A TROVARLI PERCHE' STA PER INCOMINCIARE IL SECONDO TEMPO!



GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI



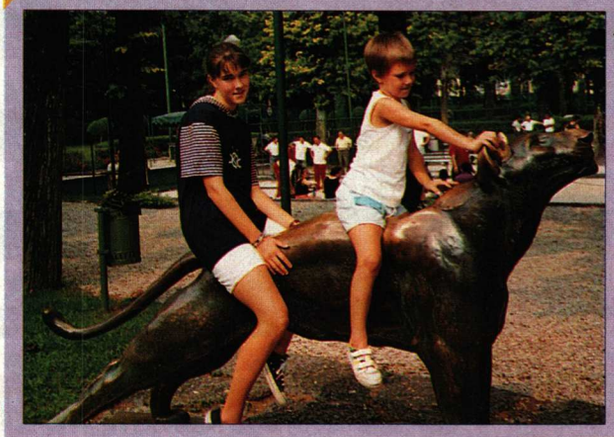
SPAZIO LIBERO

DEFINIZIONI SCOLASTICHE (dal mio diario)

L'entrata a scuola: doccia fredda.
L'aula dei professori: fossa dei leoni.
Il bidello: spia 007.
L'appello: beati gli assenti:
I primi banchi: faccia a faccia col nemico.
Dal banco alla cattedra: campo minato.
L'ultimo banco: là finisce il mondo.
Il primo della classe: l'uomo che sapeva troppo.
Gli ultimi della classe: i Malavoglia.
Il raccomandato: per un pugno di dollari.
I compiti in classe: lavori forzati.
L'interrogazione mancata: per grazia ricevuta.
La campanella: arrivano i nostri.
L'interrogazione all'ultimo momento: soffio al cuore.
Il secondo quadrimestre: ultimo round.
La pagella: delitto a sorpresa.
Il prof. di religione: lo chiamavano Trinità.
Il consiglio di classe: l'ultima cena.
Il preside: Toro Seduto.

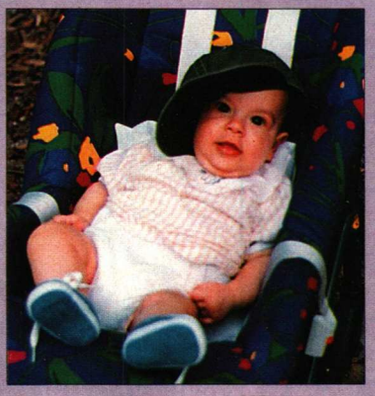
Chiara

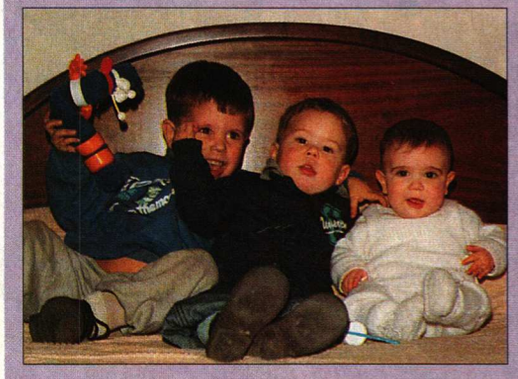
Album



Ciao ragazzi,da me,mio fratello e questo gattone di bronzo.

Siamo Fabrizio,Marco e Francesco Zazzu. Abitiamo dall'altra parte del mondo: a Ituzaingo in Argentina.





Sono Arianna Steri- Il mondo mi appare meraviglioso. Ciao!

DAVIDE E IL NONNO

Erano parecchi giorni che Davide non vedeva suo nonno, dopo che era tornato da casa di zia Bianca dove la mamma lo aveva mandato per qualche giorno; non era andato nemmeno a scuola.
«Nonna, dov'è il nonno? Non mangia oggi?»
«Tesoro, il nonno è partito per un lungo viaggio».
«E dove è andato?»
«In un posto bellissimo dove ci sono bei giardini e c'è sempre luce».
«Quando torna?»
«Caro, andremo noi un giorno a trovarlo.»
Davide voleva molto bene al nonno: giocavano insieme e spesso rimaneva con lui anche a pranzo. Ora si sentiva solo, non vedeva l'ora che il nonno tornasse.
Quando vide uscire di casa la nonna con un fascio di fiori, le andò dietro senza che lei se ne accorgesse.
La nonna aprì un cancello, entrò in un giardino dove c'erano tante croci, inginocchiò e posò i fiori.
«Nonna, cosa fai?»
Lei trasalì: «Davide!»
Il bimbo cominciò a piangere. «Nonna, dov'è il nonno? Dimmelo subito. Voglio saperlo!»
La nonna lo abbracciò forte.
«È morto, vero? È morto e nessuno me l'ha detto!» Strillò Davide. Il suo caro nonnino era morto, non l'avrebbe più veduto. Pianse a lungo; non voleva andar via.
«Davide», disse la nonna, «il nonno ti vorrà sempre bene e sarà sempre con te, perchè l'amore vi unisce e quando tu gli parlerai, lui ti ascolterà. Adesso andiamo a casa; domani verremo a trovarlo».
Mai, negli anni che passarono, Davide si sentì solo.

Iside Avenoso

Pensiero

Finché il colore della pelle
sarà più importante
del colore degli occhi
ci sarà la guerra

M.R. Matt

Noi

Noi pensiamo di essere i soli
certi di essere i migliori.
Camminiamo per le città:
le strade che si allargano,
i confini che si espandono.
Pensiamo di avere tutto,
crediamo di cambiare tutto,
crediamo di cambiare
il mondo.
Viaggiamo senza meta,
gridiamo di esser lasciati
in pace
in questa storia sbagliata,
in questa vita da noi creata.
Pensiamo di poter sognare,
crediamo nelle favole,
ci incazziamo se non ci
ascoltano,
versiamo lacrime
se non ci amano.
Noi... Figli di sogni mai
finiti,
di adulti separati,
figli senza identità,
senza niente,
risultati di un amore
invisibile
di un amore assente...
Noi futuro che non ha
futuro...

Lorena Erfon

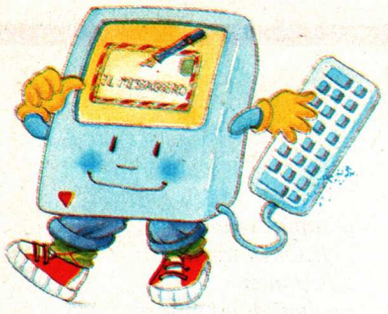
STILISTE *del 2000?*

Ornella

Claudia Mastrogiacomo

Eleonora

Marica Nasato



SPAZIO LIBERO

MAMMA E PAPA'

Sandra Fiorin ci propone di leggere con lei questa piccola storia che l'ha molto toccata

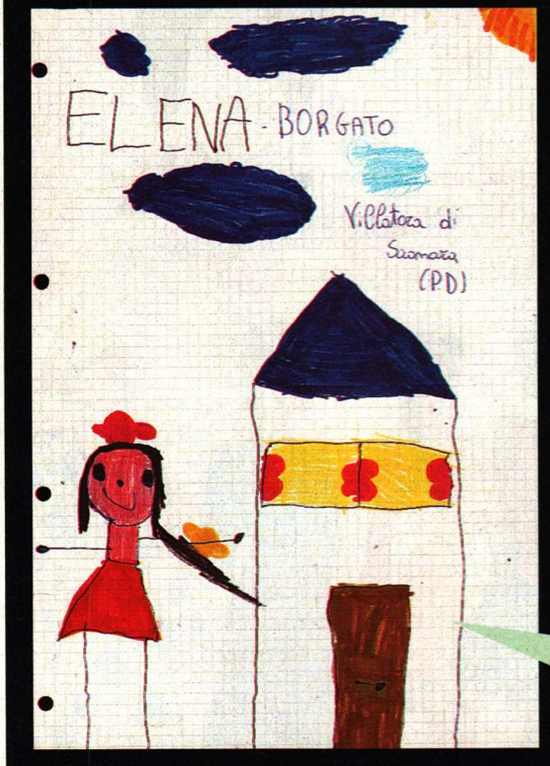
Mamma e papà
si vogliono molto bene.
Due settimane fa,
sono andati a fare una gita in campagna.
L'altro giorno sono andati a sciare.
Mamma non sa che io esisto
e sciando è caduta
e io ho preso un bello spavento.
Ho 30 giorni e ho già formato
le mie gambe e le braccia,
e oggi sono timida, perché ho scoperto
di essere una femminuccia.
Papà ha 18 anni e sta prendendo
la maturità classica.
Mamma ha 16 anni e frequenta il liceo;
durante un'interrogazione è svenuta.
E' stata portata dal medico,
che le ha detto che era in gravidanza.
Mamma piangeva e quando lo disse
a papà, papà urlava e diceva che non
poteva essere vero.
Mamma e papà hanno parlato
di una strana cosa, l'aborto.
Io non so cosa significhi,
so solo che oggi
mamma e papà mi hanno ucciso.

Natale amaro

Natale, festa in tutto il mondo...
sei solo, ascolti le parole del tuo cuore,
sei solo fra la gente,
sei solo, non sai niente.
Ricordi, immagini
che ti portano al passato...
Rifletti: quel che è stato è stato.
Rifletti ancora, ascolti
le parole di qualcuno
ma a parlarti stai certo che non è nessuno.
Ti guardi intorno
cercando di trovare
qualcosa che un po' indietro
ti faccia tornare;
non sai con chi parlare,
non puoi neanche sognare.
La smetti di cercare nel passato!
come ho già detto
quel che è stato è stato;
pensa a domani che sta per arrivare,
pensa a domani e non lasciarti andare.
Oggi è Natale, è festa in tutto il mondo
ma tanta gente soffre
in questo sporco mondo.

Massimiliano Palmisano - Foggia

Flash art



Segno spensierato e nuvole blu... E' proprio bello!

Vivi in mezzo alla natura e la ami, si vede da come hai imparato a osservarla... Bravo!

(5 anni)

Gesù, alla tua porta

Potrà essere un operaio,
forse un disoccupato.
Sarà forse un bambino
o un ammalato.
Forse avrà lasciato
la sua casa,
per sfuggire alla guerra;
forse sarà uno
che nessuno vuole
e vaga solo per la terra.
Se Gesù domani batterà
alla tua porta,
lo riconoscerai?

Carmela Gambardella - 5 el. - Napoli

Bambini, adulti

Oh, fanciullezza,
fanciullezza spensierata,
ogni bimbo nel suo animo
ha una fata,
che sveglia il cuor dormiente
che, in quel tempo,
gioisce solamente.
Ancor non si conosce
la tristezza,
né il dolor né la stanchezza,
si conosce l'amore,
che fa felice ogni cuore.
Oh fanciullezza,
fanciullezza ormai passata,
ogni uomo nel cuor
non ha più la fata;
conosce i dolori della vita;
vorrebbe ritornare indietro.
Il cuore affannato,
l'animo dolente,
della vita giovane,
non c'è più niente.

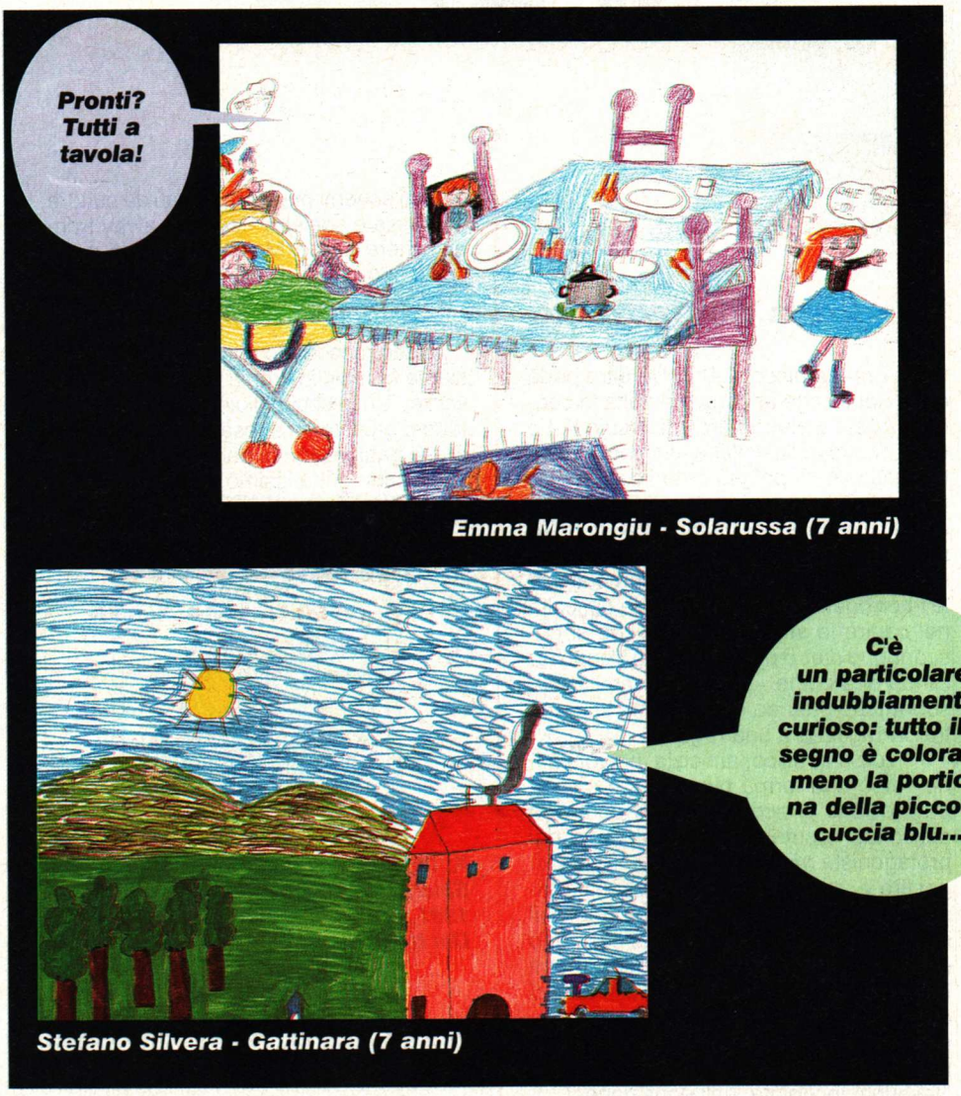
Eliana Porrello - Tencarola PD

Calcio, addio!

Il calcio per me era la vita,
allegria, gioia, amore...
L'amavo più di ogni cosa al mondo
più di...
Ora tutto è finito,
tutto è scomparso,
perché gli occhi sono stanchi;
i miei occhi celesti piangono,
perché il mio ginocchio scoppia,
scoppia di rabbia.
Calcio, addio!

(Ero un promettente calciatore, ma ora, a 16 anni, ho dovuto smettere per problemi agli occhi e a un ginocchio)

Ettore (Endy) Di Marcantonio



La strada senza fine

Io e te
due persone estranee,
due strade lontane,
si sono incontrate,
per formare una sola vita:
la nostra vita.
Vorrei poterti tenere
sempre la mano,
non vorrei mai sentirla
scivolare via.
Un giorno ci uniremo,
da quell'istante per gli altri,
ma i nostri cuori
da sempre lo sono stati.
Un giorno sentirai
un piccolo pianto,
canto per il tuo cuore,
che batte di gioia,
e una voce ti sussurrerà:
amore... sei papà!

Autrice ignota

Notte di mezza estate

Dopo molto giunsi alla
fine...
la fine di un giorno
lungo e spensierato.
I miei occhi
non reggevano più
i caldi raggi del sole
pomeridiano;
un brivido mi salì
lungo la schiena,
sentii la sua brezza,
il suo profumo...
nessuno mi potrà mai
far dimenticare
quella splendida,
ancora fervida,
notte di mezza estate.

(Dedicata al mio grande amico di penna Antonio Gattel e a Nicolas Lefevre)

Melissa

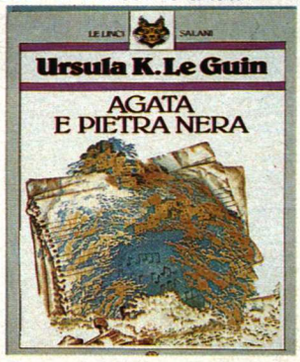
SCAFFALETTO

Una storia commovente

Un grande piccolo libro. Un'altra perla della Salani che ancora una volta fa centro. «Agata e pietra nera» di Ursula K. Le Guin, (edito nella collana «Le linci», rivolta a ragazzi un po' più grandicelli) è breve lampo di luce, è una storia commovente di amore e di un'amicizia, di un'amicizia che crescendo diventa un sentimento maturo e forte insieme ai mille interrogativi, le perplessità, le difficoltà nel capire le strane alchimie che si nascondono dietro parole spesso troppo facili da dire come «ti amo» o «amicizia», soprattutto quando quest'ultima si forma fra un ragazzo e una ragazza.

Amicizia in bilico, amicizia in evoluzione verso una forma più adulta e consapevole, che si scontra presto contro le difficoltà, vissute con più evidenza dal protagonista maschile del libro, Owen, di gestire e vivere la propria sessualità, rispetto anche all'opinione comune: «...il modo di parlare di tanta gente, e il modo di raccontarti come va il mondo di tanti film, libri, pubblicità, e di tutti i vari tecnici del sesso, scienziati e venditori che siano, è sostanzialmente lo stesso. Uomo più donna uguale sesso. Nient'altro. Nessuna incognita nell'equazione (...). Tutti sembrano dirti che è l'unica cosa che importa e che se non lo fai e sei impotente o sei un mollusco, e per giunta ti verrà il cancro entro la fine dell'anno (...). Ho cominciato a pensare a cosa avrebbero pensato gli altri e non a cosa pensavo io». Le perplessità e i dubbi di Owen naturalmente sono resi ancora più forti dai genitori e da una società, quella americana, con la propria sensibilità e personalità: «Vedete, regalandomi l'auto mio padre voleva dirmi: è così che ti voglio, un normale teen-ager americano patito dell'auto. E con quel regalo mi aveva tolto la possibilità di dire ciò che avrei voluto: che non ero fatto così, e non lo sarei mai stato, ma che avevo bisogno di aiuto per capire com'ero fatto davvero». Oppure: «Ero il tipo di individuo che, semplicemente, non è adatto a questo genere di società... Perché dovrei piacere? Per il mio cervellone? A nessuno piacciono i cervelli. I cervelli sono cose bruttissime. Ad alcuni piacciono fritti al burro, ma agli americani generalmente no». Anche il titolo originale del libro parla di questo straniamento, di questo sentirsi al di fuori di certi schemi preconfezionati da cultura di massa e società: «Very far away from anywhere else» (Molto lontano da qualsiasi altro luogo). Owen e Natalie un'immagine di affettività originale, giovane e profonda.

Il tutto raccontato con delicatezza e insieme con piglio, ironia, scrittura accattivante. Un piccolo gioiellino da leggere tutto d'un fiato, in attesa di altre liete sorprese dagli editori di narrativa per ragazzi. Raccomandatissimo a tutti.

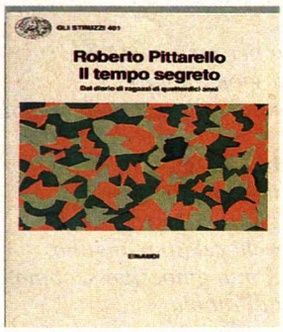


K. Le Guin, «Agata e pietra nera», Salani Ed. Collana «Le linci», Firenze 1991, pp. 95, lire 10.000. Dai tredici anni in su.

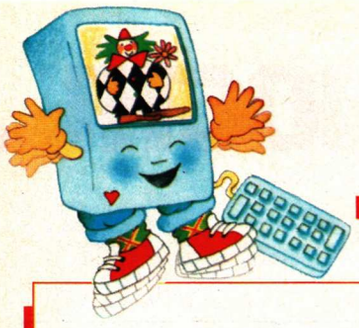
Quattordicenni... quali problemi?

«I bambini giocano a essere grandi. I grandi non giocano. Tanto meno a essere bambini». «A casa mia è permesso stare fermi come una mummia!». «Forse per ottenere la libertà dai genitori bisogna ammaestrarli, far finta di essere bravi e buoni, farsi voler bene e in quel modo otterrai la libera uscita».

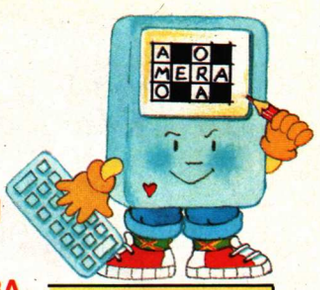
Giuro, tutta questa roba non ce la siamo inventata noi del Mera, ma ragazzi uguali a voi, amici miei. Sono Denis, Elisa, Veronica e tanti altri ragazzi di seconda e terza media di una scuola in provincia di Padova che, aiutati dal loro professore d'italiano Roberto Pittarello, hanno redatto in questi anni numerosi diari più o meno personali, da cui è nato un libro particolarmente interessante, edito nientemeno che negli «Struzzi» della Einaudi, collana prestigiosissima. Si tratta dunque de «Il tempo segreto» ed è una raccolta di pezzi di vita interiore, di quattordicenni alle prese con i problemi della scuola, della crescita, del rapporto con i genitori, dell'affettività, del futuro. Non ci troviamo difronte quindi a una di quelle operazioni commerciali un po' dubbie (anche se divertentissime) che sono state protagoniste del mercato editoriale nei mesi scorsi, ma di uno spaccato autentico e illuminante sul mondo forse ancora poco conosciuto dell'adolescenza e della pre-adolescenza, dove i ragazzi si trovano a vivere un'età di passaggio spesso difficile e tormentata. In questo libro sono raccolte confessioni, punti di vista, desideri, fantasie, idee e ci sentiamo di consigliarne vivamente la lettura a tutti. Ai ragazzi delle medie o giù di lì perché si possa aprire un confronto, si possano riconoscere, ritrovare, capire altri punti di vista di un medesimo problema; ai loro professori, magari per discuterne in classe, per tentare analoghe esperienze di scrittura «autentica»; ai genitori infine che a nostro modesto avviso sono i primi imputati in questo libro: dalle sentite confessioni di tanti ragazzi emergono a volte atteggiamenti educativi che lasciano perplessi, si intravvede quasi una assenza di compensione e di dialogo o comunque un certo vuoto nel rapporto genitore-figlio. Un'ultima considerazione, strettamente personale, vorrei infine rivolgerla alle nostre amiche lettrici: non so se sia un caso ma da questi diari i vostri amici maschietti danno l'impressione di essere più vivaci, più «cattivi», più fantasiosi e originali nella interpretazione di cose e situazioni, dove al contrario, salvo rare eccezioni, le vostre coetanee sembrano uniformarsi al senso comune, al sentito dire, con più «banalità» e meno «trasgressioni» e quindi, a mio avviso, meno sincerità. Ripeto: è una impressione personale, non arrabbiatevi per questo, è solo un invito a tirare fuori denti e personalità.



Roberto Pittarello, «Il tempo segreto. Dal diario di ragazzi di quattordici anni», Einaudi Ed., Torino 1991, pp. 129, lire 15.000. Dai tredici anni in su.



ALLEGRIA E GIOCHI



Da alcuni giorni ci troviamo in montagna nella baita dello zio Gastone, detto il «Maneggione» che, bontà sua, ci ha messo a disposizione. È una baita comodissima, così almeno debbono averla trovata le pecore che ci abbiamo trovato dentro. Il pastore un po' meno. Lui preferiva dormire in una grotta.

È una baita molto ariosa. C'è corrente dappertutto, meno quella elettrica. Ariosa e igienica. Se nonno Casimiro, come è sua abitudine, dovesse lasciare la porta del gabinetto aperta non si sentono cattivi odori. Il gabinetto dista oltre cento metri dalla baita.

Appena arrivati quassù solo noi figli, io, mio fratello Rambo e mia sorella Cesira-Selvaggia ci siamo dati da fare come matti per cercare di renderla abitabile. Dal babbo e dalla mamma non abbiamo ricevuto nessun aiuto. Erano troppo occupati a inveire e imprecare contro lo zio che ci ha spediti in quest'inferno.

La porta d'ingresso non si chiude ma penso che ciò sia un bene. Se dovessero venire i ladri, considerate le misere condizioni della baita, invece di portar via ci lascerebbero qualche cosa. La porta non si chiude, ma in compenso non si aprono le finestre.

Ieri per non morire dal freddo né far morire assiderati i topi che non intendono essere sfrattati, abbiamo acceso il caminetto. Poi la sera quando siamo andati a dormire ci siamo accorti che il caminetto era la stanza da letto.

La notte si possono sentire gli ululati dei lupi. Ma solo di notte. Di giorno il babbo e nonno Casimiro non russano.

Di neve neanche l'ombra.

Mio fratello Rambo ha raccontato di aver visto un cane S. Bernardo con la fiaschetta al collo. Appena l'ha saputo nonno Casimiro, ghiotto come è di alcolici, ha subito scavato una buca e ci si è cacciato dentro fingendosi assiderato. Invece del S. Bernardo visto da Rambo, sono passati i cani del pastore che l'hanno, sì, un po' riscaldato ma con un liquido uscito dalla parte opposta da dove i S. Bernardo tengono la fiaschetta.

L'episodio ha fatto tornare il sorriso sulle labbra del babbo e soprattutto della mamma, che non vuole che il padre beva per via della cirrosi, e finalmente si sono decisi ad aiutarci per rendere abitabile la baita.

Ora è irriconoscibile; lucida, pulita accogliente! Lo zio Gastone, il Maneggione, che deve avere spie ovunque, è corso a vederla ed è rimasto stupito.

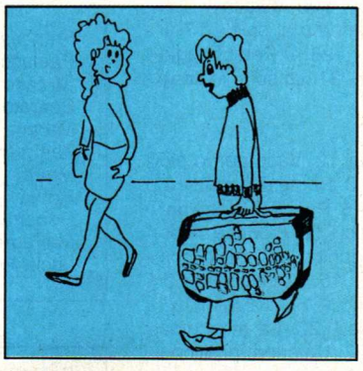
Ha detto di avere una bella villetta al mare, a Forte dei Marmi. Ha insistito di non prendere impegni per la prossima estate. La villa sarà nostra!

Uauh!

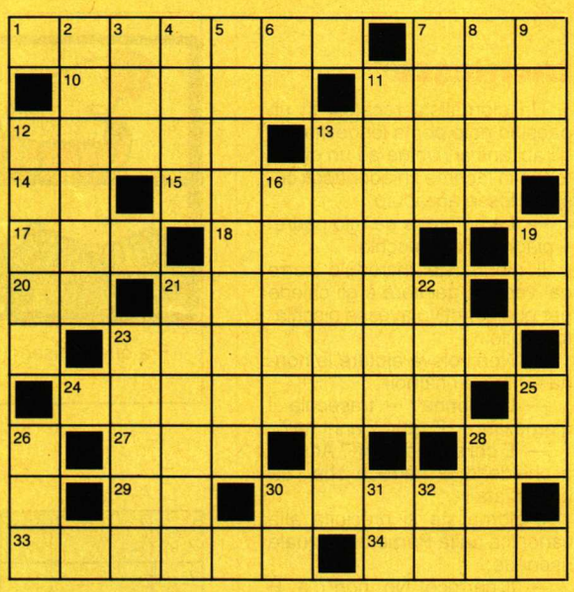
Vitto'

– Come è gonfia quella valigia di coccodrillo!...
– Forse aspetta un coccodrillino!

Oliviero Primageri - Taurisano LE



CRUCIVERBA



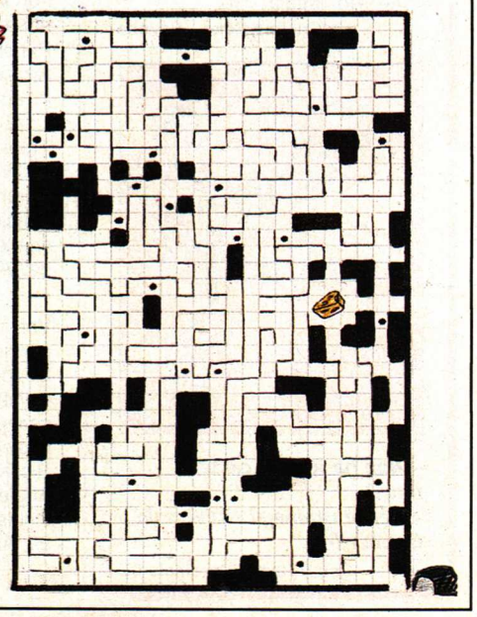
Orizzontali: 1. È avanzato - 7. Collera - 10. Non sono pochi - 11. Ente mutualistico - 12. Fa strage di polli - 13. Si danno a chi li merita - 14. Articolo maschile singolare - 15. Contrario - 17. Precettore - 18. Può essere al ... bersaglio - 20. Targa di Taranto - 21. Si scambiano durante le feste - 23. Annegare. - 24. Provare dolore. - 27. Marca di caffé - 28. Targa di Milano - 29. Targa di Terni - 30. Ci ha dato la vita - 33. Trasportare cose - 34. Uno dei dodici.

Verticali: 2. La nostra Patria - 3. Negazione assoluta - 4. Passano in fretta - 5. Pistone - 6. Pronome personale - 7. Nome femminile - 8. Attaccato all'albero - 9. Servono per pescare - 11. Spruzzare - 12. Alito - 13. Marca di cioccolato - 16. Forza - 19. Dentro - 21. Si concludono per guadagnare - 22. Andare - 23. Capoluogo di regione - 25. Affermazione - 26. Un tanto - 28. Motoscafo anti-sommergibile - 30. Targa di Modena - 31. Marina militare - 32. Targa di Messina.

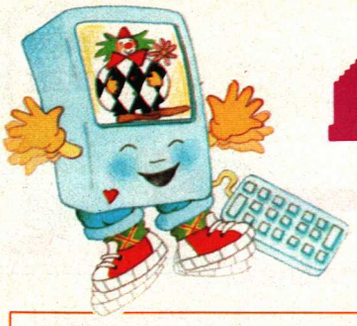
Russo Maria Teresa – Massafra TA

LABIRINTO

Aiutate il topolino a tornare a raggiungere la sua tana prendendo il formaggio. Attenzione alle trappole.



Frediano Manni - Racale LE



ALLEGRIA E GIOCHI

Inchieste

Un giornalista recatosi in un paesino noto per la longevità degli abitanti si rivolge ad un ottantenne in lacrime chiedendogli cosa gli fosse accaduto.

— Le ho prese da mio padre! – piagnucola il vecchio.

Il giornalista incredulo corre dal vecchio genitore e gli chiede per quale motivo avesse picchiato il figlio.

— Non voleva aiutare la nonna ad arare i campi!

— La nonna? – trasecola il giornalista –. E quanti anni ha?

— E chi se lo ricorda? Andate a chiederlo al parroco che l'ha battezzata!

Il giornalista si precipita alla canonica dalla Perpetua la quale risponde:

— Il parroco! No, non c'è. È andato a trovare la bisnonna che non sta bene!

Pietro Speziali – Bolzano

Meno male!

— Ieri mio marito, poverino, è svenuto per l'emozione.

— Si è fatto male?

— No! Fortunatamente è caduto sulla pelliccia di visone che avevo appena comperato!

Grazia Pentrelli – Modugno BA

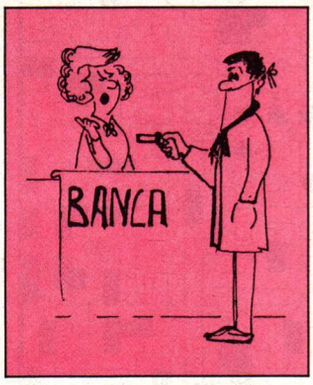
Sbruffoni

— La mia mamma ha allattato tutti i bambini dei dintorni!

— Balia?

— No, lattaia!

Cristina Coxe – Savona



– Non ha letto il cartello fuori?
– Per le rapine si riceve solo il venerdì!

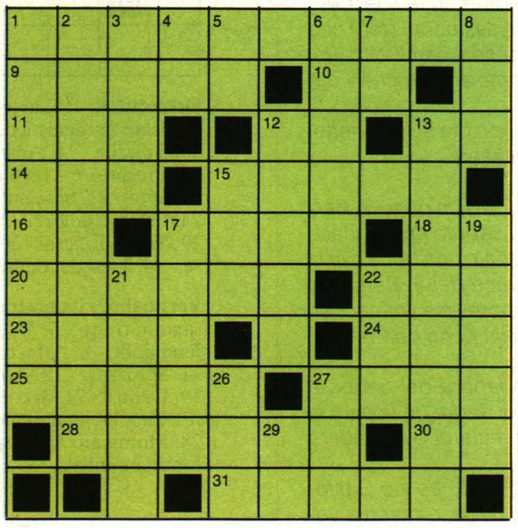
Laura Rana - Cardinale CZ

L'INTRUSO

Fra questi disegni c'è un intruso. Quale?

Tiziana Elia - Beccio Mores SS

CRUCIVERBA

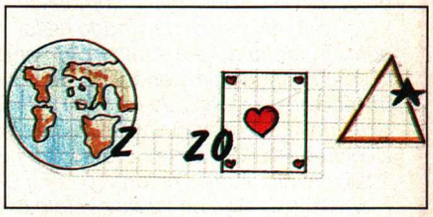


Orizzontali: 1. Edificio in cui si dimora - 9. Molto ma non troppo - 10. Particolare annotazione cui prestare attenzione - 11. Numero perfetto - 12. A noi - 13. Principio di un ripensamento - 14. Pari in cibarsi - 15. Armi belliche ad alto potenziale distruttivo - 16. Viterbo in auto - 17. La seconda parte dei... signorili - 18. Consonanti in luce - 20. L'aggettivo di ciò che riguarda il pesce - 22. Servizio segreto USA - 23. Se vede rosso si innervosisce - 24. Automobil club d'Italia - 25. Cerchio luminoso che si forma intorno al sole - 27. Il principio del cronometro - 28. Personaggio shakespeariano - 30. Negazione - 31. Lo sono le linee dell'Alitalia.

Verticali: 1. Lavoro, occupazione - 2. Vaso per lo più cilindrico atto a conservare cibo - 3. Nome di donna - 4. Doppie in gatto - 5. Aosta in auto - 6. Principi - 7. Sta per Ovest e Belgio - 8. Periodi geologici - 12. Produce caldo senza coda - 13. Composto organico del silicio con impiego impermeabilizzante - 15. Diminutivo di Riccardo - 17. Quartiere cittadino - 19. Il Fratello di Abele - 21. Pesci d'acqua dolce - 22. La macchina inglese - 26. Vela senza testa - 27. Un cuore poetico - 29. Articolo femminile plurale.

Lubrano Maria di Alghero SS

REBUS: (Frase: 5+3+4+4=8,8



Paola Pesenti - Ranica BG

MONDOZZO/ASSO LATO

PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

MERA n. 22 (6 dicembre 1991)

Chiara Colombo - Treviolo BG, Alessandro Fort - Roma, Luca Alloro - Montorio Veronese VR, Davide Lubrano - Monserrato CA, Antonella Staffolani - Camerino MC, Carlo Cetta - Stazzona CO, Roberta Martinato - Volvera TO, Tiziana Quaglia - Gagliano Aterno AQ, Liberata Massenzo - Cosenza, Francesca Pesce - S. Spirito BA.

MERA n. 23 (20 dicembre 1991)

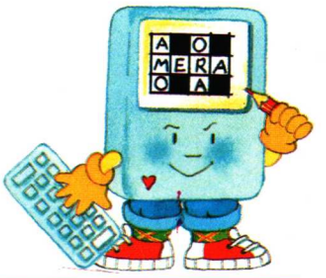
Francesca Pirola - Olginate CO, Elisa Paolucci - Potenza Picena MC, Stefano Malaspina - Milano, Michela Borgato - Villatora PD, Agnese Sevi - Marana di Montereale AQ, Chiara Zampierin - Bassano del Grappa VI, Maura Bressanelli - Sellero BS, Anna Rottin - Fontane TV, Manuela e Roberta Viero - Mure di Molvena VI, Mariagrazia Daniele - Cardinale CZ, Lucia Andrusiani - Sospiro CR.

Soluzione dell'intruso:
l'intruso è il bastone perchè è di legno.

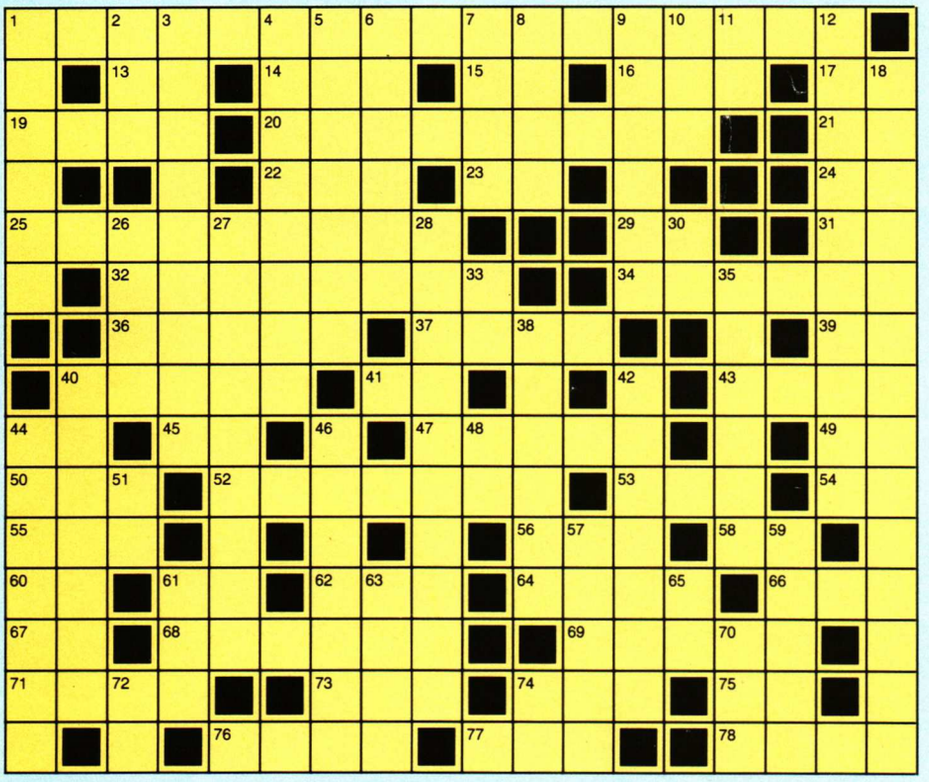
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



CRUCIVERBA



Orrizontali: 1. Un famoso cantautore italiano - 13. Su in inglese - 14. La 10ª, la 13ª e la 5ª lettera dell'alfabeto - 15. Arezzo - 16. Prefisso per orecchio - 17. Nino D'Angelo - 19. Il sale da cucina esiste grosso e ... - 20. Pena detentiva a vita - 21. Preposizione semplice - 22. Lo dice spesso il Gabibbo - 23. Pronome personale - 24. Esso in inglese - 25. Nome di donna - 29. Riccardo Cocciante - 31. Catania - 32. Diventare... senza testa - 34. Prima pers. sing. tempo passato remoto demanare - 36. Ogni tanto si prende - 37. Nome d'uomo - 39. La targa di Latina al contrario - 40. Pronome dimostrativo - 41. Brigliadori Eleonora - 43. Così si chiamava Gracco - 44. Articolo maschile - 45. Seconda pers. sing. presente indicativo verbo essere latino - 47. Accumuli di neve perenni - 49. Vostra Signoria - 50. Infatti in latino - 52. Modo affettuoso di chiamare Tina - 53. Mezzo... brindisi - 54. Le prime di occhio - 55. Con il latino - 56. Colpevole al femminile - 58. Ascoli Piceno - 60. Congiunzione - 62. Fiume svizzero - 64. Così sia - 66. In quel luogo, lì - 67. Siena - 68. Non stanno nè da una parte nè dall'altra - 69. Placca meno la finale - 71. La «casa» di alcuni animali - 73. La 5ª, la 6ª e la 7ª lettera di barattare - 74. Devota, religiosa - 75. Adriano Celentano - 76. Oscure - 77. Un numero - 78. Ha come nemico il gatto.

Verticali: 1. Lo sono rane e rospi - 2. Il nome di un famoso Little meno la finale - 3. Degno di onore - 4. In chimica c'è la tavola degli ... - 5. Nome di donna - 6. Stretta con una fune - 7. Ci si mettono fiori e piante - 8. Pendio ripido - 9. Sofferenza - 10. Andato - 11. Torino - 12. Un modo dei verbi - 18. Un testo scritto a macchina - 26. Nome d'uso - 27. Odiare - 28. Insieme di oggetti d'argento (specialmente stoviglie) - 30. Conte Max - 33. Esercito Italiano - 35. Un capoluogo marchigiano - 38. Un capoluogo piemontese - 40. Nome di donna - 42. Altro nome di donna - 44. Illecito legame tra consanguinei - 46. In realtà, invero - 48. Congiunzione latina - 51. Mariangela Melato - 57. Cattivo, malvagio - 57. Cattivo, malvagio - 59. Ripido pendio - 61. Istituto Nazionale Asicurazioni - 63. Lo è la pittura - 65. Napoli - 70. Gatto in inglese - 72. Le prime di nibbio - 74. Pordenone.

Eliana Frau - Gaeta LT

Senso del pudore

— È moralista il tuo papà?

— Troppo!

— La morale va rispettata, non come fa la televisione.

— Ma lui esagera! Dovevi sentire che canizza ha armato ieri con il macellaio.

— Col macellaio? Come mai con il macellaio?

— Gli aveva venduto dei petti di pollo senza reggiseno!

Marianna Santoro – Porto Ischia – NA

Ghiaccioli

— Come mai ti sei ridotto a lavorare all'Ufficio Pacchi delle Poste?

— Colpa di mio padre! Non faceva che ripetermi che nella vita non si deve esitare, bisogna andare... spediti!

Giuseppe Midiri – MS

MAESTRA: Non dimenticare, caro Giorgetto: la scuola è la strada della vita!

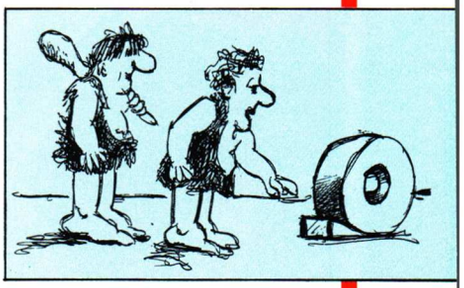
GIORGETTO: E chi se ne importa! Io passo per i campi!

Sara Valentini – Novafeltria – PE

— Come mai i telefoni non si ingrassano mai?

— Per forza, stanno sempre in... linea!

Adriano Crognale – Castellarano – RE



— Sono riuscito ad inventare anche il freno!

Roberto Enovic - TV

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

NUOVO REGALO

FRÙTTOLO®

MUCCHILLA AUT. MIN. CONC. N° 4/8483 SCADE IL 30/4/92
RADIOLA AUT. MIN. 4/2574 SCADE IL 30/4/92

ARMANDO TESTA SPA

MUCCHILLA

LA CLIPS CHE SUONA E CHE BRILLA!

CON 18 PUNTI SARA' LA TUA SPILLA!
(E i primi due sono in omaggio!)

Mucchilla suona e si accende di tante luci-ne colorate! Per averla incolla i punti qui a fianco e consegna la tessera al negoziante o alla filiale Locatelli ® più vicina oppure spediscila a: FRUTTOLO/CSM - Casella Postale 8 - 20185 Segrate (MI).

PUOI AVERE ANCORA LA "RADIOLA" FINO AL 30/4/92 !

Locatelli®

fa le cose per bene

92 1 PUNTO OMAGGIO 1	92 1 PUNTO OMAGGIO 2	92 1 PUNTO 3	92 1 PUNTO 4						92 1 PUNTO 5	92 1 PUNTO 6	92 1 PUNTO 7	92 1 PUNTO 8
92 1 PUNTO 9	92 1 PUNTO 10	92 1 PUNTO 11	92 1 PUNTO 12	92 1 PUNTO 13	92 1 PUNTO 14	92 1 PUNTO 15	92 1 PUNTO 16	92 1 PUNTO 17	92 1 PUNTO 18	FINO QUI HAI VINTO MUCCHILLA! SE VUOI LA "RADIOLA" COMPLETA LA RACCOLTA!		92 1 PUNTO 19
92 1 PUNTO 20	92 1 PUNTO 21	92 1 PUNTO 22	92 1 PUNTO 23	92 1 PUNTO 24	92 1 PUNTO 25	92 1 PUNTO 26	92 1 PUNTO 27					
92 1 PUNTO 28	92 1 PUNTO 29	92 1 PUNTO 30	92 1 PUNTO 31	92 1 PUNTO 32	92 1 PUNTO 33	92 1 PUNTO 34	92 1 PUNTO 35					
92 1 PUNTO 36	92 1 PUNTO 37	92 1 PUNTO 38	92 1 PUNTO 39	92 1 PUNTO 40	92 1 PUNTO 41	92 1 PUNTO 42	COMPLIMENTI LA RADIOLA È TUA!					

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ N. _____

CAP _____ LOCALITÀ _____ PROV. _____

TELEFONO _____ BAMBINI FINO A 11 ANNI IN FAMIGLIA:

NOME _____ NATO IL _____

NOME _____ NATO IL _____

NOME _____ NATO IL _____

☐ MUCCHILLA (18 PUNTI) Consegna della tessera entro il 30/4/92

☐ RADIOLA (42 PUNTI) Consegna della tessera entro il 30/4/92